

9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

PUGLIA



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

PUGLIA



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



Stampato nel mese di giugno 2014
presso il Centro stampa dell'Istat
Via Tuscolana 1788 – Roma

Sommario

1.	Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011	5
2.	Il quadro generale	6
3.	Le imprese	11
4.	Le istituzioni non profit	29
5.	Le istituzioni pubbliche	41
6.	Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit	55
7.	L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)	61

1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. La realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata al sistema camerale¹ all'interno del quale sono stati costituiti gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio di statistica di Unioncamere. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche, invece, ha visto l'impegno diretto degli Uffici di statistica del Sistan mentre il controllo e il monitoraggio sono stati affidati agli Uffici Regionali di Censimento costituiti presso le Sedi territoriali dell'Istat².

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'Indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IValCIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da Istat e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine – finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte – ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

¹ All'Istituto provinciale di statistica di Bolzano (ASTAT) e al Servizio statistica della Provincia di Trento nei territori di rispettiva competenza.

² *Idem*

2. Il quadro generale

La regione Puglia è di media dimensione, a livello sia territoriale sia demografico e occupazionale, ed è caratterizzata da una struttura imprenditoriale di piccole dimensioni, incentrata su una diffusione dei distretti industriali in settori del manifatturiero tipico del made in Italy, in particolare: industrie metallurgiche, tessile e abbigliamento, industrie alimentari (paste alimentari e olio di oliva), industria delle bevande (vino), fabbricazione di mobili (divani). Il tessuto economico regionale è contrassegnato da una forte presenza del terziario pubblico e privato, in costante crescita. L'area metropolitana di Bari è il cuore del sistema economico pugliese.

Il 9° Censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit, ha rilevato che la Puglia è sede amministrativa di 267.759 unità giuridico economiche, di cui 252.203 imprese (pari al 5,7 per cento del totale nazionale), 15.105 istituzioni non profit (5,0 per cento del totale nazionale) e 451 istituzioni pubbliche (3,7 per cento del totale nazionale). L'insieme di queste unità occupa su tutto il territorio regionale circa 800 mila addetti (Prospetto 2.1), di cui circa 700 mila sono risultati impiegati nelle imprese (4,3 per cento del totale nazionale), 74 mila nelle istituzioni pubbliche (2,6 per cento del totale nazionale)³ e 26 mila nelle istituzioni non profit (3,9 per cento del totale nazionale). Rispetto al precedente censimento del 2001 (Figura 2.1), si registra un aumento del numero delle imprese (+12,1 per cento) e, in misura ancora più significativa, delle istituzioni non profit (+24,5 per cento) mentre le istituzioni pubbliche subiscono una sensibile contrazione (-16,0 per cento). Complessivamente lo stesso andamento ha riguardato gli addetti; tuttavia l'aumento ha riguardato soprattutto gli occupati delle imprese (+9,1 per cento), meno quelli delle istituzioni non profit (+2,3 per cento), rimanendo consistente il calo di addetti nelle istituzioni pubbliche (-9,1 per cento). Il numero delle imprese, così come avviene a livello nazionale, registra l'incremento più basso tra quelli rilevati nella storia dei Censimenti degli ultimi 30 anni (le variazioni regionali sono state pari a +19,6 per cento tra il 1981 e il 1991, a +20,3 per cento tra il 1991 e il 2001), mostrando comunque un sistema produttivo che sembra aver attutito più che altrove l'impatto della crisi del 2008 che ancora oggi investe i sistemi dei paesi europei e in particolare dell'Italia. L'andamento dell'occupazione nelle imprese, nelle istituzioni non profit e nelle istituzioni pubbliche registra anch'esso un significativo saldo di +6,8 per cento nel decennio intercensuario. Considerando le unità locali⁴ delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit che sono localizzate nella regione (indipendentemente dal luogo dove è dislocata la sede amministrativa), si osserva una diversa struttura (Figura 2.2): infatti, rispetto alla composizione per unità giuridico economica, la quota di addetti nelle unità locali delle istituzioni pubbliche risulta quasi doppia (17,8 contro 9,2 per cento), in ragione della presenza di unità locali delle amministrazioni centrali. Anche gli addetti nelle unità locali delle imprese risultano superiori di 71 mila unità rispetto a quelli totali delle imprese con sedi amministrative nella regione: ciò indica la presenza in Puglia di grandi imprese con sede legale ubicata al di fuori della regione.

In termini di struttura organizzativa (Prospetto 2.2), nel decennio intercensuario si riduce la dimensione media delle unità locali della regione (-7,6 per cento). Essa, che nel 2011 è pari a 3,3 addetti per unità, resta più bassa della media nazionale (3,8 addetti per unità). Più in particolare, le variazioni percentuali negative sono generalizzate ma significativamente differenziate per comparto, risultando relativamente contenute per le imprese (-2,7 punti percentuali) e molto elevate sia per le istituzioni non profit (-19,1 per cento) che per le istituzioni pubbliche della regione (-12,1 per cento).

³ Non rientrano nel campo di osservazione i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

⁴ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

Figura 2.1

Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

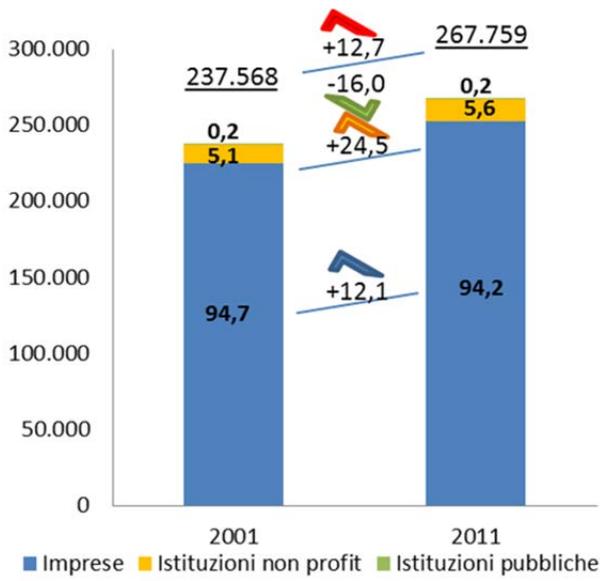


Figura 2.2

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Composizioni percentuali

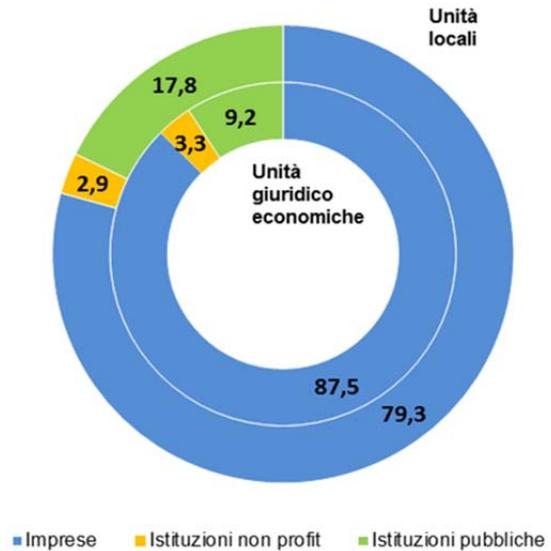
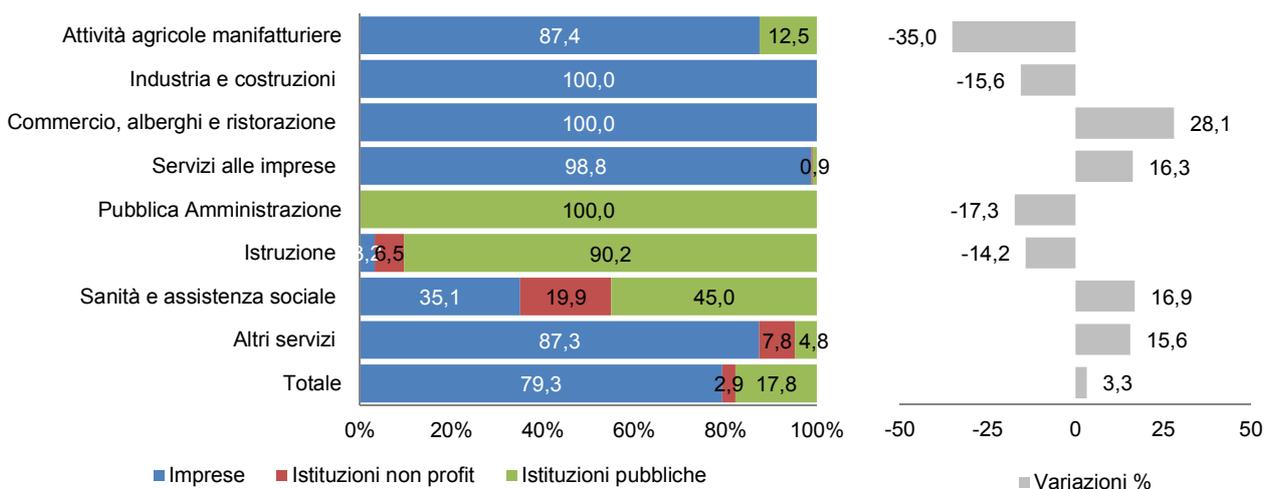


Figura 2.3

Addetti delle unità locali, delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit – Censimenti 2011 e 2001 – distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



Dai confronti intercensuari si conferma la tendenza al ridimensionamento occupazionale dei settori delle attività agricole manifatturiere e dell'industria, a fronte di un consolidamento del processo di terziarizzazione del sistema produttivo (Figura 2.3), con un aumento significativo rispetto al 2001

degli addetti nel settore del commercio, alberghi e ristorazione (+28,1 per cento) e dei servizi alle imprese (+16,3 per cento). Nella sanità e nell'assistenza sociale si registra un'espansione (+16,9 per cento) dovuta soprattutto agli investimenti privati; nel 2011 in queste attività economiche gli addetti pubblici sono meno della metà del totale (45,0 per cento; 54,2 per cento nel 2001). Nell'istruzione gli addetti si riducono del 14,2 per cento rispetto al 2001 a seguito di una contrazione sia nel settore pubblico sia nel settore privato: in questa attività economica gli addetti attivi nelle unità locali delle istituzioni pubbliche rappresentano la quota nettamente maggioritaria degli occupati (90,2 per cento).

Prospetto 2.1

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità giuridico economiche			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UG	Per UG var.%	Per 100 ab.	Per 100 ab.var. %
COMPARTO										
Imprese	252.203	94,2	12,1	700.432	87,5	9,1	2,8	-2,8	17,3	8,2
Istituzioni non profit	15.105	5,6	24,5	26.446	3,3	2,3	1,8	-17,8	0,7	1,5
Istituzioni pubbliche	451	0,2	-16,0	74.015	9,2	-9,1	164,1	8,2	1,8	-9,8
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI										
0 (a)	22.232	8,3	116,2	-	-	-	-	-	-	-
1	146.662	54,8	1,1	146.662	18,3	1,1	1,0	0,0	3,6	0,3
2-5	77.765	29,0	23,7	216.453	27,0	25,2	2,8	1,2	5,3	24,2
6-9	11.308	4,2	16,6	80.472	10,0	17,0	7,1	0,3	2,0	16,0
10-19	6.440	2,4	5,5	84.642	10,6	4,9	13,1	-0,5	2,1	4,1
20-49	2.389	0,9	-7,9	70.986	8,9	-6,3	29,7	1,8	1,8	-7,0
50-99	562	0,2	-5,7	37.780	4,7	-5,6	67,2	0,1	0,9	-6,4
100-249	267	0,1	3,5	39.980	5,0	4,0	149,7	0,5	1,0	3,1
250-499	70	0,0	-11,4	23.076	2,9	-15,1	329,7	-4,1	0,6	-15,7
500 e più	64	0,0	-5,9	100.842	12,6	0,1	1575,7	6,3	2,5	-0,7
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA										
Attività agricole manifatturiere (b)	1.364	0,5	-11,9	6.259	0,8	-27,9	4,6	-18,1	0,2	-28,5
Industria e costruzioni	54.777	20,5	0,8	217.172	27,1	-14,3	4,0	-15,0	5,4	-15,0
Commercio, alberghi e ristorazione	102.936	38,4	8,6	242.592	30,3	25,7	2,4	15,8	6,0	24,7
Servizi alle imprese	64.198	24,0	29,0	160.641	20,1	19,7	2,5	-7,2	4,0	18,8
Pubblica Amministrazione	320	0,1	11,5	25.715	3,2	-21,7	80,4	-29,8	0,6	-22,3
Istruzione	2.064	0,8	42,8	14.153	1,8	2,2	6,9	-28,4	0,3	1,4
Sanità e assistenza sociale	13.979	5,2	30,5	87.737	11,0	15,8	6,3	-11,3	2,2	14,9
Altri servizi	28.121	10,5	14,2	46.624	5,8	23,6	1,7	8,2	1,2	22,6
PROVINCIA										
Foggia	38.527	14,4	9,7	104.117	13,0	6,9	2,7	-2,5	16,6	10,9
Bari	87.688	32,7	13,3	304.776	38,1	5,5	3,5	-6,8	24,4	3,1
Taranto	32.033	12	13,5	92.375	11,5	9,9	2,9	-3,2	15,8	9,0
Brindisi	24.703	9,2	12,3	66.781	8,3	13,0	2,7	0,6	16,7	13,5
Lecce	58.263	21,8	16,2	155.096	19,4	7,1	2,7	-7,8	19,3	5,2
Barletta-Andria-Trani	26.545	9,9	7,6	77.748	9,7	3,1	2,9	-4,2	19,8	0,8
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO										
Puglia	267.759	100,0	12,7	800.893	100,0	6,8	3,0	-5,2	19,8	6,0
Sud	909.737	-	12,7	2.726.750	-	6,5	3,0	-5,5	19,5	6,0
ITALIA	4.739.324	-	9,3	19.946.950	-	2,8	4,2	-6,0	33,6	-1,5

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il Censimento del 2001.

(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi: come detto, invece, è stata rilevata la divisione 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001

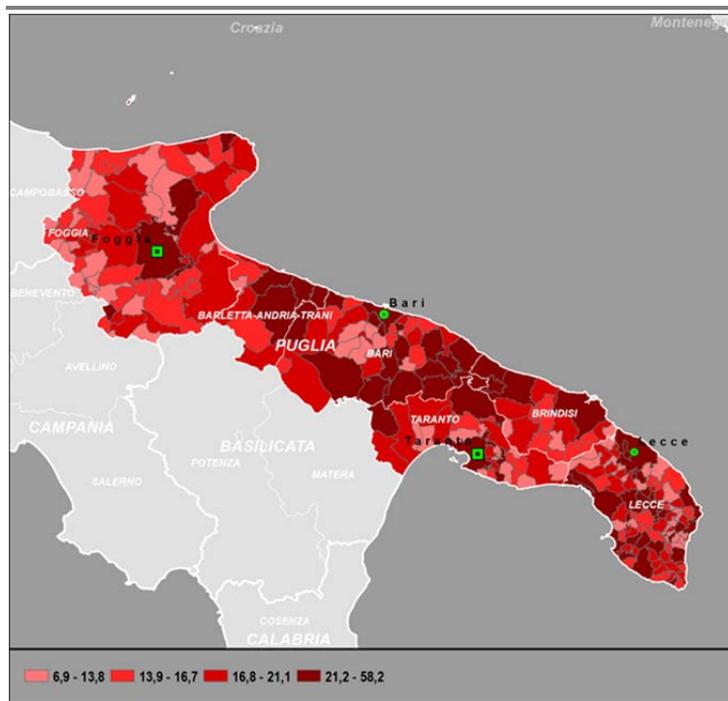
Prospetto 2.2

Unità locali e addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità locali (UL)			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UL	Per UL var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
COMPARTO										
Imprese	267.986	92,3	11,2	771.425	79,3	8,2	2,9	-2,7	19,0	7,4
Istituzioni non profit	17.275	5,9	29,7	28.489	2,9	4,9	1,6	-19,1	0,7	4,1
Istituzioni pubbliche	5.226	1,8	-2,4	172.985	17,8	-14,2	33,1	-12,1	4,3	-14,9
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI										
0	23.995	8,3	116,7	-	-	-	-	-	-	-
1	155.795	53,6	-1,6	155.795	16,0	-1,6	1,0	0,0	3,8	-2,4
2-5	83.063	28,6	27,1	232.337	23,9	28,3	2,8	0,9	5,7	27,3
6-9	13.263	4,6	18,9	94.748	9,7	18,9	7,1	0,1	2,3	18,0
10-19	8.493	2,9	11,4	111.918	11,5	10,6	13,2	-0,7	2,8	9,8
20-49	4.019	1,4	0,9	121.387	12,5	1,3	30,2	0,4	3,0	0,5
50-99	1.203	0,4	-16,5	81.441	8,4	-16,5	67,7	0,0	2,0	-17,2
100-249	494	0,2	-9,5	71.732	7,4	-10,1	145,2	-0,6	1,8	-10,8
250-499	101	0,0	-26,8	34.646	3,6	-25,8	343,0	1,4	0,9	-26,4
500 e più	61	0,0	-20,8	68.895	7,1	-11,2	1.129,4	12,1	1,7	-11,9
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA										
Attività agricole manifatturiere	1.434	0,5	-9,8	5.683	0,6	-35,0	4,0	-27,9	0,1	-35,5
Industria e costruzioni	57.829	19,9	1,1	240.149	24,7	-15,6	4,2	-16,5	5,9	-16,2
Commercio, alberghi e ristorazione	109.589	37,7	7,4	255.178	26,2	28,1	2,3	19,3	6,3	27,1
Servizi alle imprese	68.980	23,7	27,3	193.555	19,9	16,3	2,8	-8,6	4,8	15,4
Pubblica Amministrazione	1.238	0,4	-14,5	45.365	4,7	-17,3	36,6	-3,2	1,1	-17,9
Istruzione	5.207	1,8	20,6	91.061	9,4	-14,2	17,5	-28,8	2,2	-14,9
Sanità e assistenza sociale	15.792	5,4	29,1	89.858	9,2	16,9	5,7	-9,5	2,2	15,9
Altri servizi	30.418	10,5	14,0	52.050	5,3	15,6	1,7	1,4	1,3	14,7
PROVINCIA										
Foggia	41.824	14,4	8,0	131.290	13,5	-0,4	3,1	-7,8	21,0	3,3
Bari	95.227	32,8	12,9	347.925	35,8	2,5	3,7	-9,2	27,9	0,1
Taranto	35.118	12,1	12,3	134.285	13,8	6,4	3,8	-5,3	23,0	5,5
Brindisi	26.918	9,3	11,8	87.349	9,0	7,1	3,2	-4,2	21,8	7,5
Lecce	63.056	21,7	15,1	184.957	19,0	4,6	2,9	-9,2	23,1	2,7
Barletta-Andria-Trani	28.344	9,8	6,9	87.093	9,0	1,5	3,1	-5,1	22,2	-0,8
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO										
Puglia	290.487	100,0	11,8	972.899	100,0	3,3	3,3	-7,6	24,0	2,5
Sud	993.546	-	12,1	3.316.314	-	1,7	3,3	-9,3	23,7	1,2
ITALIA	5.219.069	-	9,7	19.946.950	-	2,8	3,8	-6,4	33,6	-1,5

Cartogramma 2.1

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimento 2011 – Valori per 100 abitanti

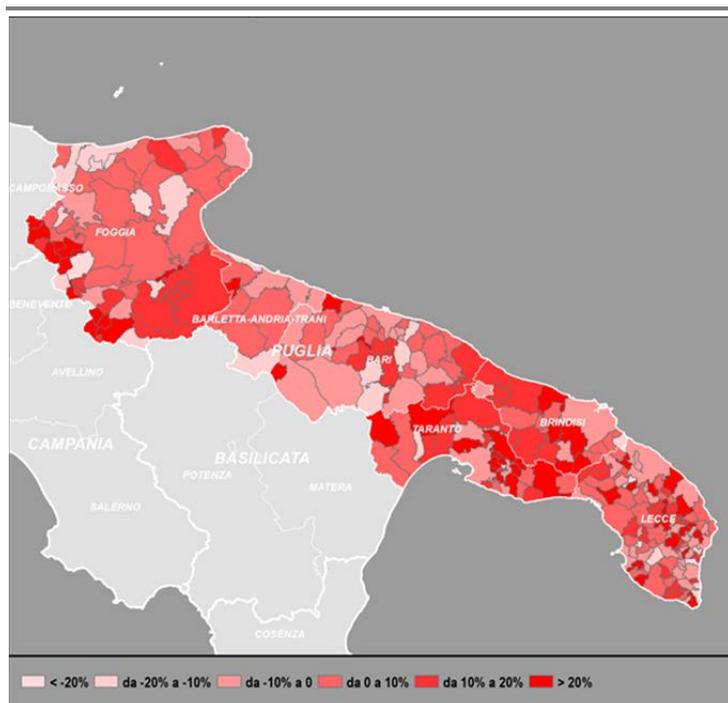


Ogni classe comprende il 25% dei comuni. L'incidenza degli addetti alle unità locali sulla popolazione è non uniforme se proiettata sul territorio dell'intera regione. Osservando la cartografia, si nota una concentrazione relativa di addetti sia nei capoluoghi di provincia sia in alcuni cluster di comuni che individuano particolari distretti produttivi. Si riportano di seguito i primi dieci comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (addetti sul totale regionale) e che presentano una dotazione relativamente importante di addetti (addetti per 100 abitanti).

COMUNI	Addetti %	Addetti per 100 Abitanti
1° - Bari	16,1	40,8
2° - Taranto	8,4	33,6
3° - Foggia	5,7	31,2
4° - Lecce	5,3	47,6
5° - Brindisi	3,7	33,8
6° - Barletta	2,9	24,9
7° - Andria	2,9	23,2
8° - Modugno	2,7	58,2
9° - Altamura	2,5	28,4
10° - Molfetta	1,8	24,5
...
Puglia	100,0	19,8

Cartogramma 2.2

Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



Anche le variazioni percentuali degli addetti per abitante intercorse tra il 2001 e il 2011 risultano caratterizzate da una distribuzione territoriale non uniforme. I 79 comuni per i quali si registrano variazioni negative raccolgono il 51,2 per cento degli addetti alle unità locali rilevati per l'intera regione: tali comuni risultano spesso collocati in quei poli produttivi dove gli addetti sono maggiormente concentrati.

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	20,2	8,7
Dal 10% al 20%	19,4	13,0
Da 0% al 10%	29,1	27,1
Dal -10% a 0%	20,9	46,5
Dal -20% al -10%	8,1	4,4
Inferiori al -20%	2,3	0,3
Puglia	100,0	100,0

3. Le imprese

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ha censito 252.203 imprese attive che, nel complesso, impiegano oltre 700 mila addetti (Prospetto 3.1). Con riferimento alle dimensioni (Figura 3.1), le micro-imprese con 0-9 addetti costituiscono più del 96,4 per cento del totale contro il 95,2 del dato nazionale; le piccole e medie imprese con 10-49 addetti rappresentano il 3,3 per cento (4,2 per cento a livello nazionale) e quelle con 50-249 addetti lo 0,3 per cento (0,5 per cento il dato nazionale). Minima è la quota delle imprese con almeno 250 addetti che si attesta su un dato inferiore allo 0,1 per cento. Le micro-imprese occupano il 62,5 per cento degli addetti, dato significativamente più elevato di quello nazionale (46,9 per cento); le piccole e medie imprese con 10-49 addetti ne assorbono il 20,5 per cento mentre le imprese più grandi ne impiegano solo il 7,9 per cento (20,6 per cento nell'intero Paese). Fra le regioni la Puglia si posiziona al nono posto sia in termini di numero di imprese sia in termini di numero di addetti, collocandosi in entrambi i casi tra la Sicilia e le Marche. Dall'analisi delle forme giuridiche se, da un lato, risulta che più di sette imprese su dieci non sono costituite in forma societaria, dall'altro (Figura 3.2) poco meno di quattro addetti su dieci sono impiegati nelle società di capitali con sede amministrativa nella regione: su base nazionale questa tipologia di impresa assorbe più della metà degli addetti (52,9 per cento). Con riferimento alle unità locali⁵ la frammentazione produttiva si manifesta anche nella ridotta dimensione media dell'unità locale (pari a 2,9 addetti contro 3,4 a livello nazionale), sostanzialmente stabile rispetto al dato rilevato col censimento del 2001 (3 addetti). A livello provinciale nel barese si addensa il 36,3 per cento degli addetti della regione; segue a distanza la provincia di Lecce che ne concentra il 19,2 per cento.

Figura 3.1

Imprese e addetti, per classe dimensionale – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

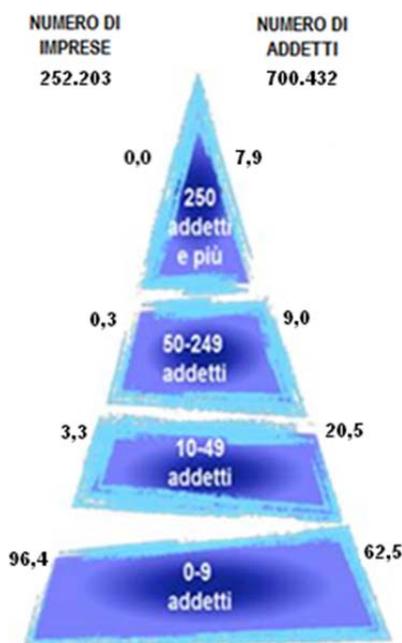
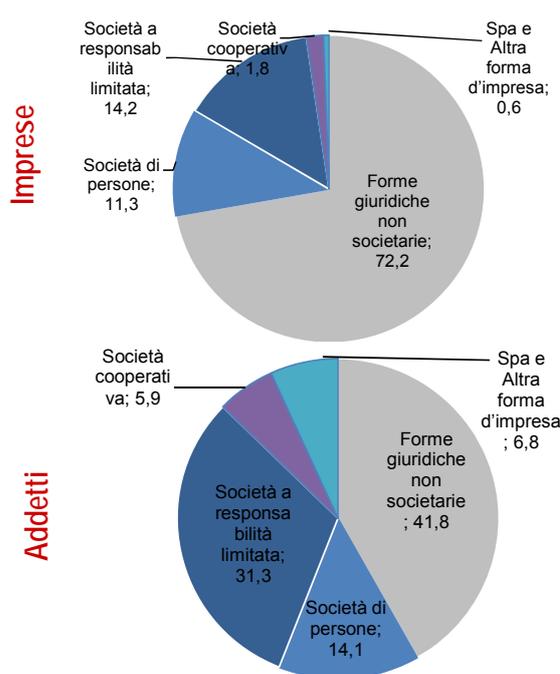


Figura 3.2

Imprese e addetti, per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



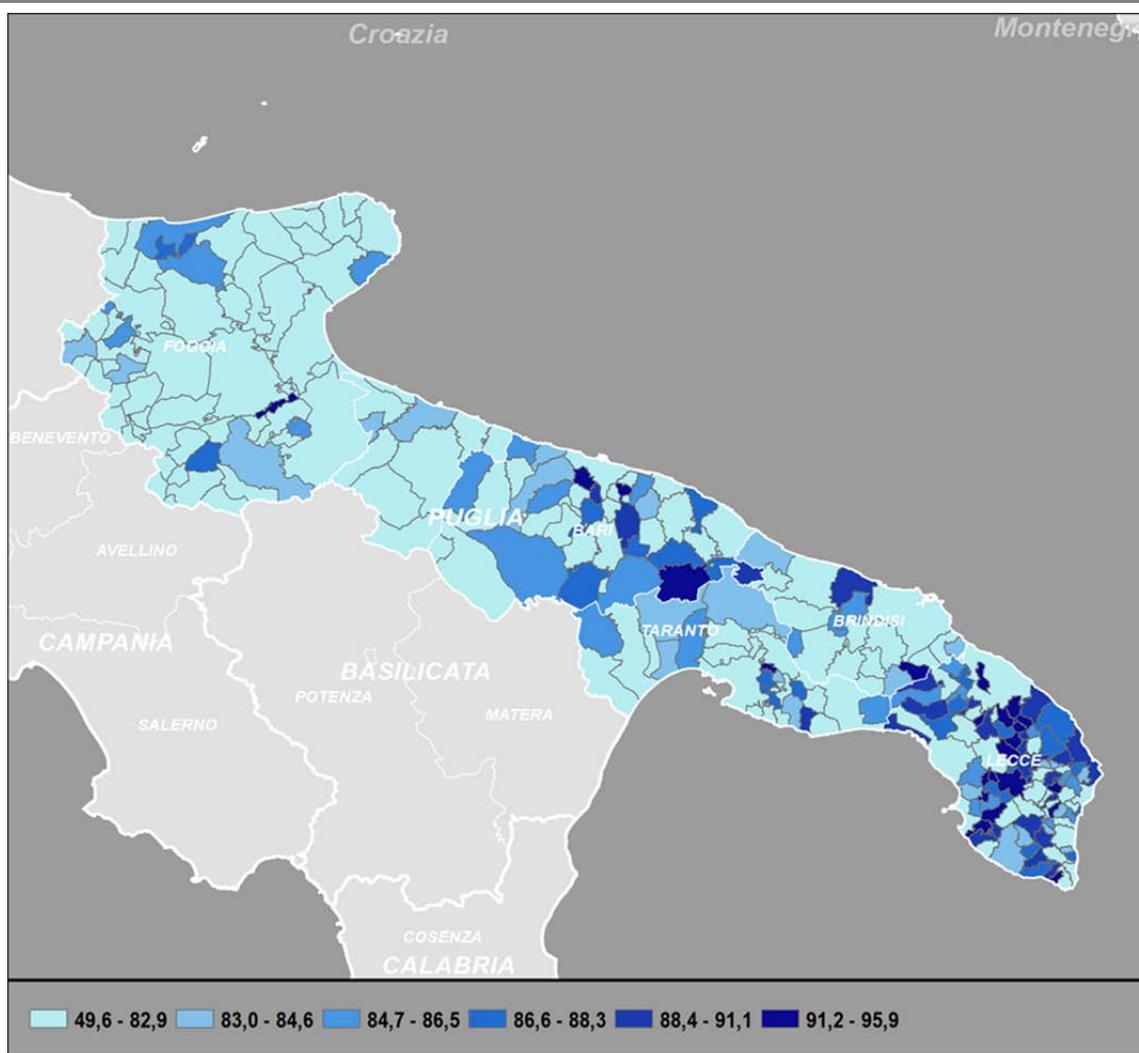
⁵ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

Prospetto 3.1**Imprese, unità locali e addetti – Censimento 2011 – Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi**

	Imprese		Unità locali (UL)					
	V.a.	Addetti v.a.	V.a.	%	Addetti v.a.	Addetti %	Addetti per UL	Rilevanza di comparto incidenza %
FORMA GIURIDICA								
Forme giuridiche non societarie	182.098	292.954	184.910	69,0	292.890	38,0	1,6	100,0
Società di persone	28.471	99.091	30.781	11,5	99.122	12,8	3,2	100,0
Società a responsabilità limitata	35.689	219.368	41.650	15,5	224.691	29,1	5,4	100,0
Società cooperativa	4.525	41.149	5.430	2,0	41.240	5,3	7,6	100,0
SpA e altra forma d'impresa	1.420	47.870	5.215	1,9	113.482	14,7	21,8	100,0
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI								
0	9.275	-	9.694	3,6	-	-	-	-
1	146.013	146.013	154.530	57,7	154.530	20,0	1,0	99,2
2-5	76.890	213.757	81.116	30,3	226.127	29,3	2,8	97,3
6-9	10.990	78.152	12.102	4,5	86.210	11,2	7,1	91,0
10-19	6.125	80.406	7.008	2,6	91.880	11,9	13,1	82,1
20-49	2.144	63.309	2.589	1,0	76.066	9,9	29,4	62,7
50-249	674	63.133	853	0,3	79.562	10,3	93,3	51,9
250 e più	92	55.662	94	0,0	57.050	7,4	606,9	55,1
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA								
Attività agricole manifatturiere	1.355	4.980	1.423	0,5	4.969	0,6	3,5	87,4
Industria e costruzioni	54.772	217.168	57.823	21,6	240.130	31,1	4,2	100,0
Commercio, alberghi e ristorazione	102.929	242.580	109.570	40,9	255.145	33,1	2,3	100,0
Servizi alle imprese	64.018	159.393	68.680	25,6	191.205	24,8	2,8	98,8
Istruzione	1.146	2.923	1.225	0,5	2.950	0,4	2,4	3,2
Sanità e assistenza sociale	12.104	31.138	12.488	4,7	31.569	4,1	2,5	35,1
Altri servizi	15.879	42.250	16.777	6,3	45.457	5,9	2,7	87,3
PROVINCIA								
Foggia	36.283	87.361	38.407	14,3	97.146	12,6	2,5	74,0
Bari	83.119	266.639	88.613	33,1	280.051	36,3	3,2	80,5
Taranto	30.001	82.452	32.071	12,0	106.469	13,8	3,3	79,3
Brindisi	22.968	58.417	24.481	9,1	69.045	9,0	2,8	79,0
Lecce	54.430	136.712	57.778	21,6	148.149	19,2	2,6	80,1
Barletta-Andria-Trani	25.402	68.851	26.636	9,9	70.565	9,1	2,6	81,0
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Puglia	252.203	700.432	267.986	100,0	771.425	100,0	2,9	79,3
Sud	857.270	2.373.852	914.905	-	2.602.358	-	2,8	78,5
ITALIA	4.425.950	16.424.086	4.775.856	-	16.424.086	-	3,4	82,3

Cartogramma 3.1

Rilevanza addetti del comparto imprese, per comune – Censimento 2011 – Incidenze percentuali



I dati in cartografia rappresentano per ciascun comune la quota percentuale di addetti del comparto imprese rispetto al complesso degli addetti dei settori dell'industria e dei servizi. La metà dei comuni è compresa nella prima classe (fino a 82,9 per cento). Le restanti classi si riferiscono ai cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. In generale, risultano meno specializzati i capoluoghi di provincia e i comuni in cui sono presenti importanti unità locali delle amministrazioni pubbliche (ad esempio gli ospedali). Il comune mediano ha una incidenza di addetti del comparto imprese del 82,9 per cento, contro un dato medio regionale pari al 79,3 per cento. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini di quota di addetti delle imprese della regione), oltre alla rilevanza di comparto (addetti impiegati dalle imprese in ciascun comune sul totale degli occupati nel territorio comunale).

COMUNI	Peso %	Rilevanza di comparto Incidenza %
1° - Bari	12,3	73,4
2° - Taranto	6,8	77,8
3° - Foggia	4,2	70,8
4° - Lecce	4,1	74,2
5° - Brindisi	2,9	75,1
6° - Modugno	2,7	94,8
7° - Barletta	2,5	83,7
8° - Andria	2,4	81,1
9° - Altamura	2,2	86,3
10° - Molfetta	1,6	85,4
...
Puglia	100,0	79,3

3.1 Dinamica

Nel decennio intercensuario, la regione ha vissuto una crescita del numero di imprese più marcata rispetto a quella occupazionale (Prospetto 3.2). Tale crescita (+12,1 per cento), è in linea con il dato registrato nel Sud Italia (+12,2 per cento), risulta più elevata del dato nazionale (8,4 per cento) e, a livello territoriale (Cartogramma 3.2), ha riguardato tutte le province, mostrando un maggior dinamismo nelle province di Lecce (con variazioni superiori al 15 per cento), di Taranto, di Brindisi e Bari (con variazioni positive superiori al 12 per cento). Se si rileva un'evoluzione simile per il complesso delle unità locali insediate nel territorio regionale (+11,2 per cento), dinamiche differenti riguardano le scelte organizzative in termini di forma giuridica delle imprese a cui tali unità locali afferiscono (Figura 3.3). Rispetto al dato rilevato nel 2001, infatti, sono sensibilmente aumentate le unità locali⁶ delle imprese costituite in forma societaria, nelle quali però il numero di addetti è complessivamente cresciuto in misura meno marcata cosicché la loro dimensione media si è ridotta. La Figura 3.4 mostra come in media gli addetti alle unità locali della regione registrino un aumento dell'8,2 per cento, sintesi di variazioni differenziate per classe dimensionale: +28,5 per cento nelle unità locali di dimensioni comprese fra 2 e 5 addetti, +19,5 per cento in quelle con 6-9 addetti e +10,4 per cento in quelle con 10-19 addetti; variazioni negative si osservano nelle classi tra 50 e 249 addetti (-5,0 per cento) e nella grande industria (-11,0 per cento).

Figura 3.3

Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali

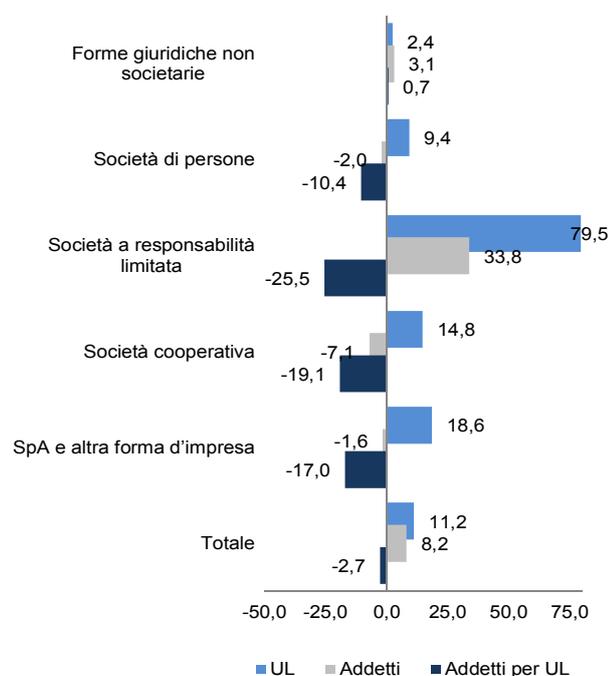
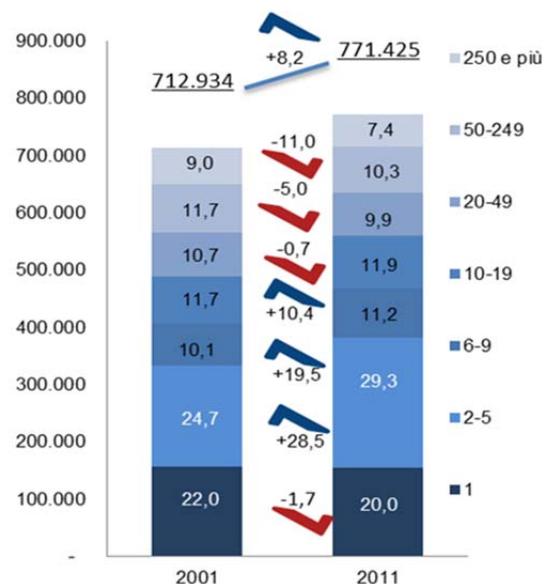


Figura 3.4

Addetti delle unità locali per classe di addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali



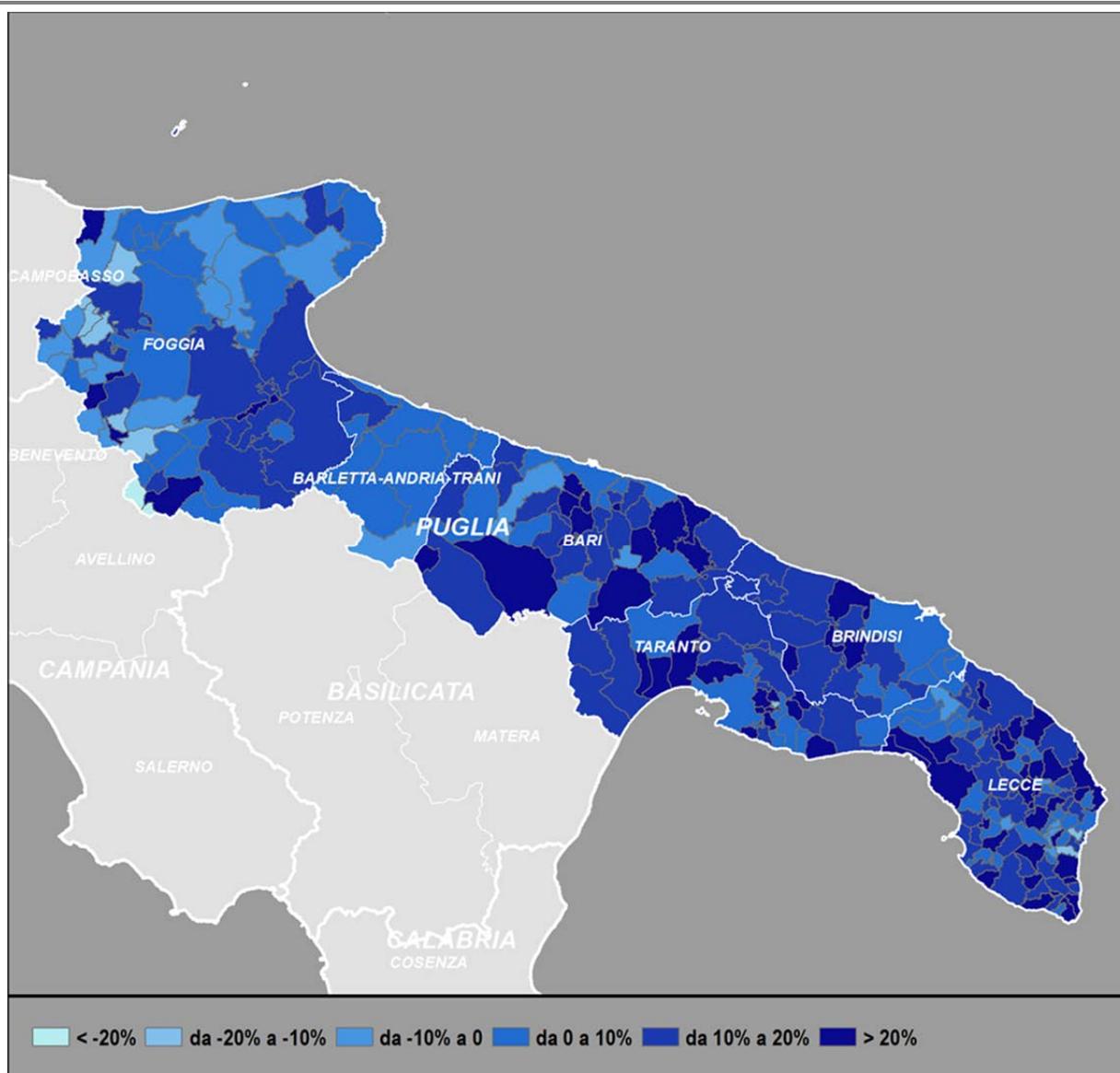
⁶ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane

Prospetto 3.2**Imprese, unità locali e addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali**

	Imprese		Unità locali (UL)			
	Var. %	Addetti var. %	Var. %	Addetti var. %	Addetti per UL var. %	Rilevanza di comparto var. %
FORMA GIURIDICA						
Forme giuridiche non societarie	4,5	3,1	2,4	3,1	0,7	-
Società di persone	10,8	-1,7	9,4	-2,0	-10,4	-
Società a responsabilità limitata	81,0	31,9	79,5	33,8	-25,5	-
Società cooperativa	11,5	-5,1	14,8	-7,1	-19,1	-
SpA e altra forma d'impresa	20,7	0,5	18,6	-1,6	-17,0	-
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI						
0	-	-	-	-	-	-
1	1,1	1,1	-1,7	-1,7	0,0	-0,1
2-5	23,8	25,2	27,3	28,5	1,0	0,2
6-9	16,2	16,6	19,1	19,5	0,3	0,4
10-19	5,0	4,5	11,2	10,4	-0,7	-0,2
20-49	-9,6	-7,9	-1,8	-0,7	1,2	-1,9
50-249	-1,9	2,2	-6,6	-5,0	1,7	10,0
250 e più	2,2	5,5	-15,3	-11,0	5,1	6,8
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA						
Attività agricole manifatturiere	-11,0	-38,6	-8,4	-39,1	-33,5	-6,3
Industria e costruzioni	0,8	-14,3	1,2	-14,8	-15,8	0,9
Commercio, alberghi e ristorazione	8,6	25,8	7,4	28,3	19,5	0,2
Servizi alle imprese	29,0	19,7	27,4	16,4	-8,6	0,1
Istruzione	7,0	-16,2	5,0	-16,4	-20,3	-2,6
Sanità e assistenza sociale	29,8	58,6	23,8	59,9	29,1	36,8
Altri servizi	11,8	34,2	10,8	24,0	12,0	7,3
PROVINCIA						
Foggia	9,8	10,2	8,0	5,2	-2,6	5,6
Bari	12,3	7,3	11,9	6,1	-5,2	3,4
Taranto	13,0	13,0	11,4	13,3	1,7	6,5
Brindisi	12,7	16,0	11,9	14,3	2,2	6,7
Lecce	15,6	8,1	14,7	10,1	-4,0	5,3
Barletta-Andria-Trani	6,6	6,4	5,5	4,4	-1,0	2,9
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO						
Puglia	12,1	9,1	11,2	8,2	-2,7	4,7
Sud	12,2	9,8	11,7	8,2	-3,1	6,4
ITALIA	8,4	4,5	8,5	4,5	-3,6	1,7

Cartogramma 3.2

Dinamica delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



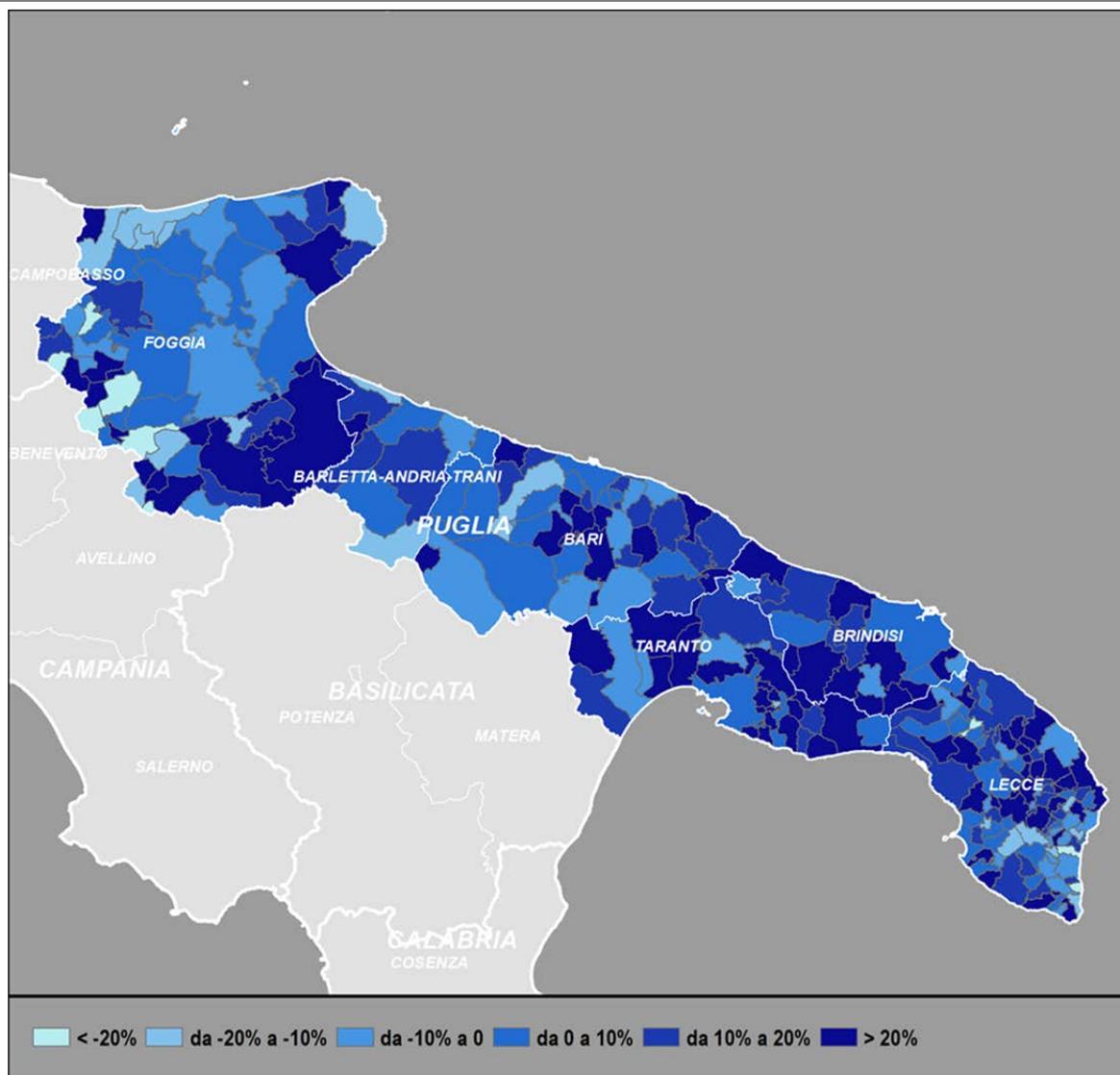
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alle imprese e riportano le variazioni percentuali del numero di imprese rilevato tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme: a fronte di una variazione media regionale positiva (+12,1 per cento) si osservano variazioni negative per l'11,6 per cento dei comuni in cui risulta attivo solo il 3,6 per cento delle imprese.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e delle imprese ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Imprese 2011 %
Maggiori del 20%	24,0	15,8
Dal 10% al 20%	33,7	40,1
Da 0% al 10%	30,6	40,5
Dal -10% a 0%	7,8	3,1
Dal -20% al -10%	3,1	0,4
Inferiori al -20%	0,8	0,0
Puglia	100,0	100,0

Cartogramma 3.3

Dinamica occupazionale per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi agli addetti delle unità locali e riportano le variazioni percentuali del numero di addetti rilevato tra il 2001 e il 2011. Anche in questo caso il fenomeno risulta caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme: a fronte di una variazione media regionale positiva dell'8,2 per cento si osservano dinamiche occupazionali negative per poco più di un quarto dei comuni pugliesi (25,6 per cento) in cui è stato rilevato il 16,9 per cento degli addetti.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e degli addetti impiegati dalle unità produttive ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	33,3	18,1
Dal 10% al 20%	20,2	21,3
Da 0% al 10%	20,9	43,7
Dal -10% a 0%	14,7	13,4
Dal -20% al -10%	7,8	3,3
Inferiori al -20%	3,1	0,2
Puglia	100,0	100,0

3.2 L'occupazione

3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

L'ultimo censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha gettato le basi per l'inserimento di nuove misure strutturali dell'occupazione dipendente tra le statistiche ufficiali correnti. Si tratta di un ampliamento dell'offerta informativa sul lavoro subordinato senza precedenti sia rispetto ai caratteri di analisi divulgati (ad esempio la qualifica professionale, il genere, il luogo di nascita, l'età), sia riguardo al livello territoriale di diffusione.

In Puglia, le posizioni lavorative censite al 31 dicembre 2011 sono costituite da 269 mila lavoratori indipendenti (pari al 5,2 per cento del totale nazionale), 432 mila lavoratori dipendenti (pari al 3,8 per cento del totale nazionale), 14 mila lavoratori esterni (pari al 3,4 per cento del totale nazionale) e 2 mila lavoratori temporanei (ex internali, pari al 2 per cento del totale nazionale).

Meno di due addetti su tre risultano avere un contratto di lavoro dipendente (Prospetto 3.3), la gran parte di essi lavora in imprese del barese (41,4 per cento) mentre la quota più bassa (7,8 per cento) è occupata dalle imprese della provincia di Brindisi. La provincia di Foggia presenta la quota più consistente di lavoratori indipendenti (44 per cento degli addetti). Quattro addetti su dieci della regione sono impiegati da imprese con sede amministrativa nella provincia di Bari: in particolare, esse occupano un terzo degli indipendenti, poco più del 40 per cento dei dipendenti e degli esterni, più della metà dei temporanei della regione.

Prospetto 3.3

Lavoratori indipendenti, lavoratori dipendenti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

	Lavoratori indipendenti		Lavoratori dipendenti		Lavoratori esterni		Lavoratori temporanei (ex internali)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
PROVINCIA								
Foggia	38.371	14,3	48.990	11,3	1.247	8,7	192	8,1
Bari	88.109	32,8	178.530	41,4	6.276	43,9	1.277	53,7
Taranto	30.828	11,5	51.624	12,0	1.687	11,8	365	15,3
Brindisi	24.617	9,2	33.800	7,8	1.492	10,4	71	3,0
Lecce	58.340	21,7	78.372	18,2	2.444	17,1	437	18,4
Barletta-Andria-Trani	28.465	-	40.386	-	1.144	8,0	38	1,6
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Puglia	268.730	100,0	431.702	100,0	14.290	100,0	2.380	100,0
Sud	899.381	-	1.474.471	-	48.549	-	10.063	-
ITALIA	5.119.968	-	11.304.118	-	421.929	-	123.237	-

3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

Nelle unità locali della Puglia lavora il 4,4 dei lavoratori dipendenti delle imprese che operano sul territorio nazionale (Prospetto 3.4). Ben il 64,5 per cento di questi ha la qualifica di operaio (53,6 per cento in Italia), poco meno del 30 per cento di impiegato (36,9 per cento in Italia) e poco più del 2 per cento di tipo dirigenziale (4,7 per cento in Italia): questa composizione è sostanzialmente sovrapponibile a quella riscontrata nel Sud della nazione. La funzione direzionale si concentra nelle unità locali classificate tra i servizi alle imprese (6,2 per cento dei dipendenti) e, con una quota superiore a quella regionale, in provincia di Bari.

La quota degli addetti dipendenti più giovani (con meno di trent'anni) occupati nella regione è più elevata (21,9 per cento) di quella nazionale (18,9 per cento): i giovani trovano più facilmente occupazione nelle piccole realtà imprenditoriali del commercio e degli altri servizi (figura 3.6). La componente impiegatizia (Cartogramma 3.5) presenta un'incidenza minore rispetto al dato nazionale di oltre sette punti percentuali mentre la componente operaia riveste un peso rilevante nella maggior parte del territorio pugliese con incidenze superiori a quella nazionale di quindici punti percentuali nelle province di Foggia e Barletta-Andria-Trani (Cartogramma 3.4).

Figura 3.5

Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale – Censimento 2011 – Valori percentuali

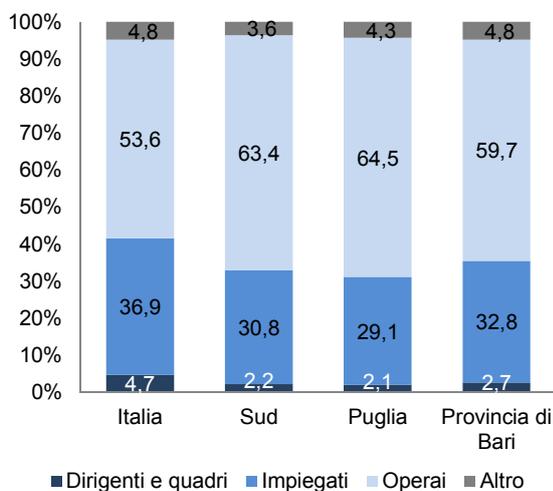
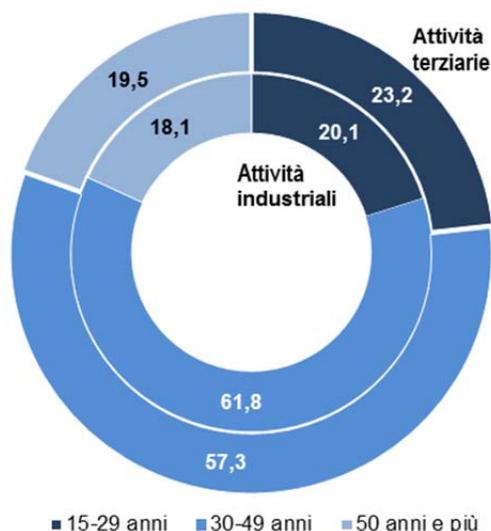


Figura 3.6

Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

Rispetto al genere, le donne con un contratto di lavoro subordinato sono maggiormente presenti nelle micro imprese con non più di 5 addetti. Sono le forme non societarie (imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi) e le società di persone a occupare le quote più elevate di donne (rispettivamente 44,8 e 41,7 per cento). Se rispetto al territorio non emergono distinzioni significative, fra le imprese che operano nei grandi settori di attività economica alcuni comparti possono essere definiti "in rosa" (Figura 3.7). Sono donne tre addetti su quattro nel comparto dell'istruzione, poco meno di tre su quattro nella sanità e assistenza sociale e poco meno della metà nel settore del commercio, servizi alberghieri e ristorazione.

Nel decennio intercensuario, gli stabilimenti produttivi nazionali hanno fatto ricorso al lavoro extra-comunitario in misura crescente. In Puglia, a fine 2011 almeno tre dipendenti ogni cento rilevati nelle unità locali delle imprese sono nati oltre i confini della comunità europea (Figura 3.8). Si tratta di una quota nettamente più bassa di quella censita in Italia (8,7 per cento) che si concentra soprattutto nelle imprese con meno di 10 addetti e nelle imprese con forme giuridiche non societarie dove si osserva la parte più consistente di lavoratori extra-comunitari (circa cinque ogni cento dipendenti). Il lavoro extra-comunitario è impiegato in tutti i settori di attività economica, pur prevalendo in quelli del commercio, alberghi e ristorazione e delle costruzioni. Rispetto alla diffusione territoriale, si distingue la provincia di Lecce (5,3 per cento) dove la quota dell'occupazione extra-comunitaria supera sia il dato regionale (3,3 per cento) sia quello medio del Sud (4,3 per cento).

Figura 3.7

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere – Censimento 2011 – Valori percentuali

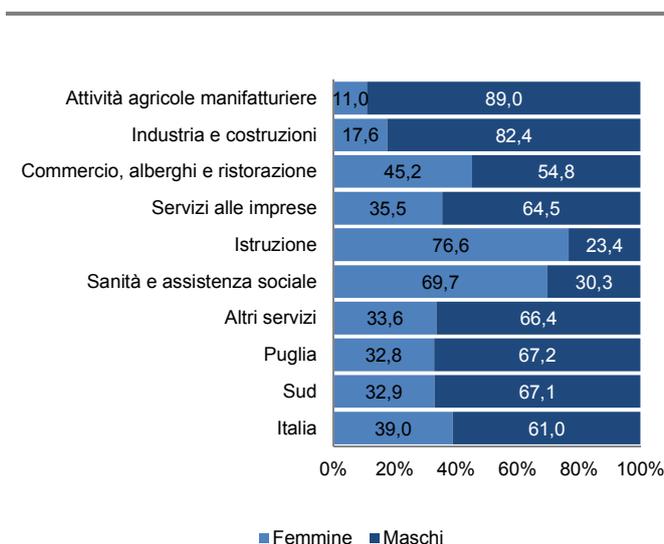
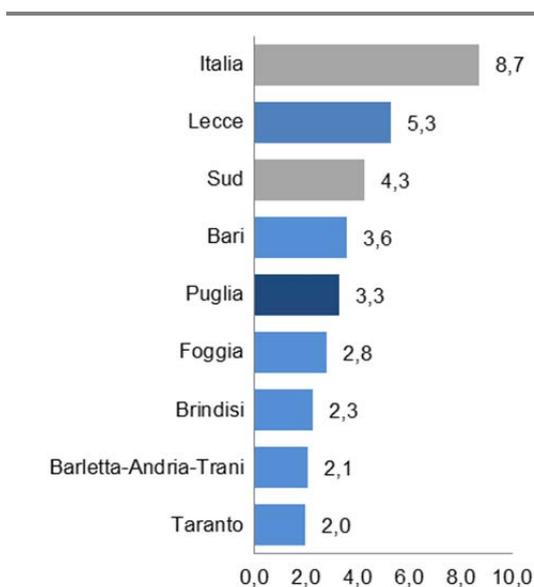


Figura 3.8

Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori percentuali



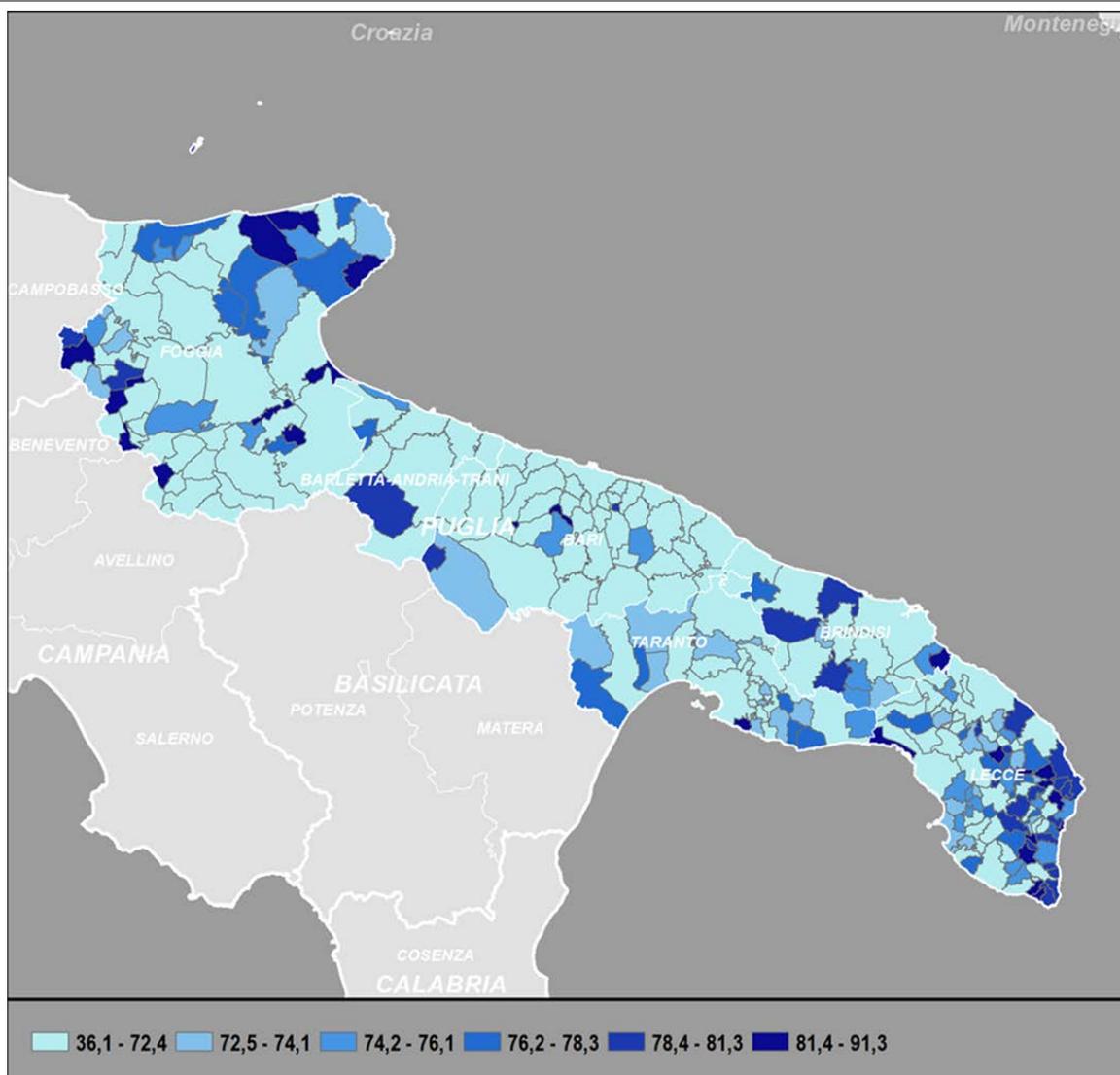
Prospetto 3.4

Lavoratori dipendenti delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

	Dipendenti v.a.	Di cui					Operai %
		Femmine %	15-29 anni %	Extra EU-27 %	Dirigenti e quadri %	Impiegati %	
FORMA GIURIDICA							
Forme giuridiche non societarie	95.091	42,6	35,2	4,8	0,1	19,4	71,9
Società di persone	49.645	37,4	30,6	3,8	0,1	22,8	70,7
Società a responsabilità limitata	204.907	31,6	20,7	3,5	0,5	26,8	68,9
Società cooperativa	39.988	32,2	15,4	4,0	3,8	22,7	72,1
SpA e altra forma d'impresa	113.078	24,9	11,4	1,4	7,0	46,3	45,0
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI							
1	8.330	44,8	27,5	4,0	0,8	38,4	55,3
2-5	124.771	41,7	32,8	4,1	0,9	27,9	63,3
6-9	73.215	34,5	25,6	3,7	2,0	27,7	65,4
10-19	85.725	30,1	21,4	3,6	1,9	26,5	67,6
20-49	74.487	29,5	17,7	3,2	2,4	28,6	66,3
50-249	79.148	26,2	13,2	2,8	3,6	32,7	61,4
250 e più	57.033	26,8	11,0	1,6	2,9	31,5	64,9
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA							
Attività agricole manifatturiere	3.899	11,0	14,1	2,3	0,3	19,2	80,4
Industria e costruzioni	183.291	17,6	20,1	3,6	1,0	16,4	78,2
Commercio, alberghi e ristorazione	136.976	45,2	31,6	4,0	0,4	25,3	68,4
Servizi alle imprese	128.250	35,5	14,5	2,6	6,2	46,7	45,0
Istruzione	1.804	76,6	19,0	2,8	0,0	84,4	14,0
Sanità e assistenza sociale	19.542	69,7	15,7	2,4	0,2	58,7	40,0
Altri servizi	28.947	33,6	26,1	2,4	1,2	27,3	63,8
PROVINCIA							
Foggia	58.786	28,9	22,2	2,8	1,9	25,8	68,0
Bari	191.946	32,8	21,3	3,6	2,7	32,8	59,7
Taranto	75.641	29,9	20,1	2,0	1,5	28,7	66,9
Brindisi	44.430	33,5	22,9	2,3	2,0	26,9	66,8
Lecce	89.799	37,5	22,1	5,3	1,8	26,8	66,5
Barletta-Andria-Trani	42.107	32,6	26,2	2,1	1,6	24,2	70,4
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO							
Puglia	502.709	32,8	21,9	3,3	2,1	29,1	64,5
Sud	1.703.060	32,9	20,6	4,3	2,2	30,8	63,4
ITALIA	11.304.118	39,0	18,9	8,7	4,7	36,9	53,6

Cartogramma 3.4

Dipendenti con posizioni operaie per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali

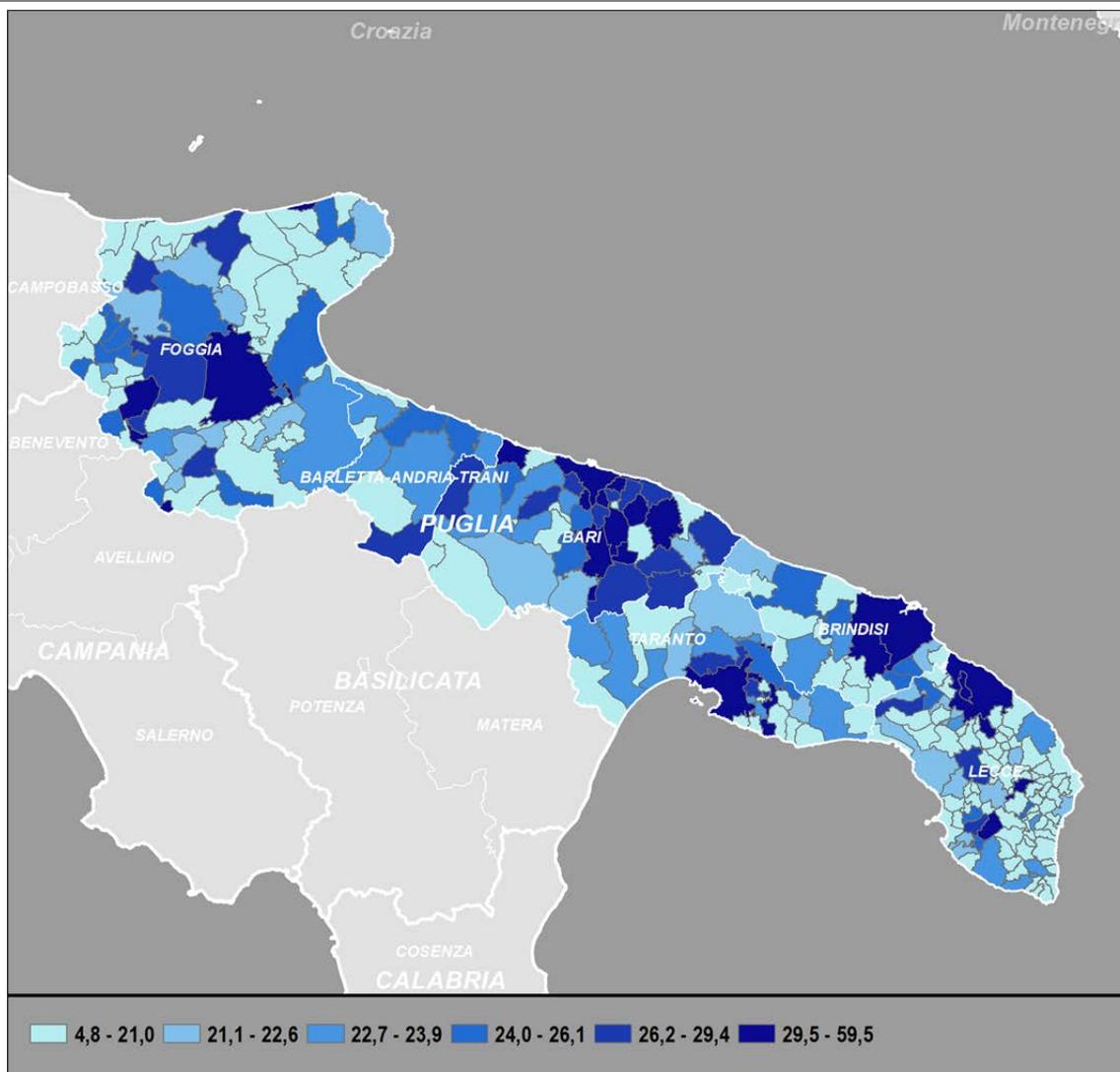


I dati rappresentati in cartografia mostrano quanto incide sui singoli territori regionali la quota di dipendenti che svolgono un lavoro operaio. Nella prima classe (fino al 72,4 per cento) è compresa la metà dei comuni; le restanti classi si riferiscono ai cinque decili successivi. Il fenomeno connota variamente il territorio regionale, mostrando, da un lato, che il lavoro operaio dipendente si colloca diffusamente nella prima classe di incidenza percentuale e, dall'altro, che una sua maggiore concentrazione si riscontra soprattutto nel leccese. In questo contesto, il comune sulla mediana della distribuzione risulta contare poco più di 72 operai ogni cento dipendenti, contro una media regionale di poco superiore a 63. Si riporta, a margine, il dato relativo ai primi dieci comuni ordinati rispetto alla quota di posizioni operaie sul totale dei dipendenti regionali.

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Bari	11,0	51,1
2° - Taranto	8,2	63,1
3° - Foggia	4,4	61,2
4° - Modugno	3,7	67,6
5° - Lecce	3,6	52,0
6° - Brindisi	3,5	62,4
7° - Barletta	2,7	69,4
8° - Altamura	2,5	68,8
9° - Andria	2,3	70,7
10° - Martina Franca	1,6	71,0
...
Puglia	100,0	63,5

Cartogramma 3.5

Dipendenti con posizioni impiegate per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali

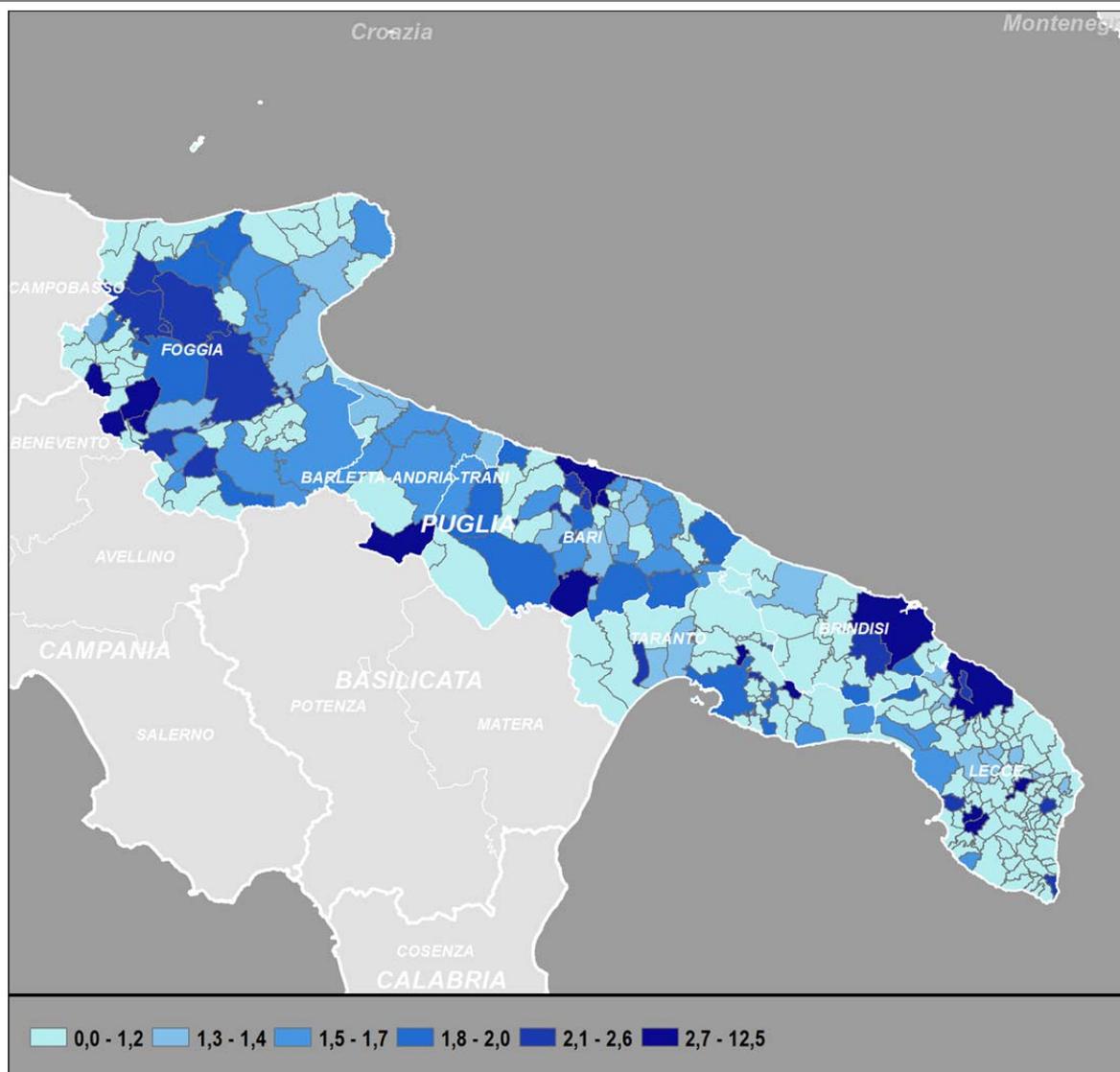


I dati rappresentati in cartografia mostrano per i singoli territori regionali la quota di dipendenti che svolgono un lavoro impiegatizio. La metà dei comuni ricade nella prima classe (fino a 21 posizioni di impiegato ogni cento addetti alle dipendenze) mentre le restanti classi si riferiscono ai cinque decili successivi. La distribuzione territoriale mostra una variabilità significativa, concentrandosi prevalentemente nei territori dei capoluoghi di provincia e in quelli immediatamente adiacenti. Il comune mediano conta circa 21 posizioni impiegate ogni cento addetti dipendenti, contro un dato regionale medio pari a 29,1. Si riporta, a margine, il dato relativo ai primi dieci comuni ordinati rispetto alla quota di addetti con qualifica impiegatizia sul totale dei dipendenti della regione.

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Bari	19,6	41,1
2° - Taranto	9,7	33,6
3° - Lecce	6,3	40,8
4° - Foggia	5,0	31,6
5° - Brindisi	4,1	32,8
6° - Modugno	3,4	28,0
7° - Molfetta	2,7	45,1
8° - Barletta	2,3	26,0
9° - Altamura	1,7	21,1
10° - Andria	1,7	22,9
...
Puglia	100,0	29,1

Cartogramma 3.6

Dipendenti con posizioni direttive per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali



I dati rappresentati in cartografia mostrano quanto incide sui singoli territori regionali la quota di dipendenti che svolge un lavoro con qualifica di dirigente o quadro. Nella prima classe (fino al 1,2 per cento) è compresa la metà dei comuni; le restanti classi si riferiscono ai cinque decili successivi. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme, con i valori più elevati che quasi sempre si concentrano intorno ai capoluoghi di provincia. Rispetto a questo tipologia di lavoro dipendente, il comune sulla mediana della distribuzione conta poco più di 1 figura direttiva ogni cento dipendenti, contro un dato regionale medio pari a 2,1 per cento. Si riporta, a margine, il dato relativo ai primi dieci comuni ordinati rispetto alla quota di posizioni direttive sul totale dei dipendenti della regione.

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Bari	28,6	4,3
2° - Lecce	7,9	3,7
3° - Taranto	7,3	1,8
4° - Brindisi	5,6	3,3
5° - Foggia	5,6	2,5
6° - Modugno	3,8	2,2
7° - Altamura	2,1	1,9
8° - Barletta	2,0	1,7
9° - Andria	1,7	1,7
10° - Santeramo in Colle	1,7	4,3
...
Puglia	100,0	2,1

3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

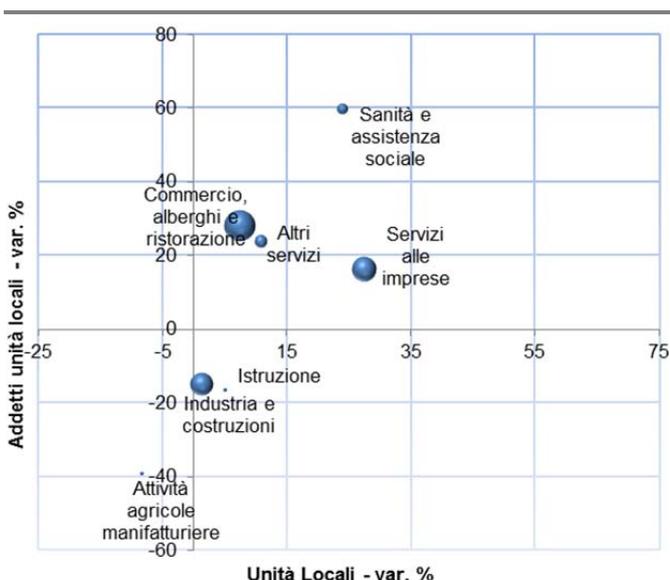
In termini relativi, nel decennio intercensuario in Puglia si assiste a forte una contrazione sia degli addetti (-39,1 per cento) che delle unità locali (-8,4 per cento) nel settore delle attività agricole manifatturiere. Una modesta crescita di unità locali (Figura 3.9) si registra nelle attività dell'istruzione e nelle attività industriali dove, però, si riducono decisamente gli addetti (rispettivamente -16,4 per cento e -14,8 per cento). Unità locali e addetti crescono nelle altre attività terziarie e, in particolare, in quelle della sanità e assistenza sociale dove gli addetti aumentano di circa il 60 per cento.

In base all'analisi delle attività economiche, la regione risulta caratterizzata dalla presenza di una molteplicità di specializzazioni.

Specializzazioni manifatturiere come la metallurgia e il tessile, settori particolari delle costruzioni, servizi legali e di gestione contabile e servizi di assistenza sanitaria e sociale caratterizzano il tessuto produttivo regionale, insieme alle attività agricole manifatturiere e alle attività del settore commerciale, ricettivo e della ristorazione (Prospetto 3.5, Italia=100).

Figura 3.9

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)



Prospetto 3.5

Specializzazioni per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Coefficiente di localizzazione e variazioni percentuali

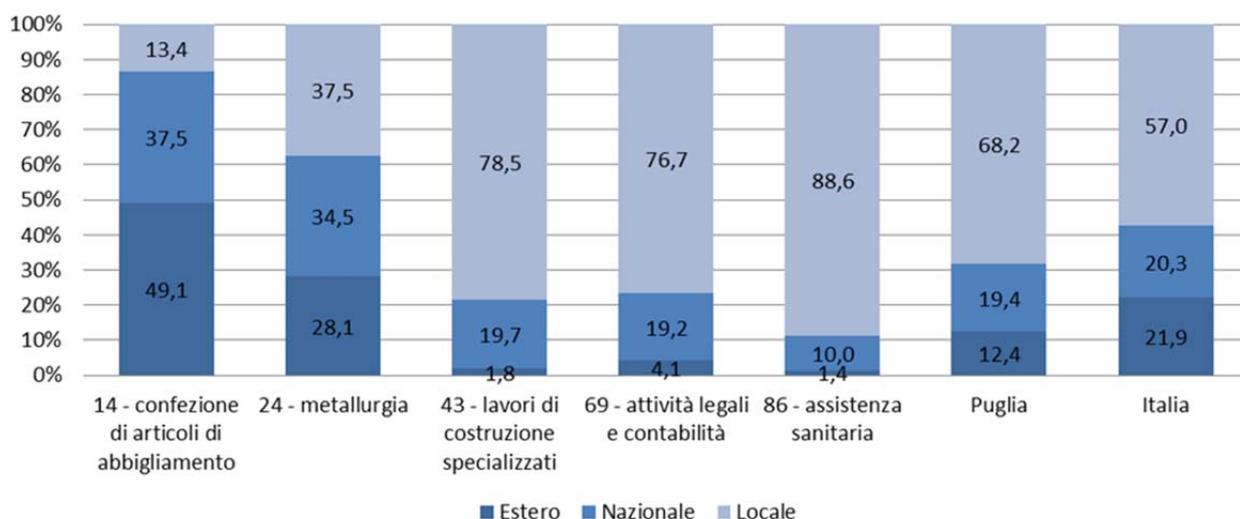
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Localizzazione	
	Coefficiente	Var %
Attività agricole manifatturiere	164,0	-10,1
Industria e costruzioni	92,5	-4,6
Commercio, alberghi e ristorazione	116,5	4,9
Servizi alle imprese	85,9	-2,5
Istruzione	83,9	-33,0
Sanità e assistenza sociale	129,5	10,3
Altri servizi	115,4	3,6

Un'analisi di dettaglio del coefficiente di localizzazione (Prospetto 3.6, Italia=100) mostra livelli estremamente elevati per il comune di Taranto nelle attività metallurgiche, con un indice pari a 2.896, per il comune di Martina Franca nelle attività tessili, con un indice di 1.370, e il comune di Barletta con un indice di 645; coefficienti di localizzazione significativi si riscontrano nei comuni di Bari e Taranto nell'attività di assistenza sanitaria; nelle attività legali e contabilità primeggiano i comuni di Lecce e Bari. Livelli più bassi del coefficiente di localizzazione ma sempre significativamente superiori sia alla media regionale che a quella nazionale sono riscontrabili nei lavori di costruzione specializzati nelle province di Lecce e Brindisi (indici pari rispettivamente a 147 e 125).

Rispetto al mercato di riferimento (Figura 3.10), oltre l'87 per cento delle imprese pugliesi con una struttura aziendale (con almeno 3 addetti) opera in ambito regionale o nazionale mentre il 12,4 per cento opera anche su un mercato internazionale (a fronte rispettivamente del 77,3 e del 21,9 per cento rilevato per il complesso del territorio nazionale). Tuttavia, questa definizione dello spazio competitivo delle imprese con sede amministrativa in Puglia è la risultante di produzioni di beni e di servizi variamente collocati sui mercati. Scendendo più nel dettaglio, infatti, è dato notare che in regione sono le imprese che producono nei settori della confezione di articoli di abbigliamento e della metallurgia quelle ad essere maggiormente presenti in ambiti di mercato internazionali (rispettivamente 49,1 e 28,1 per cento) e sovraregionali (37,5 e 34,5 per cento), posizionandosi ben oltre le quote con cui le imprese pugliesi e italiane nel loro complesso si affacciano sugli stessi mercati.

Figura 3.10

Imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale – Censimento 2011 (a) – Valori percentuali



(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

Prospetto 3.6**Specializzazioni produttive di rilievo regionale – Censimento 2011 – Valori assoluti, indici e valori percentuali**

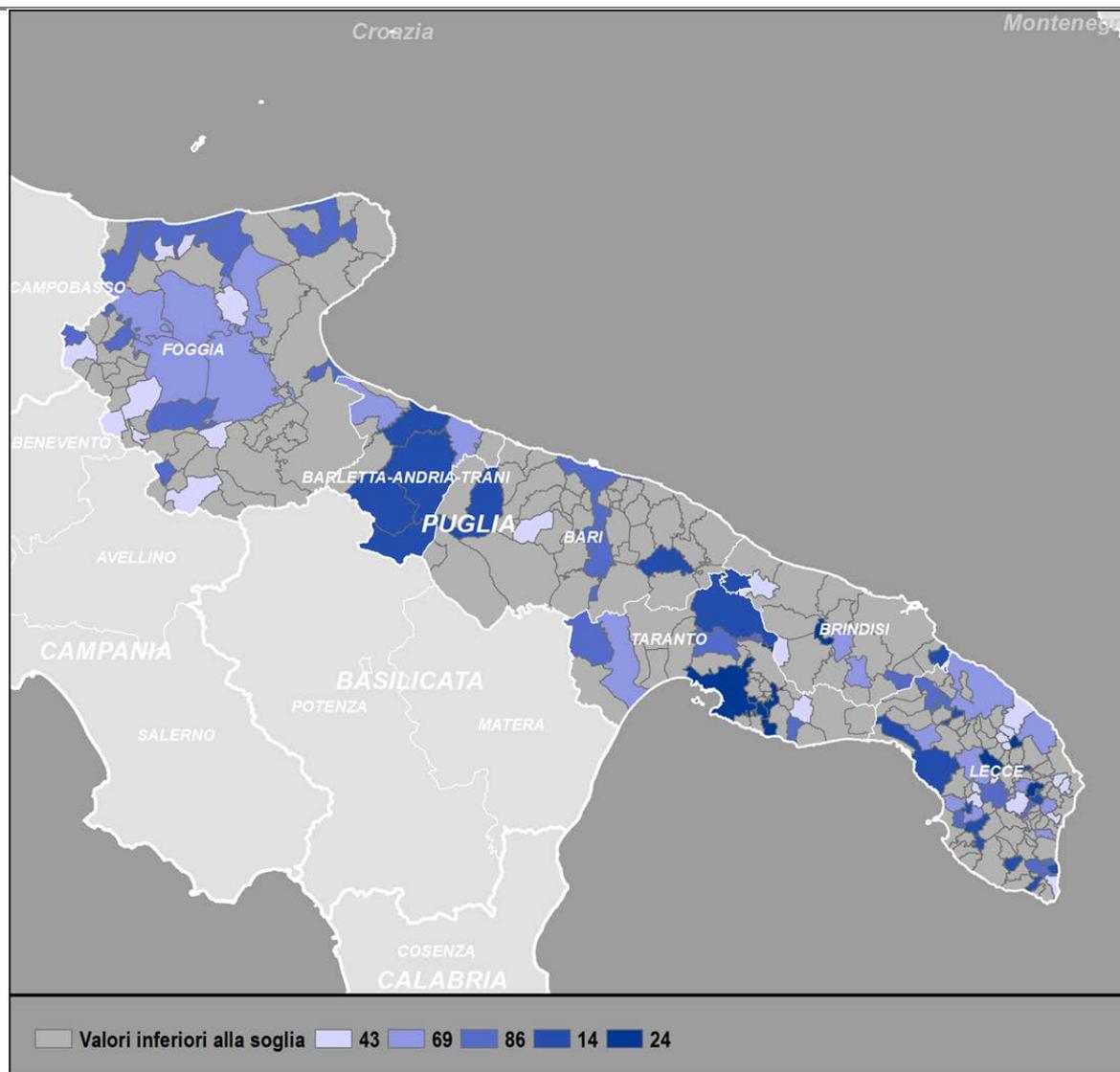
	Unità Locali (UL)			Addetti				
	V.a.	%	Coeff. di loc. %	V.a.	%	Localizzazione		Per UL
						Coeff. % (a)	Coeff. 0 – 1 (b)	
Q - SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	12.488	4,7	88,0	31.569	4,1	129	0,632	2,5
F - COSTRUZIONI	32.722	12,2	96,0	91.589	11,9	122	0,613	2,8
DIVISIONE 24 - Metallurgia								
Taranto	2	0,0	18,0	11.618	22,2	2.896	0,262	5809
Bari	9	0,0	34,0	150	0,2	21	0,002	16,7
Provincia di Taranto	11	0,0	35,0	11.659	11,0	1.428	1,000	1059,9
Provincia di Lecce	22	0,0	39,0	278	0,2	24	0,016	12,6
Puglia	115	0,0	44,0	12.521	1,6	212	0,563	108,9
Sud	686	0,1	76,0	17.964	0,7	90	0,478	26,2
ITALIA	4.693	0,1	100,0	125.969	0,8	100	-	26,8
DIVISIONE 14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia								
Martina Franca	161	4,3	566,0	2.017	18,6	1.370	0,245	12,5
Barletta	346	5,2	685,0	1.721	8,7	645	0,115	5,0
Provincia di Barletta-Andria-Trani	823	3,1	411,0	4.332	6,1	453	0,441	5,3
Provincia di Lecce	649	1,1	149,0	4.216	2,8	210	0,204	6,5
Puglia	2.707	1,0	134,0	16.880	2,2	161	0,773	6,2
Sud	7.064	0,8	103,0	39.745	1,5	113	0,860	5,6
ITALIA	35.935	0,8	100,0	222.785	1,4	100	-	6,2
DIVISIONE 86 - Assistenza sanitaria								
Bari	1.525	5,7	112,0	5.057	5,3	189	0,058	3,3
Taranto	740	6,6	128,0	2.733	5,2	185	0,057	3,7
Provincia di Taranto	1.723	5,4	105,0	4.876	4,6	162	0,699	2,8
Provincia di Foggia	1.718	4,5	87,0	3.667	3,8	133	0,517	2,1
Puglia	12.016	4,5	87,0	27.584	3,6	126	0,590	2,3
Sud	44.175	4,8	94,0	97.171	3,7	132	0,699	2,2
ITALIA	245.171	5,1	100,0	464.535	2,8	100	-	1,9
DIVISIONE 69 - Attivita' legali e contabilità								
Lecce	1.507	15,1	264,0	2.090	6,6	228	0,339	1,4
Bari	3.537	13,3	232,0	5.077	5,4	186	0,276	1,4
Provincia di Foggia	2.736	7,1	124,0	3.776	3,9	135	0,932	1,4
Provincia di Lecce	4.110	7,1	124,0	5.491	3,7	129	0,855	1,3
Puglia	19.726	7,4	128,0	27.226	3,5	122	0,893	1,4
Sud	67.665	7,4	129,0	90.582	3,5	121	1,000	1,3
ITALIA	273.898	5,7	100,0	473.434	2,9	100	-	1,7
DIVISIONE 43 - Lavori di costruzione specializzati								
Foggia	535	5,4	59,0	2.046	6,3	99	0,063	3,8
Bari	1.135	4,3	46,0	4.011	4,2	67	0,042	3,5
Provincia di Lecce	6.212	10,8	117,0	13.770	9,3	147	0,733	2,2
Provincia di Brindisi	2.315	9,5	103,0	5.473	7,9	125	0,537	2,4
Puglia	22.954	8,6	93,0	57.496	7,5	118	0,743	2,5
Sud	67.406	7,4	80,0	169.036	6,5	102	1,000	2,5
ITALIA	439.008	9,2	100,0	1.041.096	6,3	100	-	2,4

(a) Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori del dato nazionale (Italia=100). Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

(b) Il coefficiente di localizzazione relativo è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e riportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. E' utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.

Cartogramma 3.7

Specializzazioni produttive di rilievo regionale per comune - Censimento 2011



I dati rappresentati in cartografia mostrano la distribuzione territoriale del coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica nei comuni e la medesima quota nazionale. In cartografia sono rappresentati i territori comunali dove risultano avere coefficienti più elevati le prime cinque localizzazioni produttive individuate dal rapporto: 43 – lavori di costruzione specializzati; 69 – attività legali e contabilità; 86 – assistenza sanitaria; 14 – confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia; 24 – metallurgia.

Identificazione delle specializzazioni produttive. Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 21 regioni italiane, sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti - secondo un approccio top-down - a sezioni di attività economica con più del 3% (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1% (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r). Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione.

Limiti procedurali. Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.

4. Le istituzioni non profit

Il non profit appare come uno dei settori più dinamici nel panorama nazionale, con una presenza di rilievo crescente in termini sia di unità economiche, che nel 2011 rappresentano il 6,4 per cento di quelle complessivamente attive, sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4 per cento del totale.

Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28 per cento, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60 per cento. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dal personale volontario che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del 37,2 per cento rispetto al 2001. Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit, con quote rispettivamente pari al 15,3 per cento e al 9,7 per cento, seguite da Piemonte (8,6 per cento), Emilia-Romagna (8,3 per cento), Toscana e Lazio (8,0 per cento). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli-Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

Nella ripartizione Sud, la Puglia (Prospetto 4.1) registra in termini assoluti il valore più elevato di istituzioni non profit attive, pari a 15.105 (5,0 per cento del dato nazionale), e di unità locali (17.275, il 5,0 per cento del totale nazionale). Osservando l'incidenza rispetto alla popolazione residente, la regione si posiziona al 19esimo posto nella graduatoria italiana con un valore inferiore al dato nazionale ma superiore rispetto al dato della ripartizione (37,3 istituzioni ogni 10 mila abitanti, rispetto a 50,7 dell'Italia e 35,7 del Sud). L'ammontare degli addetti e dei lavoratori esterni (Prospetto 4.2) delle unità locali è di circa 41 mila unità, il 4,3 per cento del totale nazionale; accanto alle risorse retribuite sono coinvolti in attività di volontariato oltre 184 mila individui pari al 3,9 per cento del totale nazionale dei volontari. Nel confronto tra i dati censuari del 2001 e del 2011, in Puglia il settore non profit risulta in crescita ma in una misura più contenuta di quanto registrato per l'intero territorio nazionale. Crescono, infatti, del 24,5 per cento le istituzioni (+28,0 per cento in Italia), del 29,7 per cento le unità locali (+37,2 per cento in Italia) e del 4,9 per cento gli addetti (+39,4 per cento in Italia): la variazione intercensuaria riguardante i lavoratori esterni è l'unico dato più elevato rispetto alle variazioni rilevate per l'intero territorio nazionale (+178,7 per cento a fronte del +169,4 per cento dell'Italia). In provincia di Bari si concentra circa il 30 per cento delle istituzioni non profit e delle relative unità locali (Prospetto 4.3). Seguono le province di Lecce (circa il 24 per cento di istituzioni e di unità locali) e Foggia (circa il 14 per cento di istituzioni e unità locali). La provincia di Bari concentra circa un terzo delle risorse umane retribuite impegnate nel settore a livello regionale (32,9 per cento di addetti e lavoratori esterni) insieme alle quali opera il 31,3 per cento dei volontari.

Rispetto al resto del Paese, il non profit pugliese si caratterizza per una minore intensità di impiego di risorse umane e, soprattutto, di volontari, con significativi differenziali nei diversi territori provinciali.

Prospetto 4.1

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali, incidenze percentuali e variazioni percentuali

	Istituzioni				Unità locali			
	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %
Piemonte	25.962	8,6	59,5	25,7	29.900	8,6	68,5	35,4
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.319	0,4	104,1	17,8	1.502	0,4	118,4	25,8
Lombardia	46.141	15,3	47,6	37,8	53.934	15,5	55,6	49,7
Liguria	9.461	3,1	60,3	29,2	11.167	3,2	71,1	40,4
Nord-Ovest	82.883	27,5	52,6	32,4	96.503	27,8	61,2	43,5
Bolzano / Bozen	4.927	1,6	97,6	-7,5	6.674	1,9	132,3	14,8
Trento	5.371	1,8	102,3	17,5	6.069	1,7	115,6	23,4
Trentino-Alto Adige / Südtirol	10.298	3,4	100,0	4,1	12.743	3,7	123,8	18,7
Veneto	28.898	9,7	59,5	37,6	33.481	9,6	68,9	49,6
Friuli Venezia Giulia	10.002	3,3	82,1	29,1	11.751	3,4	96,4	41,0
Emilia-Romagna	25.116	8,3	57,8	27,2	29.637	8,5	68,3	35,4
Nord-Est	74.314	24,7	64,9	27,3	87.612	25,2	76,5	38,3
Toscana	23.899	8,0	65,1	30,3	27.375	7,9	74,5	39,9
Umbria	6.249	2,1	70,7	32,3	7.022	2,0	79,4	39,3
Marche	10.676	3,5	69,3	37,1	12.092	3,5	78,5	44,0
Lazio	23.853	8,0	43,4	33,5	27.158	7,8	49,4	42,8
Centro	64.677	21,5	55,8	32,8	73.647	21,2	63,5	41,6
Abruzzo	7.261	2,4	55,6	32,5	8.156	2,3	62,4	39,7
Molise	1.816	0,6	57,9	35,7	2.023	0,6	64,5	39,9
Campania	14.472	4,8	25,1	11,2	16.447	4,7	28,5	18,5
Puglia	15.105	5,0	37,3	24,5	17.275	5,0	42,6	29,7
Basilicata	3.238	1,1	56,0	41,5	3.613	1,0	62,5	45,0
Calabria	7.963	2,6	40,7	22,9	8.857	2,5	45,2	28,3
Sud	49.855	16,6	35,7	22,4	56.371	16,2	40,3	28,5
Sicilia	19.846	6,6	39,7	19,3	22.564	6,5	45,1	25,9
Sardegna	9.616	3,2	58,7	17,7	10.905	3,1	66,5	21,9
Isole	29.462	9,8	44,4	18,8	33.469	9,6	50,4	24,6
ITALIA	301.191	100,0	50,7	28,0	347.602	100,0	58,5	37,2

Prospetto 4.2

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) in Puglia e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Puglia			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni non profit	15.105	12.136	24,5	301.191	235.232	28,0
Unità Locali non profit	17.275	13.324	29,7	347.602	253.344	37,2
Addetti	28.489	27156	4,9	680811	488.523	39,4
Lavoratori esterni	12.426	4.459	178,7	270.769	100.525	169,4
Volontari (b)	184.301	172.674	6,7	4.758.622	3.315.327	43,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit

Prospetto 4.3

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali, per provincia - Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali

PROVINCIA	Istituzioni non profit	Unità Locali non profit	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / 10.000 ab.	Volontari / 10.000 ab.
Foggia	2.145	2.450	6.510	1.546	27.352	128,7	436,9
Bari	4.475	5.226	8.980	4.472	57.681	107,8	462,4
Taranto	1.978	2.323	2.850	2.081	22.675	84,3	387,8
Brindisi	1.694	1.916	2.718	863	17.445	89,3	435,3
Lecce	3.693	4.080	4.690	2.552	47.246	90,3	589,1
Barletta-Andria-Trani	1.120	1.280	2.741	912	11.902	93,3	303,8
Puglia	15.105	17.275	28.489	12.426	184.301	101,0	454,8
Italia	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	160,0	801,0

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Considerando la dimensione media delle istituzioni non profit (Figura 4.1 e 4.2) in termini di lavoratori retribuiti impiegati si rileva che:

- la quota percentuale delle istituzioni non profit che non hanno in organico addetti è pari all'85,5 per cento (86,1 per cento a livello nazionale);
- in Puglia si registra una quota maggiore di istituzioni non profit con meno di 20 addetti rispetto all'Italia (13,1 per cento a fronte del 12 per cento a livello nazionale);
- il numero medio di addetti, di lavoratori esterni e di volontari per unità locale è inferiore ai corrispondenti valori nazionali e si allinea ai valori della ripartizione di appartenenza;
- il non profit regionale, come nel resto del Paese, si basa prevalentemente sui volontari piuttosto che sui lavoratori retribuiti.

Figura 4.1

Istituzioni non profit, per classe di addetti, in Puglia e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

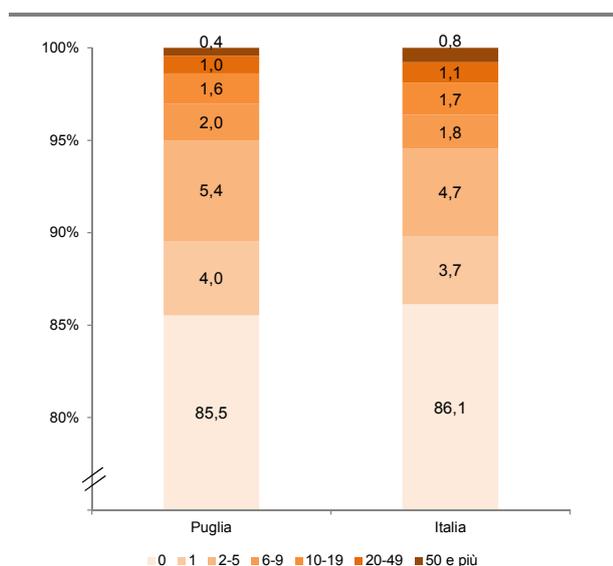
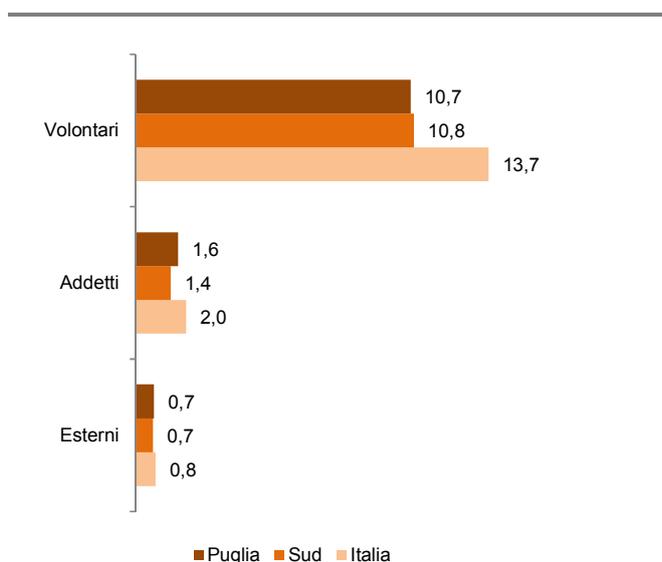


Figura 4.2

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (addetti, lavoratori esterni, volontari (a)) in Puglia, nel Sud e in Italia - Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit

4.2. Il profilo delle Istituzioni non profit regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella regione, si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse assunta e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto al bacino di utenza servito: *mutualistico*, se le istituzioni svolgono attività nell'interesse dei soli soci; *solidaristico* o *di pubblica utilità*, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit regionale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata sui cui hanno potuto contare nel corso del 2011. A livello nazionale le forme giuridiche più diffuse sono quelle dell'associazione non riconosciuta - che comprende il 66,7 per cento delle istituzioni non profit rilevate - e dell'associazione riconosciuta, che ricorre nel 22,7 per cento dei casi. Seguono le cooperative sociali (3,7 per cento) le fondazioni (2,1 per cento) e le istituzioni con altra forma giuridica (4,8 per cento), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative (Prospetto 4.4). In Puglia, la distribuzione per forma giuridica delle Istituzioni non profit è molto simile a quella riscontrata a livello nazionale, con l'unica differenza di rilievo osservabile per la forma della Cooperativa sociale: essa pesa per il 5,9 per cento in Puglia a fronte del 3,7 per cento in Italia. Inoltre le associazioni costituiscono l'87,9 per cento delle forme giuridiche (66,7 per cento associazioni non riconosciute e 21,3 per cento associazioni riconosciute), seguite dalle cooperative sociali e dalle altre forme giuridiche con il 5 per cento. Considerando le variazioni intercorse tra gli ultimi due censimenti, in Puglia si osservano dinamiche differenti rispetto al territorio nazionale: le cooperative sociali fanno registrare un incremento percentuale molto più consistente di quello osservato a livello nazionale (+145,9 per cento a fronte del +98,5 per cento); le associazioni non riconosciute evidenziano un incremento di +64,4 per cento (+76,8 per cento in Italia) mentre le fondazioni crescono di oltre il 40 per cento a fronte del 102 per cento circa del

territorio nazionale. Contrastanti gli andamenti delle associazioni: quelle non riconosciute sono in linea con l'andamento nazionale (+29,4 per cento in Puglia, +28,7 per cento in Italia); quelle riconosciute mostrano invece un decremento pari a -5,8 per cento a fronte di un dato nazionale che le vede in crescita di +9,8 per cento.

In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento⁷, in Puglia (Prospetto 4.5) la quota maggiore di istituzioni opera nel settore Cultura sport e ricreazione (61 per cento del totale)⁸. Seguono le istituzioni che prevalentemente operano nell'ambito dell'Assistenza sociale e protezione civile (8,7 per cento del totale), quelle che operano nel settore delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (7,4 per cento), dell'Istruzione e ricerca (4,7 per cento), della Religione (4,4 per cento). I restanti settori di attività non superano il 4 per cento e la loro somma non raggiunge il 14 per cento delle istituzioni non profit attive nella regione.

Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica in Puglia e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 - Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	Puglia			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Associazione riconosciuta	3.210	21,3	-5,8	68.349	22,7	9,8
Associazione non riconosciuta	10.068	66,7	29,4	201.004	66,7	28,7
Cooperativa sociale	895	5,9	145,9	11.264	3,7	98,5
Fondazione	174	1,2	40,3	6.220	2,1	102,1
Altra forma giuridica	758	5,0	64,4	14.354	4,8	76,8
Totale	15.105	100,0	24,5	301.191	100,0	28,0

Prospetto 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, in Puglia e in Italia - Censimenti 2011 e 1999 - Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Puglia			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Cultura, sport e ricreazione	9.212	61,0	17,8	195.841	65,0	39,5
Istruzione e ricerca	705	4,7	63,6	15.519	5,2	33,2
Sanità	549	3,6	34,2	10.969	3,6	13,4
Assistenza sociale e protezione civile	1.316	8,7	34,8	25.044	8,3	29,5
Ambiente	312	2,1	166,7	6.293	2,1	92,0
Sviluppo economico e coesione sociale	456	3,0	124,6	7.458	2,5	71,9
Tutela dei diritti e attività politica	389	2,6	5,4	6.822	2,3	-0,3
Filantropia e promozione del volontariato	231	1,5	266,7	4.847	1,6	289,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	79	0,5	229,2	3.565	1,2	148,8
Religione (a)	672	4,4	34,1	6.782	2,3	14,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.125	7,4	7,7	16.414	5,4	4,9
Altre attività	59	0,4	-24,4	1.637	0,5	-1,4
Totale	15.105	100,0	25,5	301.191	100,0	36,0

(a) Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

⁷ International Classification of Non profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

⁸ La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

Per valutare la dinamica dei diversi settori di attività prevalente è possibile confrontare i dati del Censimento 2011 con i risultati della Prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, condotta dall'Istat nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999). Rispetto a quel dato, l'unico settore che registra una variazione negativa è quello delle Altre attività (-24,4 per cento a fronte di un decremento più contenuto per l'Italia pari a -1,4 per cento). Notevoli incrementi, al contrario, si osservano in alcuni particolari settori: Filantropia e promozione del volontariato (+266,7 per cento, +289,0 per cento in Italia), Cooperazione e solidarietà internazionale (+229,2 per cento, +148,8 per cento in Italia), Ambiente (+166,7 per cento, +92,0 per cento in Italia) e Sviluppo economico e coesione sociale (+124,6 per cento, +71,9 per cento in Italia). Tutti gli altri settori registrano un incremento compreso tra il +34,1 per cento della Religione e il +63,6 per cento circa dell'Istruzione e ricerca. Solo due settori mostrano una variazione inferiore al 10 per cento (+5,4 per cento la Tutela dei diritti e attività politica e +7,7 per cento le Relazioni sindacali e rappresentanze di interessi).

La Figura 4.3 consente di valutare le variazioni intervenute tra il 1999 e il 2011 nel numero dei lavoratori retribuiti e in quello dei volontari, considerando la quantità delle istituzioni attive in ciascun settore di attività economica nel 2011.

Tra i settori con incrementi consistenti si collocano la Cultura, sport e ricreazione (+325,9 per cento di addetti e +53,6 di volontari), l'Assistenza sociale e protezione civile (+196,4 per cento di addetti e +6,7 di volontari), l'Istruzione e ricerca (+102,6 per cento di addetti e +94,8 per cento di volontari). In due settori si osserva una diminuzione degli addetti e un contemporaneo incremento dei volontari: nelle Altre attività (-86,9 per cento di addetti e +27,5 per cento di volontari) e nella Religione (-23,1 per cento di addetti e +16,5 per cento di volontari).

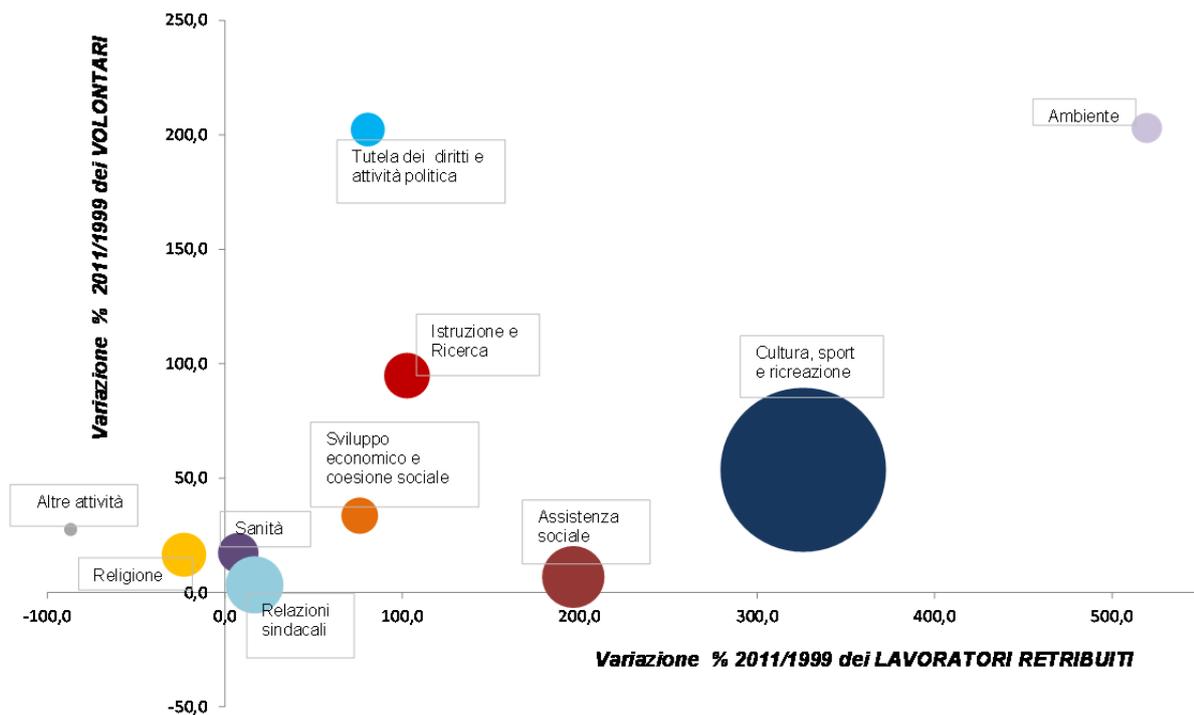
Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), orientate al benessere della collettività in generale o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale. Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 si collocano per il 61,8 nella tipologia delle istituzioni solidaristiche e per il restante 38,2 per cento in quella delle istituzioni mutualistiche. Rispetto a questo dato in Puglia si osserva una minore diffusione delle istituzioni solidaristiche (58,3 per cento). Queste risultano maggiormente diffuse nel settore della Filantropia e promozione del volontariato (98,7 per cento), della Sanità (95,6 per cento), dell'Assistenza sociale e protezione civile (88 per cento) e dello Sviluppo economico e coesione sociale (82 per cento) (Figura 4.4). Per tutti gli altri settori la diffusione delle istituzioni di pubblica utilità varia dal 78,3 per cento nel settore dell'Istruzione e ricerca al 37,3 per cento nel settore delle Altre attività.

Un ulteriore aspetto rilevante nell'analisi delle istituzioni non profit attive è quello economico, considerato in relazione alle entrate che l'istituzione ha inserito a bilancio nel corso del 2011.

Nel complesso, in Puglia le 15.105 istituzioni non profit censite hanno dichiarato di aver registrato nei propri bilanci, nel corso del 2011, entrate pari a circa 1,8 miliardi di euro, che rappresentano il 2,8 per cento del totale rilevato per il complesso delle istituzioni non profit nazionali (Prospetto 4.6). Circa l'80 per cento delle istituzioni censite in regione ha dichiarato entrate inferiori a 30.000 euro annui, cumulando poco meno del 5 per cento delle entrate complessive. All'estremo opposto, il 2,8 per cento di istituzioni ha cumulato circa 1,3 miliardi di euro, pari al 73,5 per cento delle entrate complessive. Una struttura analoga caratterizza il settore anche a livello nazionale, dove più del 67 per cento delle istituzioni risulta collocato nelle classi di entrata al di sotto dei 30.000 euro con un accumulo di entrate pari al 2,6 per cento delle entrate complessive; viceversa il 4,5 per cento delle istituzioni non profit italiane accentra l'81,8 per cento delle entrate. Il volume medio di entrate annue su cui ciascuna di queste ultime istituzioni può contare a livello nazionale supera di circa 800.000 euro annui il volume medio dichiarato dalle istituzioni pugliesi incluse nella stessa classe di entrate (oltre 500.000 euro).

Figura 4.3

Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente in Puglia - Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore su totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle) (b)



- (a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit
- (b) "Cooperazione e solidarietà internazionale" e "Filantropia e promozione del volontariato": i dati non sono stati rappresentati nel grafico, poiché trattandosi di valore "anomali" rispetto agli altri avrebbe reso illeggibile la figura nel suo complesso

Prospetto 4.6

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, in Puglia e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI ENTRATE	Puglia				Italia			
	Istituzioni non profit		Entrate (euro)		Istituzioni non profit		Entrate (euro)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
meno di 5.000€	5.838	38,6	10.976.874	0,6	99.801	33,1	192.949.985	0,3
da 5.001 a 10.000€	2.199	14,6	16.383.540	0,9	38.589	12,8	286.026.975	0,4
da 10.001 a 30.000€	3.320	22,0	59.470.970	3,3	64.793	21,5	1.178.687.955	1,8
da 30.001 a 60.000€	1.333	8,8	56.826.574	3,2	32.855	10,9	1.411.192.015	2,2
da 60.001 a 100.000€	778	5,2	60.668.506	3,4	19.296	6,4	1.500.427.085	2,3
da 100.001 a 250.000€	793	5,2	124.613.265	6,9	22.212	7,4	3.540.565.646	5,5
da 250.001 a 500.000€	416	2,8	146.892.716	8,2	10.079	3,3	3.530.424.966	5,5
oltre 500.000€	428	2,8	1.319.078.421	73,5	13.566	4,5	52.299.609.816	81,8
Totale	15.105	100,0	1.794.910.866	100,0	301.191	100,0	63.939.884.443	100,0

Figura 4.4

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, in Puglia e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

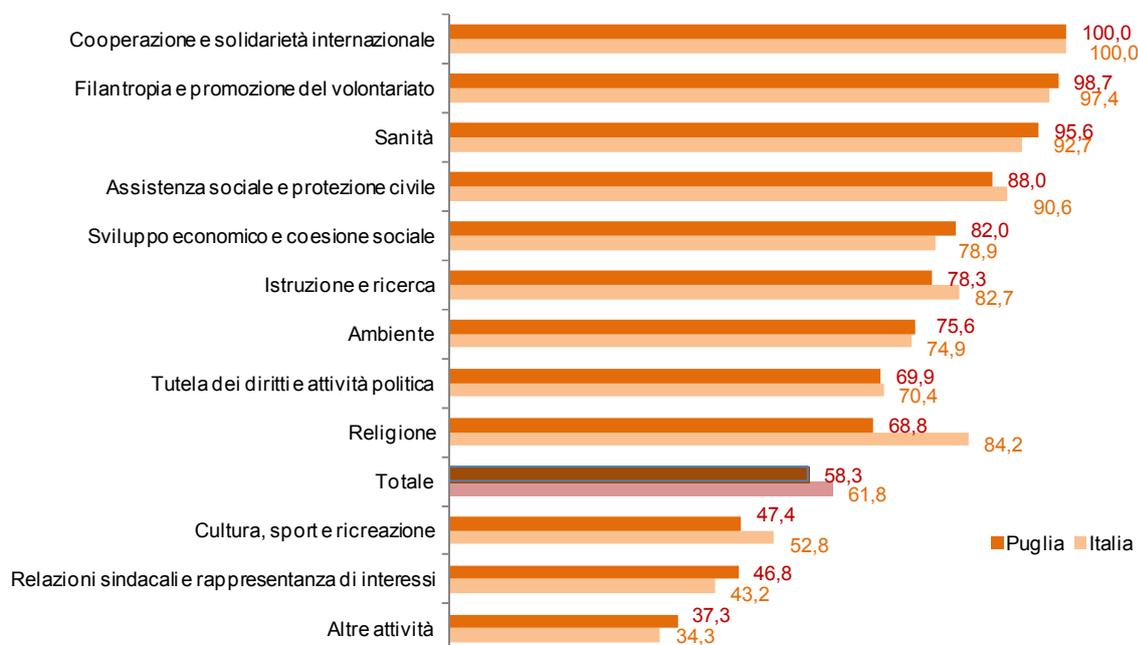
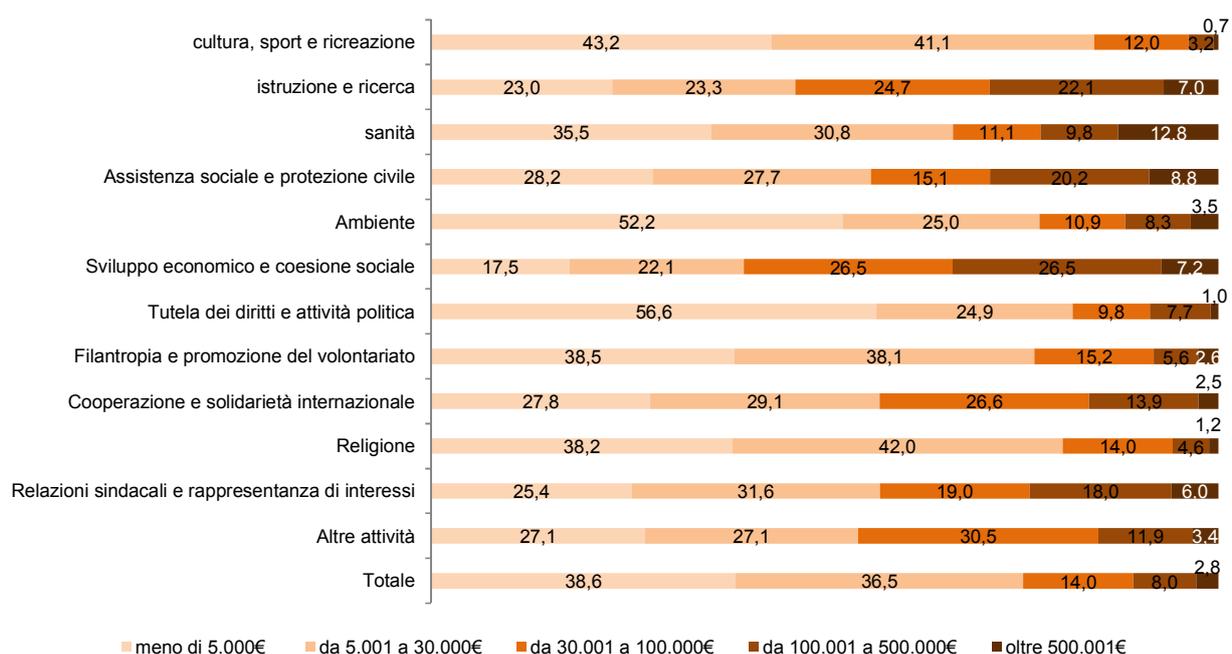


Figura 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, in Puglia - Censimento 2011 - Valori percentuali



Le dimensioni economiche delle istituzioni non profit sono funzione del settore in cui esercitano prevalentemente la loro attività (Figura 4.5). Rilevante il numero di istituzioni non profit con entrate maggiori di 500.001 euro all'interno dei settori della Sanità (12,8 per cento a fronte del 2,8 a livello nazionale) e dell'Assistenza sociale e protezione civile (8,8 per cento).

4.3. Attività delle Unità Locali del territorio

Dopo la descrizione del settore non profit a livello di unità istituzionale (con riferimento cioè alle istituzioni aventi sede centrale localizzata nel territorio regionale), l'analisi seguente verte sugli aspetti concernenti la conduzione operativa delle attività svolte dalle strutture produttive dislocate in Puglia dagli addetti e dai volontari in esse occupati. Si farà dunque riferimento alle unità locali delle istituzioni non profit presenti sul territorio (le cui sedi centrali possono essere localizzate anche fuori regione) e alle risorse umane che presso queste unità locali prestano servizio.

In Italia le unità locali delle istituzioni non profit sono oltre 347 mila, occupano più di 680 mila addetti, più di 270 mila lavoratori esterni e oltre 4,7 milioni di volontari (Prospetto 4.7). Quattro settori di attività (Cultura, sport e ricreazione, Assistenza sociale e protezione civile, Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi, Istruzione e ricerca) concentrano l'83 per cento delle unità locali, il 62 per cento degli addetti, l'88 per cento dei lavoratori esterni e il 78 per cento dei volontari. Una simile articolazione caratterizza anche il non profit pugliese dove gli stessi settori di attività concentrano 14 mila delle 17 mila unità locali complessive, (l'81 per cento), la metà degli addetti, 10 mila lavoratori esterni sui 12 mila totali (l'86 per cento), e 133 mila dei 184 mila volontari (il 72 per cento del totale).

Il numero medio di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni) per unità locale è di 2,4 nel territorio regionale a fronte di 2,7 nell'intero Paese. In particolare, i settori di attività in cui la presenza di lavoratori retribuiti per unità locale è molto elevata sono la Sanità (14,5 lavoratori per unità locale in Puglia a fronte di 12 in Italia), lo Sviluppo economico e coesione sociale (8,7 retribuiti, 8,7 in Italia) e l'Istruzione e ricerca (8,4 lavoratori per unità locale sia in Puglia che in Italia).

Anche con riferimento alla dimensione volontaristica si osservano significative differenze settoriali. Sia in Puglia sia in Italia nei settori Filantropia e promozione del volontariato, Tutela dei diritti e attività politica, Sanità, Cooperazione e solidarietà internazionale e Religione si osserva un numero di volontari per unità locale superiore alle 18 unità.

Prospetto 4.7

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività, in Puglia e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e incidenze percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti per UL (b)	Volontari per UL
PUGLIA						
Cultura, sport e ricreazione	9.675	1.708	6.448	98.157	0,8	10,1
Istruzione e ricerca	932	3.732	1.958	6.708	6,1	7,2
Sanità	766	10.487	592	14.007	14,5	18,3
Assistenza sociale e protezione civile	1.889	7.392	1.799	22.341	4,9	11,8
Ambiente	351	375	102	5.897	1,4	16,8
Sviluppo economico e coesione sociale	539	2.820	579	1.826	6,3	3,4
Tutela dei diritti e attività politica	529	159	274	9.776	0,8	18,5
Filantropia e promozione del volontariato	256	109	51	5.324	0,6	20,8
Cooperazione e solidarietà internazionale	87	12	14	1.594	0,3	18,3
Religione	661	167	43	12.077	0,3	18,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.527	1.473	533	6.200	1,3	4,1
Altre attività	63	55	33	394	1,4	6,3
Totale	17.275	28.489	12.426	184.301	2,4	10,7
ITALIA						
Cultura, sport e ricreazione	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
Istruzione e ricerca	19.722	117.850	47.026	173.732	8,4	8,8
Sanità	14.794	164.622	12.799	336.882	12,0	22,8
Assistenza sociale e protezione civile	35.992	221.827	42.536	600.763	7,3	16,7
Ambiente	6.999	4.911	2.217	140.217	1,0	20,0
Sviluppo economico e coesione sociale	9.168	72.501	7.668	58.410	8,7	6,4
Tutela dei diritti e attività politica	9.469	4.540	3.679	157.985	0,9	16,7
Filantropia e promozione del volontariato	5.702	2.594	2.469	121.368	0,9	21,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.918	1.751	2.948	77.824	1,2	19,9
Religione	6.532	1.725	700	139.310	0,4	21,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	22.349	36.761	14.124	112.479	2,3	5,0
Altre attività	1.820	3.690	542	8.204	2,3	4,5
Totale	347.602	680.811	270.769	4.758.622	2,7	13,7

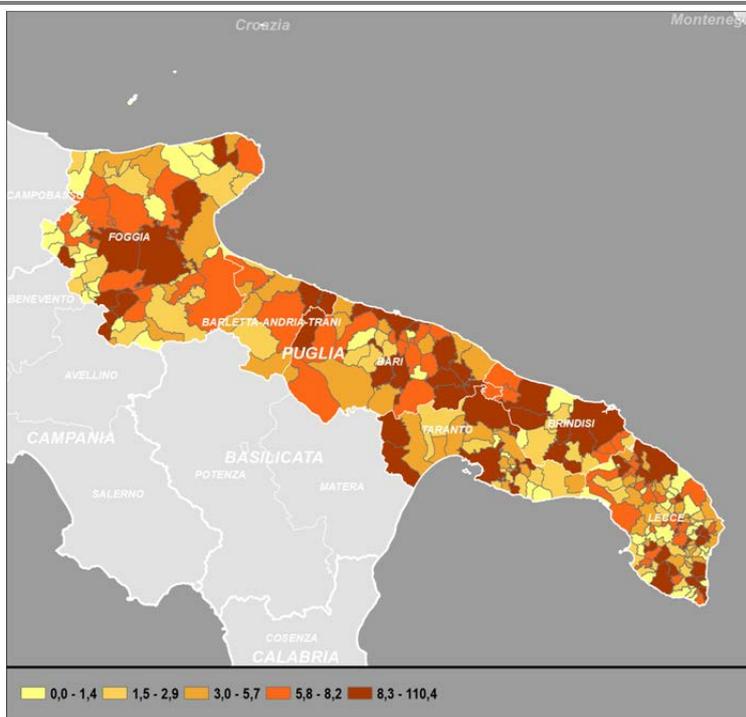
(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

I cartogrammi 4.1 e 4.2 rappresentano su base comunale rispettivamente il numero di lavoratori retribuiti e di volontari ogni 1.000 abitanti, calcolati in funzione della localizzazione delle unità locali attive. La rappresentazione grafica è stata ottenuta organizzando il dato di ciascun territorio comunale in cinque classi dimensionali. Entrambi i cartogrammi mostrano una significativa variabilità territoriale dei fenomeni osservati. L'incidenza del lavoro retribuito è maggiore nei centri urbani di maggiori dimensioni mentre il fenomeno del volontariato risulta più consistente nelle aree marginali del sub-appennino Dauno e nei comuni della costa adriatica del leccese.

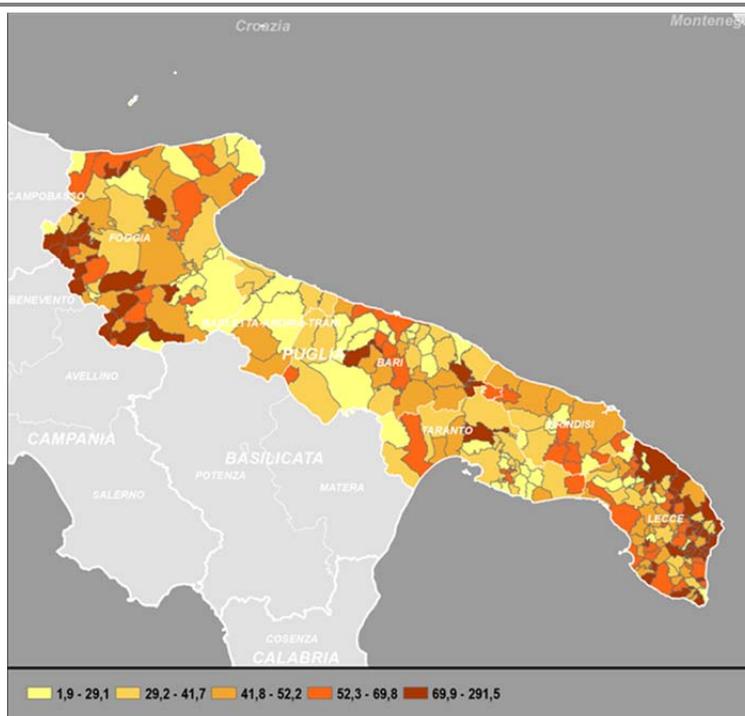
Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



Cartogramma 4.2

Numero di volontari (a) nelle unità locali della Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit

4.4 Le peculiarità del settore non profit regionale

I caratteri su cui si basa il settore non profit regionale sono tratteggiati in sintesi dalle due figure seguenti.

La prima (Figura 4.6) mostra come le Cooperative sociali pugliesi coprano il 7,9 per cento di tutte le cooperative sociali censite in Italia con un peso degli addetti pari al 3,5 per cento di tutti gli addetti impiegati da tale tipologia di istituzioni.

La seconda (Figura 4.7) individua nella Sanità il settore nel quale si concentrano maggiormente gli addetti (36,8 per cento) con uno scarto positivo rispetto al livello nazionale di 12,6 punti percentuali. Il settore dell'Assistenza sociale e protezione civile, che concentra più di un quarto degli addetti del non profit pugliese (25,9 per cento), presenta, al contrario, un'incidenza degli addetti inferiore rispetto a quella riscontrata nello stesso settore a livello nazionale (-6,6 punti percentuali).

Figura 4.6

Istituzioni non profit, per forma giuridica in Puglia - Censimento 2011 - Incidenze percentuali sul totale Italia

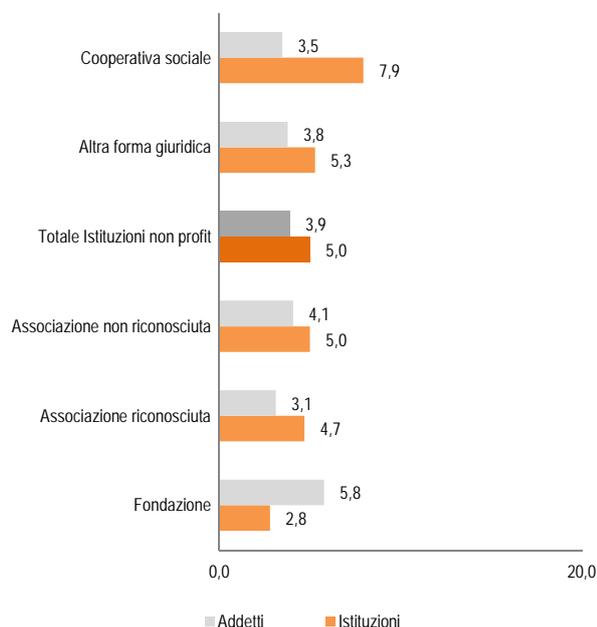
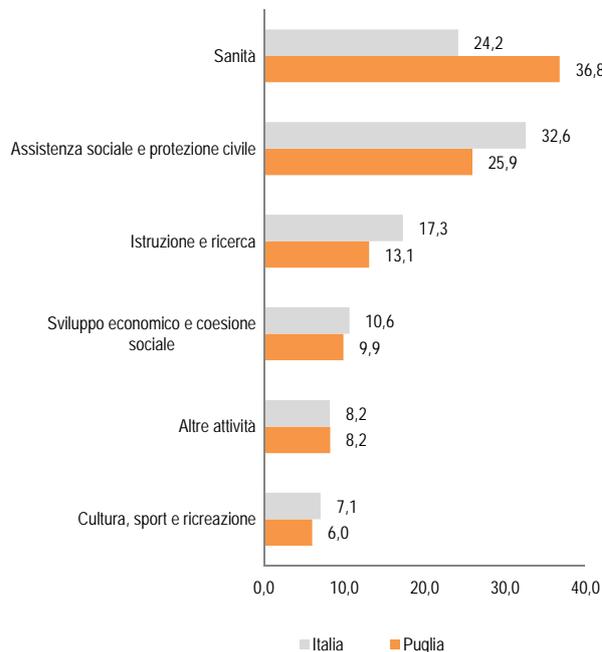


Figura 4.7

Addetti delle unità locali delle istituzioni non profit in Puglia e in Italia, per settore di attività - Censimento 2011 - Valori percentuali



5. Le istituzioni pubbliche

5.1. Il quadro generale

La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato sia in base alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica che in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, spinta fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche di un certo spessore quali quelle relative all'amministrazione sostenibile e alla dotazione e uso di strumenti di ICT.

La maggioranza delle istituzioni pubbliche è costituita dai Comuni (Prospetto 5.1, Figura 5.1), che in Puglia rappresentano più della metà del totale (57,2 per cento) e in Italia i due terzi (66,3 per cento). Elevata è anche la quota degli Enti pubblici non economici⁹ (31,1 per cento in Puglia e 23,0 per cento in Italia), tra cui le più numerose sono le istituzioni pubbliche che assumono la forma giuridica di Ordine o Collegio professionale (rispetto alle istituzioni diverse dai Comuni, esse rappresentano il 45,6 per cento in Puglia e il 38,4 per cento in Italia).

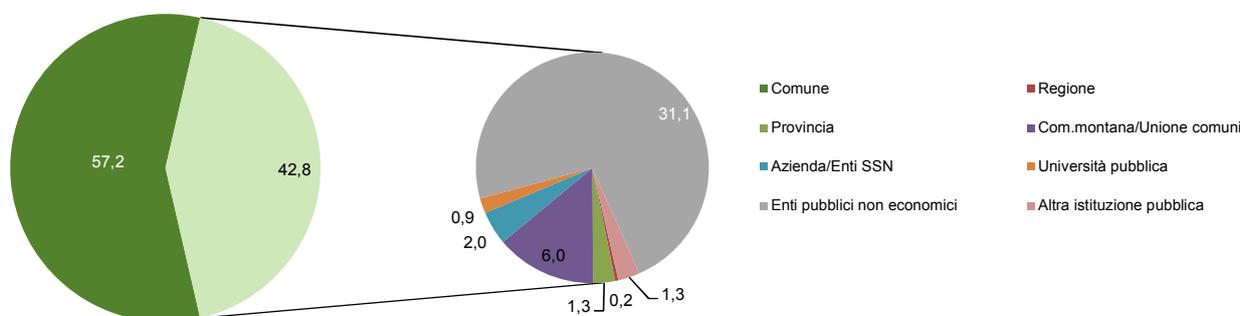
Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica in Puglia e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti

FORMA GIURIDICA	Puglia		Italia	
	2011	2001	2011	2001
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	-	-	33	23
Regione	1	1	20	20
Provincia	6	5	109	102
Comune	258	258	8.077	8.101
Comunità montana o isolana, unione di comuni	27	6	573	355
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	9	20	246	321
Altra istituzione pubblica	150	247	3125	6.658
Totale	451	537	12.183	15.580

Figura 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



⁹ Gli Enti pubblici non economici comprendono: le Camere di commercio, gli Ordini e Collegi professionali, i Consorzi di diritto pubblico, gli Enti Parco, gli Istituti o Enti Pubblici di Ricerca e gli Altri Enti pubblici non economici.

La dimensione dell'apparato pubblico della Puglia si riduce nel periodo intercensuario a ritmi inferiori a quelli osservati a livello nazionale (Prospetto 5.2): il numero delle istituzioni pubbliche decresce del 16,0 per cento (-21,8 per cento a livello nazionale); quello delle unità locali diminuisce del 2,4 per cento (-3,3 per cento su base nazionale). La stessa tendenza si osserva per le risorse umane: il personale effettivo in servizio¹⁰ registra una flessione del 5,1 per cento (più di 4 mila unità), a fronte di un calo del 10,6 per cento a livello nazionale (circa 352 mila unità). Tale contrazione riguarda gli addetti, che nel decennio 2001-2011 perdono quasi 7.500 unità (-9,1 per cento) mentre a livello nazionale subiscono una riduzione di circa 367 mila unità (-11,4 per cento), nonché i lavoratori temporanei (ex interinali), che perdono poco meno di 400 unità nella regione (pari al -60,4 per cento) e poco più di 3.000 unità a livello nazionale (-21,3 per cento). Un andamento contrario mostrano i lavoratori esterni¹¹, che vedono aumentare il loro peso all'interno del settore pubblico (+114,8 per cento in Puglia, +18,1 per cento a livello nazionale).

Una dinamica molto diversa rispetto al contesto nazionale si osserva per i volontari impegnati nelle istituzioni pubbliche della regione: a fronte di una contrazione del loro numero pari al 56,8 per cento in Italia, in Puglia si registra un incremento del 74,9 per cento. Se è pur vero quindi che la riduzione delle risorse umane nel complesso è da analizzare alla luce dei mutamenti normativi intervenuti nel decennio di osservazione, che spingono nella direzione di limitare l'utilizzo di risorse all'interno del comparto pubblico, il caso dei volontari della Puglia dimostra come le specificità territoriali possano diversamente caratterizzare il rapporto di lavoro nel settore pubblico.

L'analisi delle risorse umane per tipologia delle stesse e per forma giuridica delle istituzioni pubbliche (Figura 5.2) mette in evidenza che in Puglia nel decennio intercensuario le dinamiche sono state sostenute nel caso delle Comunità montane e Unioni di Comuni, anche se occorre tener conto del ridotto numero di risorse umane impegnate in tali istituzioni. Gli addetti aumentano anche con riferimento alle Aziende e agli enti del Servizio sanitario nazionale (+2,0 per cento) mentre subiscono una contrazione nell'ente Regione (-33,0 per cento), nei Comuni (-22,2 per cento), nelle Altre istituzioni pubbliche (ivi incluse le Università pubbliche e gli Enti pubblici non economici quali Ente parco, Camere di commercio, Ordini e collegi professionali: in totale -10,4 per cento) e nella Provincia (-9,1 per cento). I lavoratori esterni e i lavoratori temporanei impiegati nelle istituzioni della regione mostrano dinamiche positive come sintesi di variazioni di segno opposto tra istituzioni di forma giuridica diversa: i primi aumentano di oltre 2.000 unità nel Servizio sanitario nazionale e di oltre 1.600 nei Comuni; diminuiscono di circa 100 unità nell'ente Regione (pari a poco meno del 74 per cento), di circa 140 unità nelle Altre istituzioni pubbliche e di circa 20 unità nelle Province (in entrambi i casi la contrazione è pari a poco meno del 12,5 per cento). I lavoratori temporanei (-378 unità nel complesso) scompaiono dall'ente Regione e dalle Province; diminuiscono nelle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale (-84,4 per cento) e nei Comuni (-63,6 per cento). La variazione del numero dei volontari, che nelle istituzioni pubbliche pugliesi nel 2011 contano poco più di 1.200 unità, è di segno positivo nelle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale (+732 unità), ne azzerava la presenza nell'ente Regione e risulta di segno negativo nelle Province (-32 unità, pari al -74,4 per cento), nei Comuni (-148 unità, pari al -36,1 per cento) e nelle Altre istituzioni pubbliche (-28 unità, pari al -21,7 per cento). In altre parole, ogni

¹⁰ Il personale effettivo in servizio include il personale dipendente effettivamente impegnato presso l'istituzione pubblica, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza, e quello non dipendente. Nel personale dipendente non è compreso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Tra i non dipendenti si considerano gli addetti con contratto di lavoro atipico (co.co.co e co.co.pro), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili e i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo.

¹¹ I lavoratori esterni includono i lavoratori non dipendenti al netto dei lavoratori temporanei.

istituzione ha mutato la struttura interna delle risorse umane impiegate con trasformazioni che, al Censimento 2011, restituiscono un quadro del sistema pubblico ben diversamente articolato rispetto a quello di dieci anni prima. Nel complesso (Figura 5.3), gli addetti rappresentano il 90,3 per cento delle risorse umane impiegate presso le istituzioni pubbliche pugliesi, con un'importanza relativa maggiore nell'ente Regione e nelle Province (rispettivamente 98,8 per cento e 94,3 per cento) dove i lavoratori esterni rappresentano quote marginali (rispettivamente 1,2 per cento e 5,3 per cento). Nelle Comunità montane, nelle Unioni di Comuni e nei Comuni la quota relativa di addetti è lievemente inferiore e correlativamente maggiore di quella delle altre categorie, tra cui i lavoratori esterni (pari al 39,1 per cento nelle Comunità montane e nelle Unioni di Comuni e all'11,4 per cento nei Comuni). Anche le Aziende del Servizio sanitario nazionale impiegano per la quasi totalità addetti (91,4 per cento) e una quota residuale di lavoratori esterni (6,5 per cento). I volontari rappresentano l'1,5 per cento delle risorse umane impiegate nella regione, con una presenza più rilevante all'interno delle delle Aziende del Servizio sanitario nazionale (2,0 per cento, pari a circa 850 unità). Nelle Altre istituzioni pubbliche e nei Comuni sono rispettivamente lo 0,9 per cento e l'1,2 per cento.

Prospetto 5.2

Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate in Puglia e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 –Valori assoluti e variazioni percentuali

	Puglia			Italia		
	2011	2001	Var.%	2011	2001	Var.%
Istituzioni pubbliche	451	537	-16,0	12.183	15.580	-21,8
Unità Locali Istituzioni pubbliche	5.226	5.355	-2,4	95.611	98.861	-3,3
Addetti	74.015	81.451	-9,1	2.842.053	3.209.125	-11,4
Lavoratori esterni	6.479	3.016	114,8	116.429	98.588	18,1
Lavoratori temporanei	248	626	-60,4	11.506	14.620	-21,3
Personale effettivo in servizio	80.742	85.093	-5,1	2.969.988	3.322.333	-10,6
Volontari	1.226	701	74,9	68.801	159.253	-56,8

Figura 5.2

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni – Variazioni percentuali 2011/2001 (a)

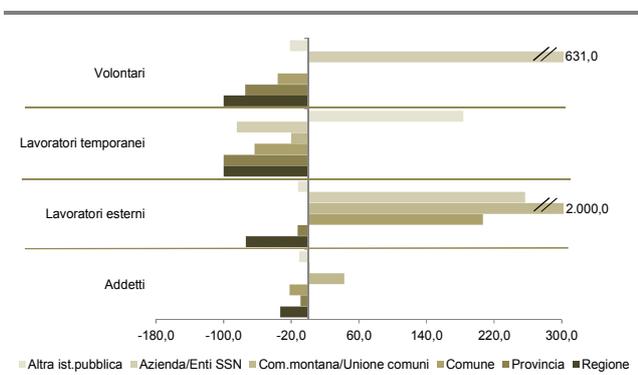
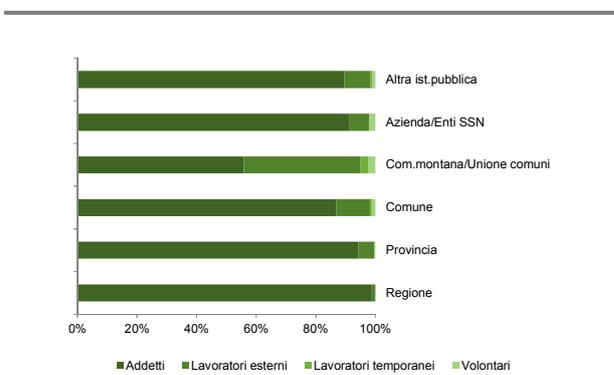


Figura 5.3

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni – Censimento 2011– Composizione percentuale

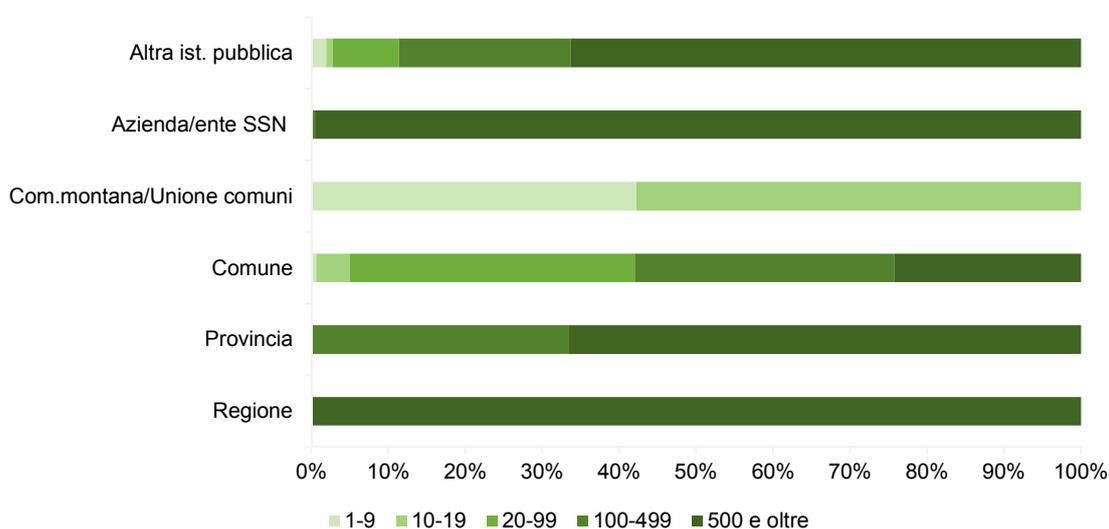


(a) Le variazioni particolarmente elevate sono ascrivibili ai bassi valori della distribuzione di partenza. In questi casi la relativa barra è troncata e ne viene riportato il solo valore finale

Dalla Figura 5.4, che mostra la distribuzione degli addetti per classe dimensionale e forma giuridica delle istituzioni, si evince che gli enti di dimensioni maggiori sono la Regione e le Aziende del Servizio sanitario nazionale; quelli con la consistenza di personale più ridotta sono le Comunità montane e le Unioni di Comuni. La distribuzione degli addetti delle amministrazioni comunali per classi di ampiezza vede il 37,0 per cento di essi occupati in Comuni della classe 20-99 addetti, il 33,7 per cento in quelli di dimensione compresa fra 100 e 499 addetti, il 24,3 per cento nei Comuni con una consistenza di personale di oltre 500 addetti. Il restante personale è impiegato nei Comuni di più piccole dimensioni.

Figura 5.4

Addetti delle istituzioni pubbliche per classe di addetti e forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali

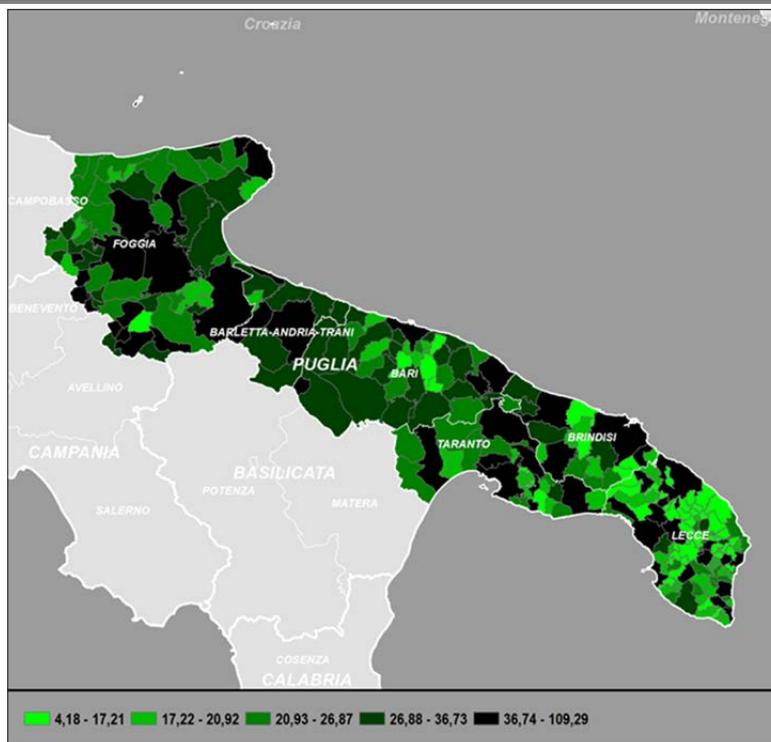


A livello territoriale è interessante analizzare il peso del personale effettivo in servizio sulla popolazione residente come proxy dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico (Prospetto 5.3). In Puglia la quota di personale impiegato dalle istituzioni pubbliche è inferiore a quella nazionale (45,0 occupati ogni 1.000 abitanti contro 50,0 a livello nazionale) e comunque inferiore rispetto al Sud (48,0 addetti ogni 1.000 abitanti). La provincia con la quota più bassa è Barletta-Andria-Trani (36,6 occupati ogni 1.000 abitanti), quella con l'incidenza più alta è Bari (49,1 occupati ogni 1.000 abitanti). A livello comunale è possibile osservare (Cartogramma 5.1) che le risorse di personale impiegato nel comparto pubblico hanno un'incidenza maggiore rispetto alla popolazione residente nei comuni capoluogo di provincia e nelle zone comprese tra questi e le aree circostanti.

Il cartogramma 5.2 mostra il numero di unità locali per 1.000 abitanti in ciascun comune come proxy dell'offerta del servizio pubblico sul territorio in termini di punti di erogazione. In questo caso è possibile osservare come le sedi dislocate sul territorio abbiano un peso relativamente maggiore nei comuni dell'entroterra situati al confine con la Campania e il Molise.

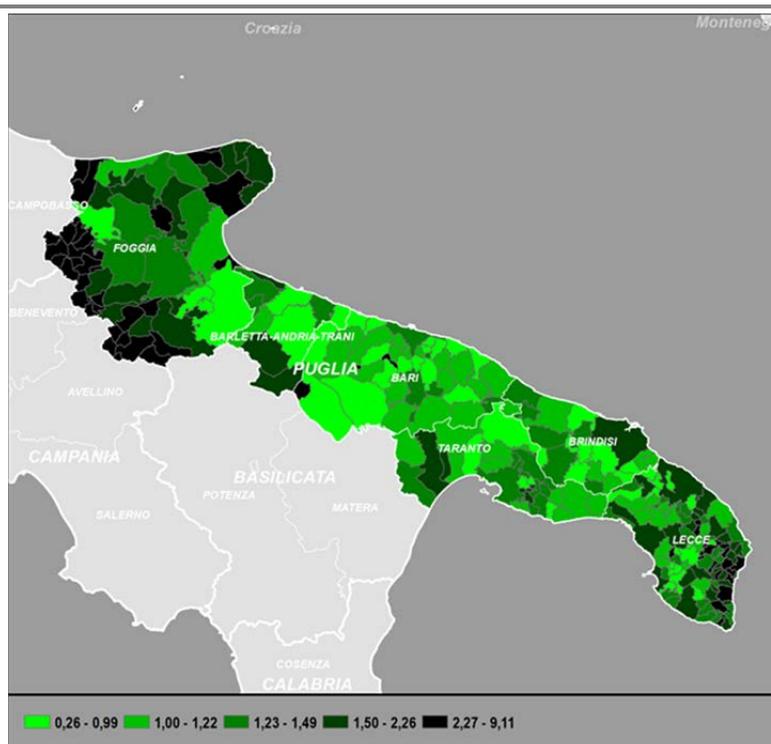
Cartogramma 5.1

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



Cartogramma 5.2

Distribuzione delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenza per 1.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni pubbliche	Unità locali	Dipendenti [A]	Non dipendenti [B]	Personale effettivo in servizio [A+B]	Personale [A+B]/Popolazione*1000
Foggia	99	967	27.634	1.794	29.428	47,0
Bari	94	1.388	58.894	2.365	61.259	49,1
Taranto	54	724	24.966	1.135	26.101	44,6
Brindisi	41	521	15.586	884	16.470	41,1
Lecce	140	1.198	32.118	2.632	34.750	43,3
Barletta-Andria-Trani	23	428	13.787	550	14.337	36,6
Puglia	451	5.226	172.985	9.360	182.345	45,0
Sud	2.612	22.270	637.335	33.287	670.622	48,0
ITALIA	12.183	95.611	2.842.053	127.935	2.969.988	50,0

5.2. Il profilo delle istituzioni pubbliche regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni pubbliche nella regione si fa riferimento alla forma giuridica adottata e al settore di attività economica prevalente, che costituiscono elementi chiave per cogliere la struttura e le caratteristiche principali delle istituzioni pubbliche regionali.

Il prospetto 5.4 riporta il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti, la dimensione media degli addetti per unità locale nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili. La flessione più rilevante si osserva per l'ente Regione, dove si registra nel corso dell'ultimo decennio una rilevante diminuzione delle unità locali (-70,7 per cento) e degli addetti (-33,2 per cento), con il conseguente aumento della dimensione media delle unità locali in cui l'ente è articolato, passata da 28 addetti nel 2001 a 65 addetti nel 2011. Anche nei Comuni diminuisce il numero di addetti e di unità locali (rispettivamente del 22,2 per cento e del 9,5 per cento) mentre mostrano una dinamica positiva le Comunità montane e Unioni di Comuni e le Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale: le unità locali delle prime passano da 6 a 29 unità, quelle delle seconde da 403 a 580 unità; gli addetti delle Comunità montane e Unioni di Comuni, pur restando di numerosità limitata, aumentano del 42,9 per cento, quelli delle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale crescono dell'1,9 per cento. Presentano invece un differente andamento le Province, dove alla diminuzione degli addetti (-9,1 per cento) fa fronte un aumento del numero delle unità locali (+52,2 per cento), e gli Organi a rilevanza costituzionale e amministrazioni dello stato (comprese le scuole) dove le unità locali aumentano del 1,1 per cento e gli addetti diminuiscono del 17,9 per cento (pari a circa 21 mila unità).

Il prospetto 5.5 mostra la distribuzione degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica e le relative variazioni intercensuarie. Il settore in cui si concentrano maggiormente le istituzioni sia in termini di addetti che di unità locali è quello dell'Istruzione, con più del 45 per cento del totale di entrambe le variabili (47,5 per cento degli addetti e 53,2 per cento delle sedi locali). Seguono il settore dei servizi generali di amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (d'ora in avanti servizi di amministrazione pubblica), della Sanità e assistenza sociale (rispettivamente il 23,7 per cento e il 12,4 per cento delle unità locali e il 26,2 per cento e il 23,4 per cento degli addetti).

Nel decennio 2001-2011, quasi tutti i settori di attività del comparto pubblico hanno registrato una riduzione del numero di unità locali e di addetti: le unità locali attive nel settore dei servizi di amministrazione pubblica sono diminuite del 14,5 per cento (-9,0 per cento a livello nazionale). Stessa tendenza si registra anche per gli addetti operanti nel medesimo settore (-17,3 per cento in Puglia e -14,9 per cento in Italia). Una variazione di segno inverso si osserva nel settore della Sanità e assistenza sociale: in Puglia le unità locali registrano un aumento dell'11,7 per cento (-16,5 per cento a livello nazionale); in termini di addetti le dinamiche regionale e nazionale sono più allineate (rispettivamente -3,0 per cento e -8,3 per cento).

Prospetto 5.4

Unità locali, addetti e addetti per unità locale per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	2011			2001			Var. %		
	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	3.053	95.198	31,2	3.020	115.893	38,4	1,1	-17,9	-18,8
Regione	46	2.995	65,1	157	4.482	28,5	-70,7	-33,2	128,4
Provincia	140	2.998	21,4	92	3.298	35,8	52,2	-9,1	-40,2
Comune	1.024	18.528	18,1	1.131	23.812	21,1	-9,5	-22,2	-14,2
Comunità montana o isolana, unione di comuni	29	90	3,1	6	63	10,5	383,3	42,9	-70,5
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	580	39.387	67,9	403	38.656	95,9	43,9	1,9	-29,2
Altra istituzione pubblica	354	13.789	39,0	546	15.423	28,2	-35,2	-10,6	38,3
Totale	5.226	172.985	33,1	5.355	201.627	37,7	-2,4	-14,2	-12,2

Prospetto 5.5

Unità locali e addetti per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	2011		Incidenza %		Var. %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	1.238	45.365	23,7	26,2	-14,5	-17,3
Istruzione	2.782	82.149	53,2	47,5	5,0	-15,6
Sanità e assistenza sociale	649	40.410	12,4	23,4	11,7	-3,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	196	1.652	3,8	0,9	-7,5	27,6
Altre attività di servizi	240	675	4,6	0,4	-3,6	-13,8
Altre attività	121	2.734	2,3	1,6	-43,7	-52,3
Totale	5.226	172.985	100,0	100,0	-2,4	-14,2

Al fine di comprendere più compiutamente le dinamiche del settore pubblico è utile affiancare alla variazione intercensuaria la differenza 2011-2001, in punti percentuali, tra il peso degli addetti e delle unità locali sui rispettivi totali di ciascun anno di rilevazione (Figura 5.5). Nel caso dei servizi di amministrazione pubblica, si osserva che il settore subisce una contrazione dal 2001 al 2011 (perde il 14,5 per cento di unità locali e il 17,3 per cento di addetti) che trova conferma nella diminuzione di 3,4 punti percentuali di unità locali e 1,0 punti percentuali di addetti; viceversa, il settore dei servizi sanitari e di assistenza sociale ha visto il peso degli addetti aumentato di 2,7

punti percentuali e quello delle unità locali di 1,6 punti percentuali. Il settore dei servizi di Istruzione ha registrato la crescita più sostenuta per le unità locali con quasi 4 punti percentuali ma una diminuzione per gli addetti di 0,8 punti percentuali.

La Figura 5.6 mostra la relazione tra l'incidenza degli addetti e quella delle unità locali per settore di attività allo scopo di evidenziare le peculiarità organizzative settoriali. In Puglia le distribuzioni delle due variabili sono altamente correlate, con una eccezione nel caso della Sanità, dove si osserva la distanza maggiore tra la consistenza relativa degli addetti (23,4 per cento) e quella delle unità locali (12,4 per cento) in cui essi operano.

Figura 5.5

Incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Differenze in punti percentuali

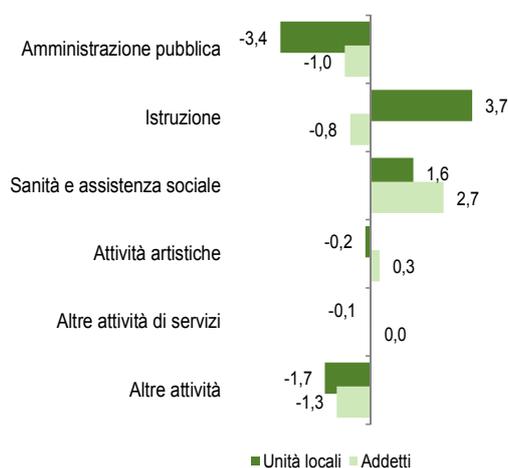
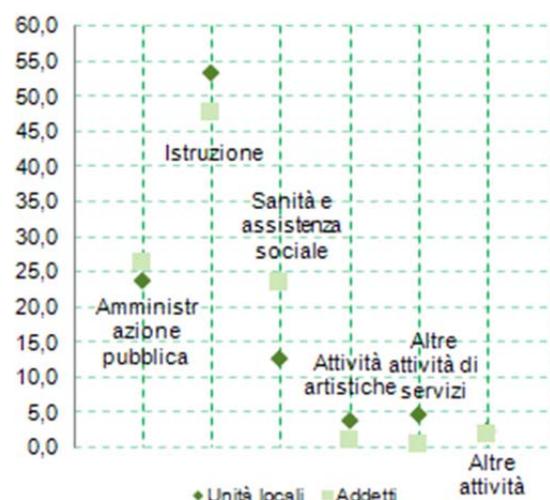


Figura 5.6

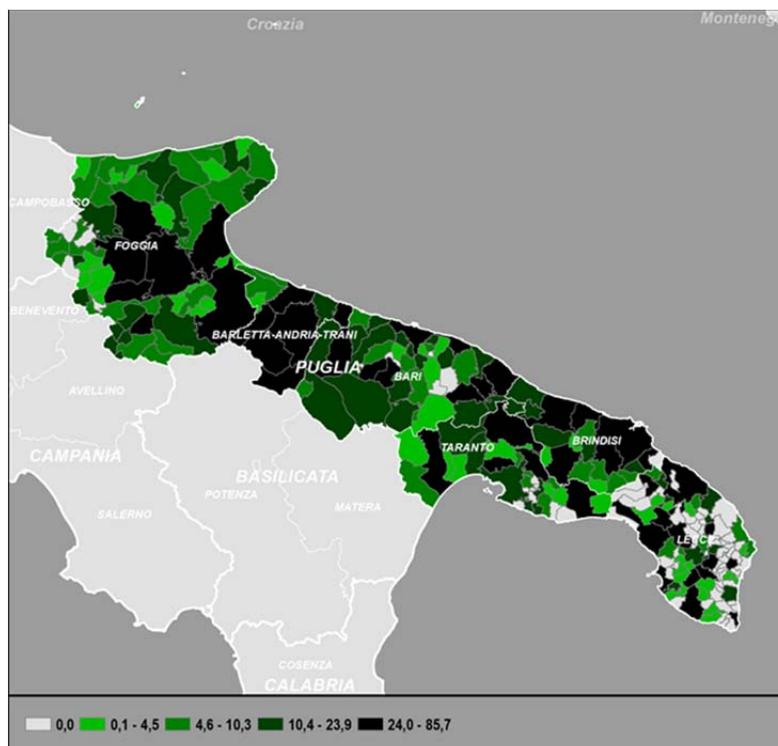
Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimento 2011 - Valori percentuali



Un focus sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è rappresentato nel Cartogramma 5.3, che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una mappatura sia dell'offerta pubblica in ambito sanitario che dell'incidenza del settore stesso sul comparto pubblico. La dispersione spaziale è elevata a motivo del fatto che l'erogazione del servizio si concentra in alcune aree. La presenza delle aree bianche indica l'assenza di addetti (quindi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche) nel comune. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di strutture sul proprio territorio evidenziano indirettamente la distanza che separa i cittadini dal luogo di accesso ai servizi. L'analisi visiva delle distanze indica che l'elevata diffusione dei centri di offerta pubblica nella regione permette il soddisfacimento dei servizi con ridotto disturbo all'utenza (nel presupposto di una disponibilità di infrastrutture locali in grado di corrispondere agli specifici bisogni terapeutici o assistenziali espressi dall'utenza). Le informazioni qui riportate sono naturalmente utili solo in prima approssimazione poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri a quelli socio/assistenziali, dalle case di cura e di riposo ai servizi di pronto soccorso ecc.) né dell'offerta gestita dalle strutture private, accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico.

Cartogramma 5.3

Distribuzione degli addetti delle unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale per comune – Censimento 2011 – Incidenza sul totale degli addetti



5.3. Sostenibilità delle amministrazioni, dotazione e uso di ICT

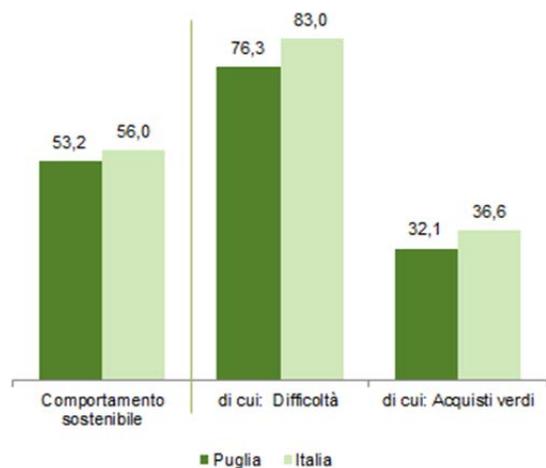
La rilevazione delle istituzioni pubbliche fornisce elementi di conoscenza innovativi nel comparto pubblico italiano tra cui la sostenibilità ambientale, la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza e l'accountability, la dotazione e l'utilizzo di ICT, dimensioni chiave per la valutazione dello stato di salute del servizio pubblico e della qualità dei servizi offerti al proprio personale così come ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni (pubbliche e/o private).

5.3.1. Sostenibilità dell'amministrazione

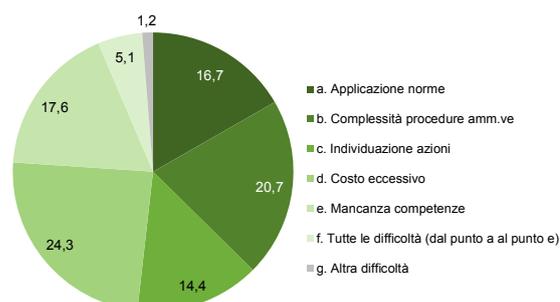
Oltre la metà delle istituzioni pubbliche pugliesi dichiara di adottare comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente: 53,2 per cento, di poco inferiore al dato nazionale pari al 56,0 per cento (Figura 5.7). Tra le istituzioni pugliesi che risultano sensibili all'ambiente, il 76,3 per cento dichiara allo stesso tempo di avere incontrato almeno una difficoltà nell'adozione di tale condotta, una quota, questa, più bassa di quella rilevata a livello nazionale (83,0 per cento). Tra le difficoltà riscontrate nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (Figura 5.8) quelle più frequenti (tenendo conto del fatto che una istituzione può aver indicato più di una difficoltà) sono il costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale (24,3 per cento) e la complessità delle procedure amministrative (20,7 per cento); seguono la mancanza di competenze specifiche (17,6 per cento) e la difficoltà di applicazione delle norme (16,7 per cento); anche questi valori sono sostanzialmente in linea con quelli riscontrati a livello nazionale.

Figura 5.7

Istituzioni pubbliche e sostenibilità nei confronti dell'ambiente in Puglia e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Figura 5.8**

Tipologie di difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Un'altra misura della sostenibilità ambientale consiste nell'adozione da parte delle istituzioni pubbliche di procedure di acquisto che tengano conto di esigenze di tutela ambientale, i cosiddetti acquisti verdi (Figura 5.7). In Puglia tra le istituzioni che hanno dichiarato di adottare comportamenti sostenibili il 32,1 per cento ha effettuato acquisti attenti all'impatto ambientale, la percentuale sale a livello nazionale: 36,6 per cento.

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il Censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli stakeholders e con i cittadini, che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Le istituzioni pugliesi che adottano almeno una delle diverse forme di rendicontazione sociale individuate sono il 45,2 per cento, al di sopra del dato nazionale, pari al 39,1 per cento (Figura 5.9). La forma di rendicontazione sociale più utilizzata dalle istituzioni che ne adottano almeno una è il Bilancio sociale (45,3 per cento dei casi), mentre quella meno utilizzata è il Bilancio ambientale (3,7 per cento dei casi) (Figura 5.10).

Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato, tra l'altro, quante sono le amministrazioni che adottano sistemi di gestione della sicurezza dei lavoratori (SGSL) e quante sono quelle che impiegano codici di condotta. Il sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard OHSAS 18001:2007), ovvero formalmente riconosciuto, oppure non standard, interno all'ente, che fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. La quasi totalità delle istituzioni pugliesi (84,5 per cento), così come quelle nazionali (90,1 per cento), adotta o l'uno o l'altro sistema.

Risulta invece di più scarsa applicazione (come avviene nel resto del Paese) il codice di condotta, ovvero una forma di tutela dei lavoratori da atti discriminatori, mobbing e molestie lesive della dignità personale. Infatti, sul totale delle istituzioni pugliesi solo il 34,1 per cento ne adotta almeno uno, di poco superiore al dato medio nazionale pari a 33,8 per cento.

Strettamente legata all'adozione di un codice di condotta è l'istituzione di un Comitato unico di garanzia (CUG) e la nomina di un Consigliere di fiducia. L'adozione di un codice di condotta non è obbligatoria e costituisce lo strumento attraverso il quale si realizzano gli obiettivi del Comitato unico di garanzia, la cui istituzione è invece obbligatoria. L'istituzione può designare anche un Consigliere di fiducia che affianca il CUG nel suo operato. In Puglia il 9,5 per cento del totale delle istituzioni presenti sul territorio ha istituito al proprio interno un Comitato unico di garanzia, il 6,2 per cento ha nominato un Consigliere di fiducia.

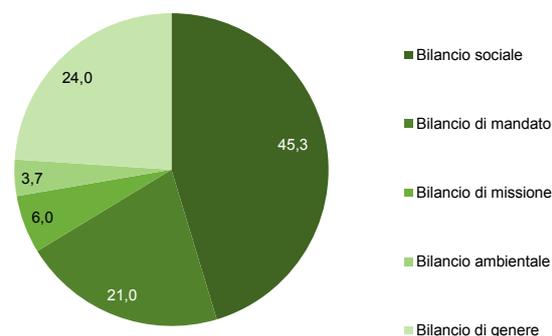
Figura 5.9

Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale in Puglia e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



Figura 5.10

Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche - Censimento 2011 - Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

5.3.2 Dotazione e uso ICT

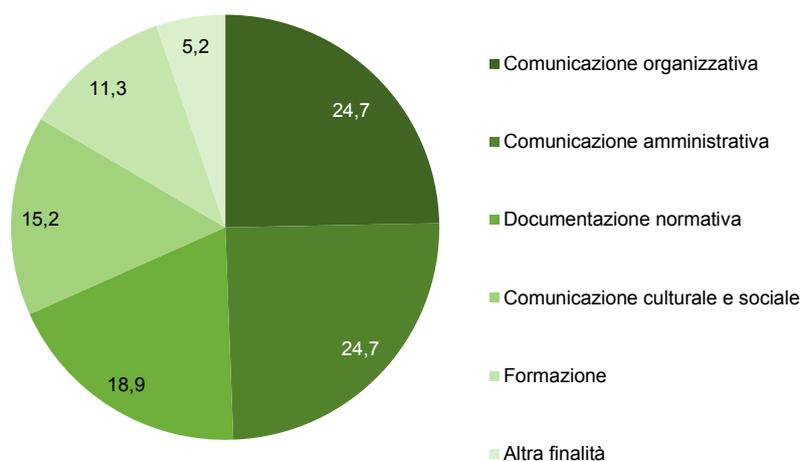
Le amministrazioni pubbliche adottano con intensità crescente sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti che sono comunemente definiti con la sigla ICT (Information and Communications Technology). Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi rileva sia le dotazioni tecniche che l'utilizzo delle stesse all'interno delle istituzioni pubbliche.

Le istituzioni pubbliche dispongono di strumenti informatici finalizzati alla comunicazione sia interna alla stessa istituzione che esterna, ovvero tra istituzioni diverse (siano esse pubbliche e/o private) e tra istituzione e cittadini. Nel caso della Puglia, la quasi totalità delle istituzioni pubbliche dispone di strumenti informatici finalizzati alla comunicazione sia interna alla stessa istituzione che esterna, ovvero tra istituzioni diverse (siano esse pubbliche e/o private) e tra istituzione e cittadini. In particolare, il 64,5 per cento delle istituzioni possiede una connessione Internet e una rete

Intranet, situazione che colloca il settore pubblico della regione al di sopra del dato nazionale (57,3 per cento). La rete Intranet viene utilizzata soprattutto per finalità di comunicazione (organizzativa e amministrativa, entrambe nel 24,7 per cento dei casi, culturale e sociale nel 15,2 per cento), per trasmettere la documentazione normativa nel 18,9 per cento dei casi, per la formazione nell'11,3 per cento, per altre finalità nel restante 5,2 per cento dei casi (Figura 5.11).

Figura 5.11

Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



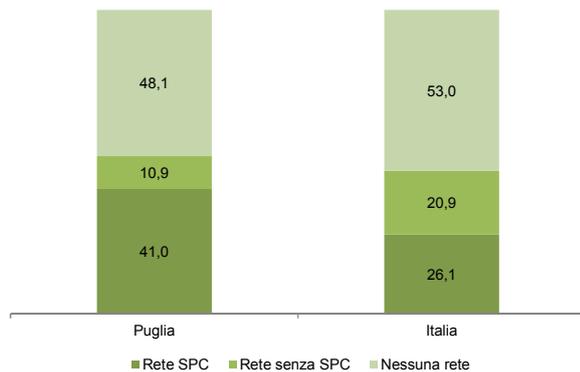
(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Il 41,0 per cento delle istituzioni pubbliche pugliesi (Figura 5.12) è dotato di un Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ovvero “un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l’integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l’interoperabilità e la cooperazione degli enti pubblici, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l’autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione”¹². Il 10,9 per cento delle istituzioni pubbliche pugliesi si dichiara connesso con altre amministrazioni pubbliche e /o private senza aderire al sistema SPC; il 48,1 per cento dichiara di non avere alcuno strumento informatico di collegamento con altre istituzioni. La situazione pugliese è migliore di quella del resto d’Italia, dove le istituzioni che sono connesse in un SPC sono il 26,1 per cento e quelle senza alcuna connessione sono il 53,0 per cento.

¹² Agenzia per l’Agenda digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Disponibile su <http://www.agid.gov.it/infrastrutture-sicurezza/sistema-pubblico-connettivita>

Figura 5.12

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private in Puglia e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Prospetto 5.6**

Tipologie di canali di comunicazione con l'utente adottate dalle istituzioni pubbliche in Puglia e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE	Puglia	Italia
Web	88,7	90,8
Call Center	18,0	17,9
Tecnologia mobile (UMTS, GPRS, WAP, SMS)	38,1	42,3
Chiosco telematico	8,0	6,4
Televisione digitale terrestre	15,1	13,7
Sportello fisico aperto al pubblico (URP)	65,6	65,5
Social media	27,3	26,0
Posta elettronica ordinaria	98,4	98,2
Posta elettronica certificata	91,1	94,2
Altro	15,3	15,4
Nessuno	0,0	0,5

La comunicazione tra istituzione e cittadino comincia ad utilizzare, seppur in misura ridotta, la molteplicità degli strumenti informatici recentemente a disposizione anche della Pubblica amministrazione e mette in campo una serie di canali con l'obiettivo principale di rendere più accessibile il comparto pubblico da parte del cittadino: tecnologia mobile, social media, televisione digitale terrestre, chioschi telematici. I canali più utilizzati dalla pubblica amministrazione rimangono quelli tradizionali: la posta elettronica certificata (91,1 per cento in Puglia e 94,2 per cento in Italia) e ordinaria (98,4 per cento in Puglia e 98,2 per cento in Italia), il web (88,7 per cento in Puglia e 90,8 per cento in Italia) e lo sportello fisico al pubblico, il cosiddetto URP (65,6 per cento in Puglia e 65,5 per cento in Italia) (Prospetto 5.6).

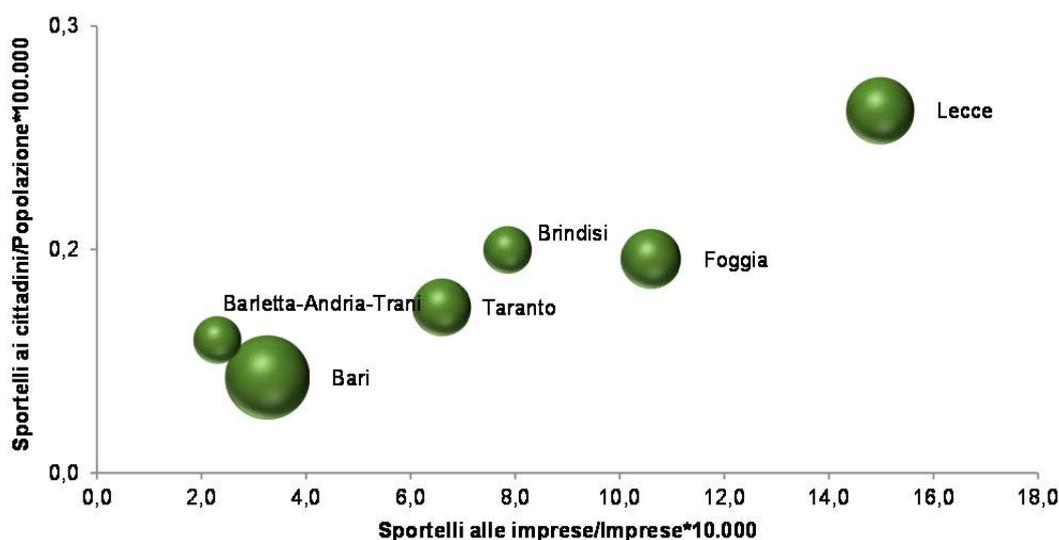
La Figura 5.13 illustra a livello provinciale l'incidenza degli sportelli sulla rispettiva popolazione di riferimento: numero di sportelli al cittadino rispetto alla popolazione residente e numero di sportelli alle imprese (SUAP) rispetto al numero di imprese. La dimensione delle bolle è proporzionale al peso della popolazione di ciascuna provincia sulla popolazione regionale. In Puglia emerge un quadro nel quale la provincia più popolosa (Bari) e la provincia meno popolosa (Barletta-Andria-Trani) presentano una bassa quota di sportelli per le imprese e ancor meno per i cittadini, quindi con una offerta relativamente minore di servizi, mentre la provincia di Lecce è quella più rispondente alle esigenze degli utenti locali, registrando una quota relativamente alta di sportelli sia per i cittadini che per le imprese (parte alta del quadrante). In particolare, la provincia di Lecce è quella con la maggiore incidenza di SUAP e con la maggiore incidenza di sportelli al cittadino di tutta la regione. Significativa la distribuzione della quota di sportelli alle imprese nella provincia di Foggia, mentre la provincia di Brindisi, si dimostra essere la più equilibrata della regione per presenza di sportelli sia alle imprese che ai cittadini.

Accanto alla dotazione informatica, è possibile considerare anche l'accesso da parte del personale del comparto pubblico alla rete Internet e Intranet (Prospetto 5.7). La rete Internet è accessibile ad una quota di personale compreso tra il 95 e il 100 per cento nel 72,3 per cento delle istituzioni, mentre quella Intranet nel 52,9 per cento.

Un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda, per concludere, l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti da una parte agli indirizzi politici di contenimento della spesa pubblica e dall'altra di trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare sono state rilevate l'adozione di software open source e l'utilizzo di mercati on line, aste elettroniche, mercati elettronici, negozi on line per l'acquisti di beni e servizi. Pur se tali comportamenti sono in fase di attivazione e di diffusione presso il comparto pubblico, interessano circa 1/3 delle istituzioni presenti sul territorio nazionale. In Puglia, il 40,6 per cento delle istituzioni si è dotato di software open source (rispetto al 40,1 per cento nazionale) e il 30,2 per cento utilizza gli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi (rispetto al 35,6 per cento nazionale).

Figura 5.13

Istituzioni pubbliche con sportelli al cittadino e alle imprese per provincia - Censimento 2011 - IP con SUAP/imprese * 10.000 (asse x), IP con sportello al cittadino/popolazione residente * 100.000 (asse y) e percentuale di popolazione residente per provincia sulla popolazione residente per regione (dimensione bolle)



Prospetto 5.7

Istituzioni pubbliche per classe di personale effettivo in servizio con accesso a Internet e a Intranet per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

FORMA GIURIDICA	Accesso ad Internet				Accesso ad Intranet			
	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%
Regione	-	-	100,0	-	-	-	100,0	-
Provincia	-	16,7	16,7	66,6	-	33,3	16,7	50,0
Comune	1,2	9,3	28,3	61,2	8,0	18,1	29,2	44,7
Comunità montana o isolana, unione di comuni	3,7	3,7	3,7	88,9	28,6	-	-	71,4
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	22,3	33,3	11,1	33,3	-	22,2	33,3	44,5
Università pubblica	-	-	-	100,0	-	25,0	-	75,0
Ente pubblico non economico	0,7	2,1	4,3	92,9	4,9	4,9	9,9	80,3
Altra istituzione pubblica	-	16,7	33,3	50,0	25,0	-	50,0	25,0
Totale	1,6	7,3	18,8	72,3	7,6	15,1	24,4	52,9

6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato.

Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'Istat a supporto della rilevazione sulle imprese e della rilevazione sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo.

Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'Istat, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del Censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'Istat nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni censuarie;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'Istat, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovraintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento, al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il recupero delle

mancate risposte. Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

In Puglia la rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 156 operatori censuari¹³ afferenti agli Uffici Provinciali di Censimento (pari al 5 per cento del totale nazionale) e di 15 Responsabili Istat Territoriali attivi presso l'Ufficio Regionale di Censimento. Oltre l'80 per cento degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (125 in termini assoluti), di questi il 90 per cento è un dipendente interno della Camera di Commercio¹⁴. Tutti gli UPC si sono avvalsi esclusivamente di rilevatori interni ad eccezione di Taranto che ha affiancato il personale interno con una quota pari al 60 per cento di rilevatori reclutati all'esterno. In media ciascun rilevatore degli UPC della Puglia ha gestito 299 questionari (329 in media in Italia), in linea con il criterio suggerito dall'Istat di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400¹⁵.

Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli UPC, per profilo assegnato – Valori assoluti e percentuali

UFFICI O PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Responsabile e altro personale di staff	Coordinatori	Rilevatori			Operatori di back office	Totale
			Totale	% interni alla CCIAA	Media questionari per rilevatore		
Foggia	1	2	20	100,0	278	2	25
Bari	4	4	43	100,0	342	2	53
Taranto	1	1	21	40,0	228	2	25
Brindisi	3	2	15	100,0	257	2	22
Lecce	1	2	26	100,0	325	2	31
Puglia	10	11	125	89,9	299	10	156
ITALIA	268	193	2.257	47,0	329	199	2.917

6.2 L'esito della spedizione postale

La spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste pre-censuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. Complessivamente, la consegna dei questionari in Puglia (Figura 6.1) ha avuto un esito positivo nel 78 per cento dei casi, un dato inferiore alla media italiana (81 per cento). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. A livello provinciale, la quota più elevata di questionari consegnati è stata registrata a Lecce (pari all'82 per cento); tutte le altre province pugliesi si collocano al di sotto della media regionale con il dato più basso di questionari consegnati a carico degli UPC di Taranto (75 per cento) e di Foggia (76 per cento).

Con riferimento alle imprese il dato dei questionari consegnati in Puglia sale al 92 per cento (a fronte del 91 per cento in Italia) mentre scende al 70 per cento tra le istituzioni non profit presentando un risultato inferiore alla media nazionale (75 per cento).

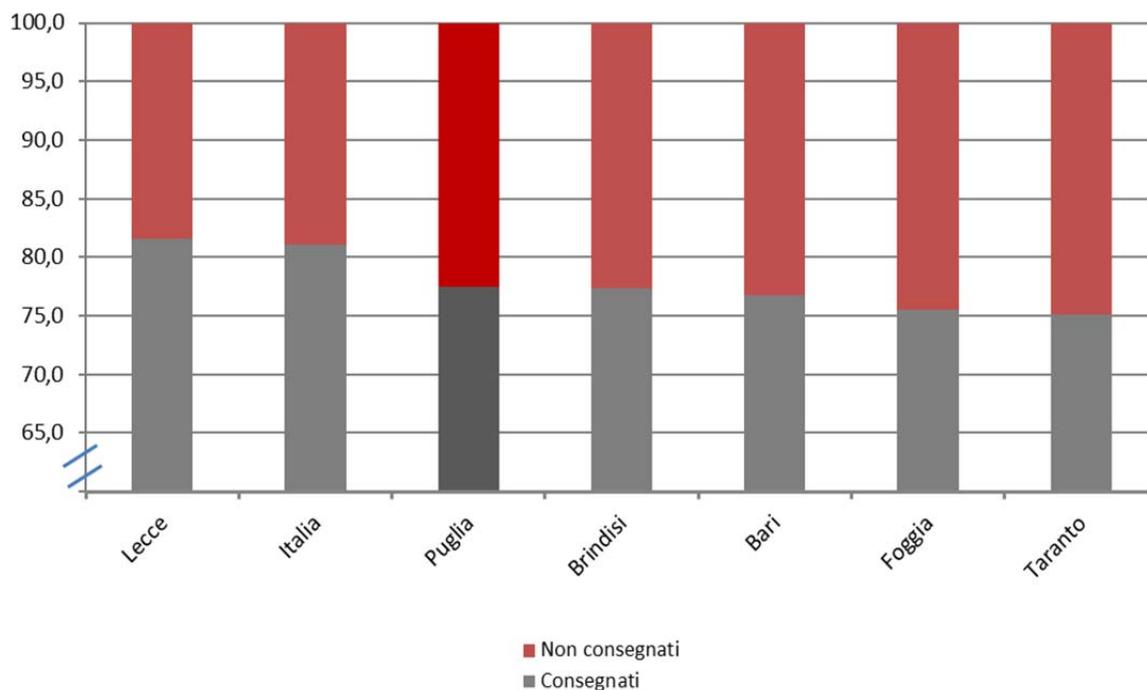
¹³ Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte da SGR. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

¹⁴ La percentuale di rilevatori interni alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) è calcolata sui dati raccolti attraverso il modello di rendicontazione (funzione "Rendicontazione" di SGR).

¹⁵ Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

Figura 6.1

Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento – Valori percentuali sul totale delle unità in lista

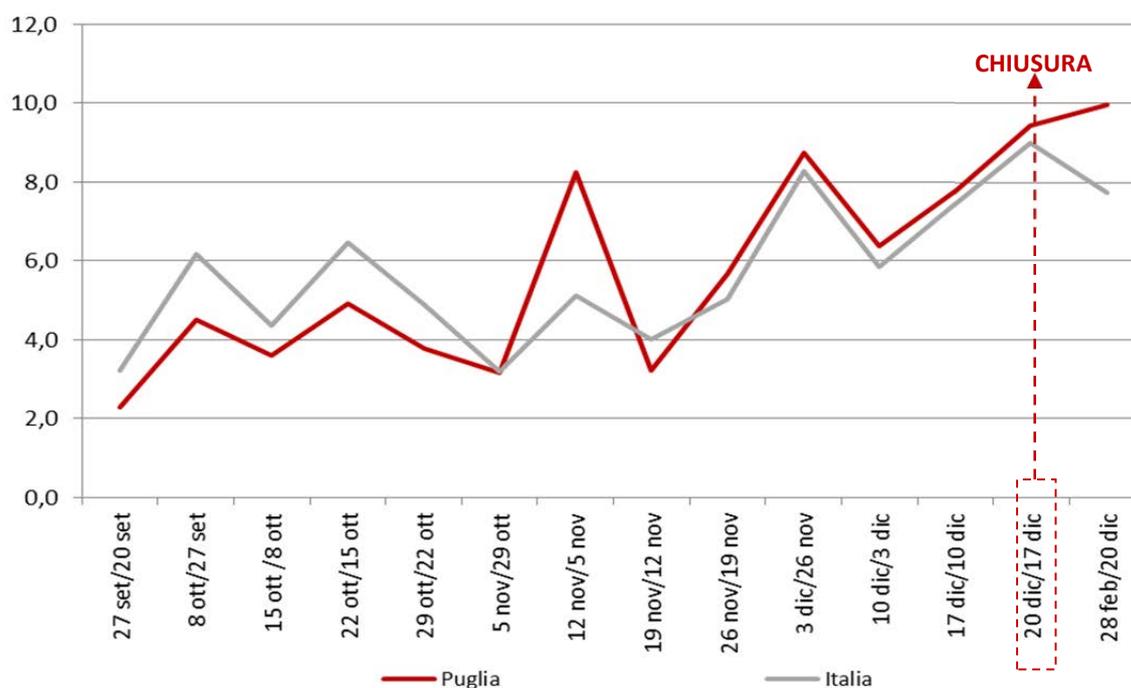


6.3 La restituzione dei questionari compilati

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, la Puglia registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) di 3 punti percentuali inferiore alla media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato il 10,3 per cento delle unità in lista a fronte del 13,6 per cento dell'Italia). Osservando l'andamento della restituzione dei questionari per periodo di rilevazione (Figura 6.2), in Puglia la raccolta dei questionari compilati nei primi due mesi di rilevazione procede più lentamente rispetto alla tendenza nazionale ma registra una forte accelerazione tra il 5 e il 12 novembre, in corrispondenza dell'invio del sollecito postale, con una crescita dei questionari restituiti (pari al +8,2 per cento) significativamente superiore a quella rilevata in Italia nella stessa settimana (+5,1 per cento). Da fine novembre in poi, inoltre, la Puglia presenta valori di crescita sempre superiori al dato italiano. A conclusione del Censimento, la Puglia raggiunge un livello di restituzione (pari all'85,2 per cento) di poco superiore alla media nazionale (all'84,9 per cento).

Figura 6.2

Andamento della restituzione dei questionari in Puglia e in Italia per periodo della rilevazione – Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione



Prospetto 6.2

Tasso di restituzione dei questionari per periodo della rilevazione – Valori percentuali sul totale delle unità in lista – Dati cumulati Puglia e Italia

	20-sett	27-sett	08-ott	15-ott	22-ott	29-ott	05-nov	12-nov	19-nov	26-nov	03-dic	10-dic	17-dic	20-dic	28-feb
Puglia	3,5	5,8	10,3	13,9	18,8	22,6	25,8	34,0	37,2	42,9	51,6	58,0	65,8	75,2	85,2
Italia	4,2	7,4	13,6	17,9	24,4	29,3	32,5	37,6	41,6	46,6	54,9	60,7	68,2	77,2	84,9

A partire dal mese di ottobre, per favorire la restituzione dei questionari l'Istat ha effettuato un piano di solleciti a livello centrale tramite posta elettronica certificata (PEC), qualora l'indirizzo PEC delle imprese e delle istituzioni non profit fosse stato disponibile nelle fonti amministrative integrate delle liste pre-censuarie, o tramite posta alle unità non rispondenti per le quali non si era in possesso della suddetta informazione. A livello nazionale sono stati realizzati oltre 570 mila solleciti alle unità non rispondenti, di cui 276 mila via PEC (48 per cento). In Puglia sono stati 30 mila, di cui 13 mila elettronici (43 per cento). Considerando l'invio più massiccio di solleciti tramite posta certificata (il primo realizzato tra il 16 e il 18 ottobre 2012), risulta evidente la disparità tra imprese e istituzioni non profit (Prospetto 6.3): in Puglia l'87 per cento dei solleciti via PEC (92,3 per cento in Italia) hanno riguardato le imprese che sono obbligate per legge a dotarsi di indirizzo di posta certificata. Si evidenzia che nella regione è più elevata rispetto al dato nazionale la quota

di istituzioni non profit presenti in lista precensuaria con indirizzo di posta elettronica certificata. Diversamente i solleciti postali vedono una prevalenza di istituzioni non profit, non tenute a tale obbligo. Tale risultato spiega in parte il maggiore utilizzo del web come canale di restituzione del questionario da parte delle imprese. I livelli di risposta web, infatti, sono strettamente legati alla possibilità di raggiungere le unità da intervistare direttamente nello spazio virtuale, offrendo la possibilità di accedere al questionario online in modo istantaneo e contestualmente al momento del sollecito. Nel caso del Censimento, inoltre, la PEC ha consentito di rispettare il riscontro dell'avvenuto sollecito.

Prospetto 6.3

Solleciti ai non rispondenti per periodo della rilevazione – Valori assoluti e percentuali sul totale dei solleciti del periodo

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	I Sollecito PEC (16-18/10/2012)			II Sollecito PEC (16-19/11/2012)	III Sollecito PEC (30/11/2012)	Sollecito postale (6/11/2012)		
	Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)			Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)
Foggia	859	80,0	20,0	694	534	3.410	12,3	87,7
Bari	2.302	90,7	9,3	1.737	1.239	5.872	25,7	74,3
Taranto	678	88,1	11,9	563	459	1.935	14,9	85,1
Brindisi	529	85,4	14,6	435	348	1.696	15,4	84,6
Lecce	1.293	85,8	14,2	932	721	3.667	15,7	84,3
Puglia	5.661	87,2	12,8	4.361	3.301	16.580	18,4	81,6
ITALIA	125.989	92,3	7,7	86.742	63.611	293.863	13,9	86,1

Il 62,4 per cento dei questionari restituiti in Puglia è stato compilato e inviato via web (Prospetto 6.4), un dato di 4 punti percentuali inferiore alla media italiana (66,4 per cento). Differenze emergono tra le due rilevazioni per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari al 75,1 per cento per le imprese (a fronte di 78,8 per cento in Italia) e al 55,8 per cento per le istituzioni non profit (58,9 per cento in Italia). A livello provinciale, l'utilizzo del canale web risulta più diffuso nella provincia di Foggia (66,6 per cento) e in quella di Bari (64,3 per cento); al di sotto della media regionale le altre province, con il dato più contenuto a Brindisi (pari al 56,7 per cento). In Puglia è pari al 15 per cento il tasso di restituzione sia agli sportelli di accettazione istituiti presso gli Uffici Provinciali di Censimento sia ai rilevatori. In particolare, questi ultimi raggiungono un livello di restituzione (15,3 per cento) di 7 punti percentuali superiore al dato nazionale (8,7 per cento). Infine i Punti di ritiro presenti presso gli Uffici postali registrano un tasso di restituzione (pari al 7 per cento) inferiore a quello nazionale (11,1 per cento) e rappresentano l'ultima modalità scelta dalle imprese e dalle istituzioni non profit per la consegna dei questionari compilati.

Prospetto 6.4

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento – Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Web			Uffici postali		UPC		Rilevatori		Totale	
	V.a.	%	Pos.	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Foggia	2.935	66,6	36°	85	1,9	870	19,7	520	11,8	4.410	100,0
Bari	8.162	64,3	50°	834	6,6	1.173	9,2	2.527	19,9	12.696	100,0
Taranto	2.379	59,0	70°	111	2,8	914	22,7	631	15,6	4.035	100,0
Brindisi	1.883	56,7	77°	451	13,6	483	14,5	504	15,2	3.321	100,0
Lecce	4.516	61,2	62°	746	10,1	1.434	19,4	680	9,2	7.376	100,0
Puglia	19.875	62,4	-	2.227	7,0	4.874	15,3	4.862	15,3	31.838	100,0
ITALIA	418.385	66,4	-	69.987	11,1	86.701	13,8	54.687	8,7	629.760	100,0

6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici¹⁶. A livello nazionale, sono state inviate quasi 66 mila diffide alle unità non rispondenti (Prospetto 6.5), di queste circa 4 mila sono state gestite dagli UPC della Puglia. In questa regione, l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata (unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, duplicato) nel 64 per cento dei casi, un dato di poco inferiore alla media nazionale. Per le unità che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, gli UPC della Puglia hanno predisposto e inviato a Istat¹⁷ 811 fascicoli contenenti posizioni di accertamento (il 2,2 per cento delle imprese o istituzioni non profit presenti nelle liste pre-censuarie della Puglia). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del censimento, che per la Puglia è in linea con il dato medio nazionale (2,4 per cento).

Prospetto 6.5

Esito delle diffide ad adempiere – Valori assoluti e percentuali

	Unità con diffida ad adempiere effettuata		Di cui restituite dai rispondenti		Di cui chiuse con esito non rilevata (a)		Di cui con invio accertamento ad Istat	
	V.a.	% su unità in lista	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate
Puglia	3.939	10,5	1.900	48,2	629	16,0	811	20,6
Italia	66.825	9,0	34.125	51,1	10.341	15,5	17.758	26,6

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

¹⁶ Le informazioni relative alle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), le cui funzioni di registrazione sono state disabilitate il 28 febbraio 2013 ad eccezione della funzione di registrazione della data di invio dei fascicoli di accertamento ad Istat che è rimasta attiva fino alla conclusione delle operazioni. Dopo il 28 febbraio qualora l'esito della diffida abbia portato a non procedere alla comunicazione di accertamento ad Istat, le informazioni fornite ad Istat dall'UPC sono state gestite fuori linea.

¹⁷ Dopo aver ricevuta dall'UPC la comunicazione di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire i dati statistici e la connessa documentazione necessaria per la contestazione e comminazione della sanzione, l'Istat ha avviato la procedura per la contestazione della violazione al trasgressore (ex art. 14 Legge 689/81).

7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICis)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale – in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da Istat; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e il *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IVaICIS¹⁸, rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web¹⁹ a tutti i 103 UPC²⁰ delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie, b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettive.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'Istat.

7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IVaICIS ha raggiunto il 100 per cento. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

¹⁸ IVaICIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

¹⁹ La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, *Computer Assisted Web Interviewing*, tramite il software open source *LimeSurvey*.

²⁰ A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla regione Puglia con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre regioni della ripartizione. La media nazionale è riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC²¹.

Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte degli UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In tutte le aree territoriali prese a riferimento, il grado di soddisfazione per la rilevazione sulle imprese è mediamente maggiore rispetto a quello del censimento del non profit; inoltre, i giudizi per la Puglia sono più favorevoli rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e in linea con quelli dell'Italia in complesso. Con riferimento, invece, alla valutazione sul personale degli UPC pugliesi emerge che tutte le figure di personale coinvolte, tranne i rilevatori esterni, hanno espresso un giudizio più favorevole rispetto alla media nazionale e che per i rilevatori interni il grado di soddisfazione è più elevato rispetto a quelli esterni, i quali risultano essere i "meno soddisfatti" tra le diverse figure di personale.

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione agli UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori interni ed esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli ineditati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1). Il giudizio sul grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi conferma per la Puglia valutazioni ampiamente favorevoli (5,4), il linea sia con la media della ripartizione (5,5) che con quella Italia (5,3). Tra gli aspetti organizzativi giudicati più favorevolmente emergono la strutturazione dello sportello di accettazione (5,8), la numerosità dei coordinatori (5,6) e l'organizzazione delle attività di back office (5,6); maggiormente critico ma sempre positivo, invece, il giudizio sull'organizzazione delle operazioni su campo (4,4) che si stacca di almeno 2 punti decimali rispetto alle altre modalità di risposta.

Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata), valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dagli UPC delle regioni di cui al 2° terzile, caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (Prospetto 7.2).

²¹ Le regioni appartenenti al *gruppo del 1° terzile* della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia Liguria e Sardegna; il gruppo del *2° terzile* è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del *3° terzile* è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.

Figura 7.1

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

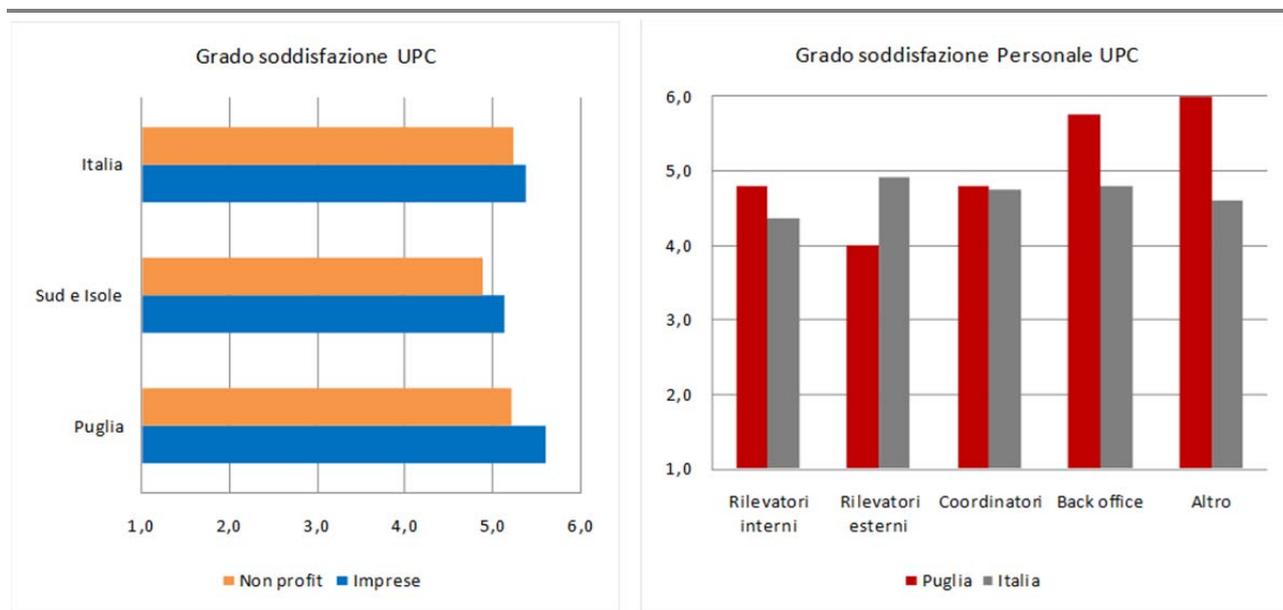
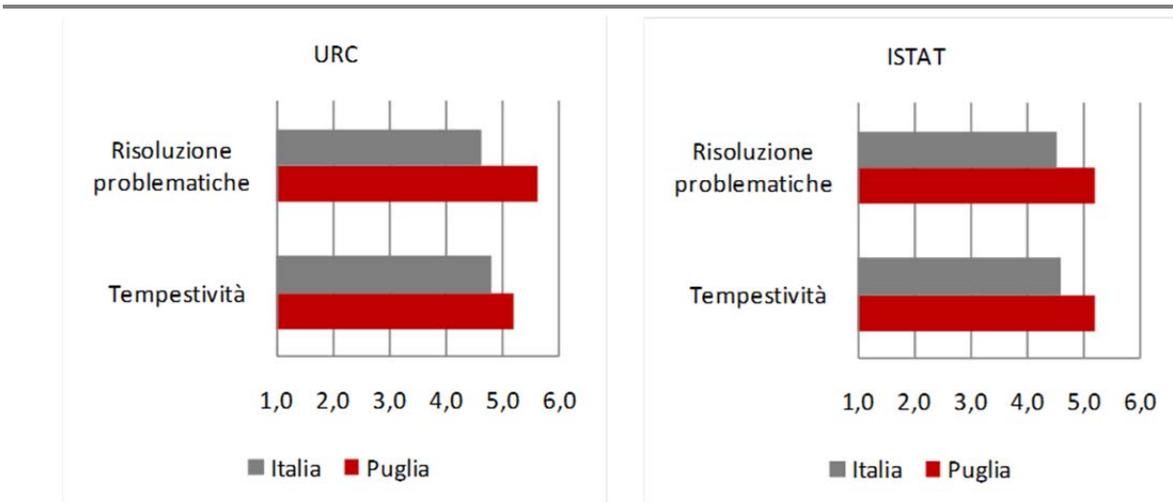


Figura 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'URC (a) e dall'Istat centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Quesito non previsto per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento

Il grado di soddisfazione degli UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione molto positiva, pari a 5,4 per la Puglia, superiore rispetto al giudizio medio della ripartizione Sud e Isole e a quello mediamente espresso su base nazionale (4,6). Tutte le aree della formazione raccolgono il medesimo punteggio (5,4), dimostrando l'efficacia del processo formativo realizzato: dalla definizione delle unità di rilevazione alla presentazione dei questionari, dall'esposizione del

processo di rilevazione all'utilizzo di SGR. Da sottolineare ancora una volta che i giudizi degli UPC delle regioni appartenenti al secondo terzile sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi.

Collegata all'attività di formazione è l'*assistenza ricevuta* dagli UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle problematiche da parte dell'URC e del personale della sede centrale Istat che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2). Gli UPC della Puglia sono assolutamente soddisfatti dell'assistenza ricevuta dall'URC sia per la risoluzione delle problematiche (5,6) sia in termini di tempestività (5,2); le valutazioni sono, inoltre, più favorevoli rispetto a quelle registrate mediamente dalle altre regioni d'Italia. Anche con riferimento all'assistenza ricevuta dall'Istat centrale si registra un giudizio ampiamente favorevole in termini sia di tempestività (5,2) che di risoluzione delle problematiche (5,2) e anche in questo caso la valutazione degli UPC della Puglia è comunque più positiva rispetto al valore medio espresso dalle altre regioni.

La valutazione circa il *ruolo delle innovazioni* nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3). In complesso gli UPC pugliesi ritengono che le innovazioni apportate hanno influito in misura significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie (registrando un giudizio medio di 4,3) ma con punteggi sensibilmente differenziati in relazione alle diverse tipologie. La presenza dei rilevatori esterni si è dimostrata la modalità meno apprezzata (1,8); segue la consegna da parte del vettore postale, a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari (3,2); invece, l'utilizzo di SGR ha influenzato molto positivamente la riuscita del censimento (6,0). Il confronto con le altre regioni fa emergere che il giudizio medio della Puglia è in linea sia con la media per ripartizione che con quello nazionale. Ancora una volta gli UPC del gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registrano valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	ASPETTI ORGANIZZATIVI								
	Organizzazione generale	Numerosità rilevatori interni	Numerosità rilevatori esterni	Numerosità coordinatori	Sportello di accettazione	Attività di back office	Operazioni su campo	Processo lavorazione inesitati	Utilizzo della PEC
Puglia	5,4	5,4	5,0	5,6	5,8	5,6	4,4	4,6	5,4
Abruzzo	4,8	4,3	n.p.	5,5	4,8	4,8	3,8	4,3	2,5
Molise	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,5	5,5	5,5	6,0
Campania	4,6	4,8	3,0	4,6	4,4	4,6	3,6	4,0	4,2
Basilicata	6,0	n.p.	5,0	6,0	5,0	6,0	4,0	5,0	4,0
Calabria	5,6	5,0	4,5	5,5	5,4	5,4	4,4	4,6	4,4
Sicilia	5,8	5,8	5,5	5,7	5,4	5,6	5,3	5,4	4,7
Sardegna	5,5	n.p.	5,5	5,3	5,0	5,3	4,8	4,3	4,5
Sud e Isole	5,5	5,3	4,9	5,5	5,2	5,3	4,5	4,7	4,5
1° terzile	5,4	5,1	5,1	5,8	5,3	5,3	4,6	4,7	4,8
2° terzile	5,5	5,5	5,2	5,6	5,4	5,5	4,9	4,9	4,5
3° terzile	5,2	4,7	4,7	5,2	5,3	5,3	4,5	4,8	4,9
ITALIA	5,3	5,0	5,2	5,4	5,4	5,3	4,7	4,8	4,7

Legenda: n.p.: non previsti

Prospetto 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	AREE DELLA FORMAZIONE							
	Valutazione complessiva formazione	Unità di rilevazione imprese	Unità di rilevazione non profit	Questionari imprese	Questionari non profit	Processo rilevazione imprese	Processo rilevazione non profit	Utilizzo SGR per imprese e non profit
Puglia	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4
Abruzzo	4,2	4,3	4,3	4,3	4,3	4,0	4,0	4,3
Molise	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Campania	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,6
Basilicata	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Calabria	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	4,8
Sicilia	5,1	5,0	5,2	5,1	5,2	4,9	5,1	5,0
Sardegna	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	4,8	5,0
Sud e Isole	5,1	5,1	5,2	5,1	5,2	5,1	5,1	5,1
1° terzile	4,7	4,9	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,8	4,8	4,9	4,9	4,9
3° terzile	4,6	4,8	4,6	4,4	4,4	4,6	4,5	4,7
ITALIA	4,6	4,8	4,7	4,6	4,5	4,6	4,6	4,6

Prospetto 7.3

Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	INNOVAZIONI							
	Valutazione complessiva innovazioni	Utilizzo liste precensuarie	Consegna da parte del vettore postale	Restituzione multicanale	Recupero questionari da parte dei rilevatori	Presenza rilevatori esterni	Utilizzo Pec per solleciti e diffide	Utilizzo di SGR
Puglia	4,3	4,8	3,2	5,6	4,4	1,8	4,0	6,0
Abruzzo	3,7	4,3	3,5	5,0	4,0	n.p.	3,0	5,0
Molise	5,1	5,5	3,5	5,5	5,5	6,0	4,0	6,0
Campania	4,2	4,4	3,8	5,2	3,6	2,0	5,0	5,6
Basilicata	4,6	4,0	3,0	6,0	5,0	4,0	4,0	6,0
Calabria	4,4	3,6	3,4	4,8	4,8	4,4	4,6	5,0
Sicilia	4,6	5,0	3,1	5,1	5,8	3,0	4,4	5,6
Sardegna	4,5	4,8	3,5	4,5	4,5	4,8	4,8	4,8
Sud e Isole	4,4	4,5	3,4	5,2	4,7	3,4	4,2	5,5
1° terzile	4,2	4,3	3,2	4,9	4,4	3,8	4,1	4,8
2° terzile	4,6	4,5	3,8	5,3	4,8	4,3	4,2	5,3
3° terzile	4,2	3,9	3,0	5,0	4,4	3,6	4,3	5,3
ITALIA	4,3	4,3	3,4	5,1	4,6	3,9	4,1	5,1

Legenda: n.p.: non previsti

Le innovazioni che si accreditano con il maggiore grado di utilità tra gli UPC della Puglia sono l'utilizzo di informazioni da archivio nella rilevazione sulle imprese e la presenza di contenuti informativi nuovi nel questionario del non profit (5,0). Da segnalare inoltre che, le valutazioni per la regione sono più favorevoli rispetto a quelle medie nazionali (Figura 7.3). I giudizi meno lusinghieri vengono espressi, invece, nei riguardi dell'utilizzo della Pec, in modo più netto per quanto riguarda l'ambito delle istituzioni non profit (3,4), meno deciso per ciò che concerne quello delle imprese (4,0).

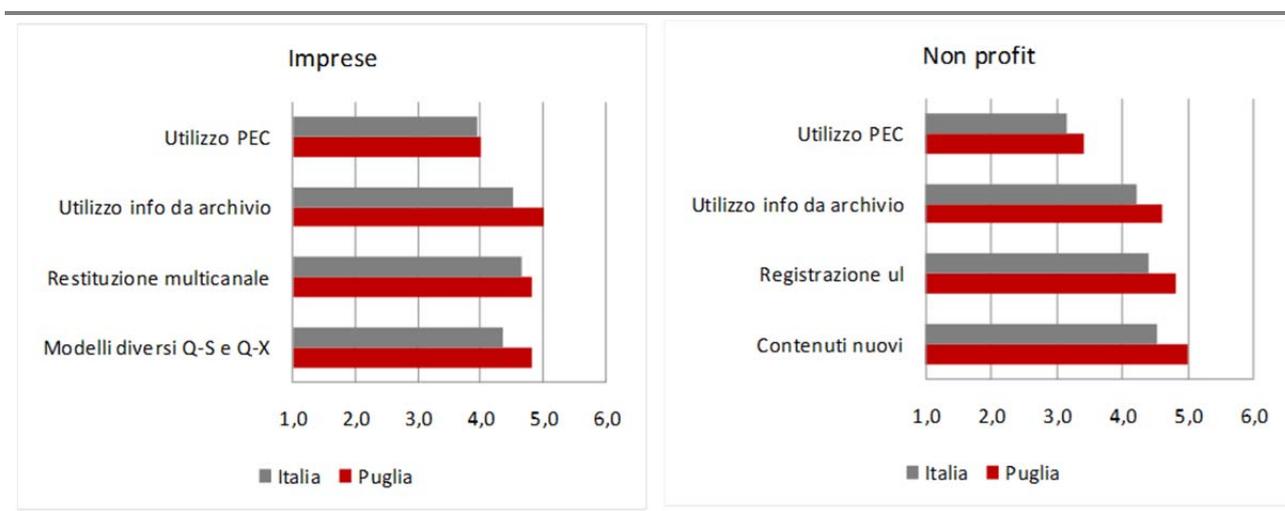
Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i *contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari* per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit. A tal proposito, i giudizi sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano in Puglia una certa variabilità di valutazione del grado di chiarezza, con apprezzamenti lievemente più elevati per le Sezioni riguardanti la “Proprietà, controllo e gestione” e le “Risorse umane”. Le valutazioni medie su base nazionale sono invece particolarmente critiche circa il grado di chiarezza della sezione relativa alle “Relazioni dell’impresa” (Figura 7.4). I contenuti informativi del questionario sul non profit presentano una maggiore omogeneità nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni: la sezione 1 sullo “Stato di attività” è risultata la più chiara nei giudizi degli UPC pugliesi (5,0), le sezioni 2 sulla “Struttura organizzativa”, 3 sulle “Risorse umane” e 6 sulla “Struttura territoriale” le meno chiare riguardo la formulazione dei quesiti (tutte col medesimo punteggio di 4,2).

Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al Manuale di istruzioni, al Manuale di SGR, alle Guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle Slide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da Istat e alla Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi in merito ai *materiali di supporto alla rilevazione* guadagnano una valutazione ampiamente positiva con un punteggio di 4,9 per la Puglia. In particolare, i consensi maggiori in termini di chiarezza espositiva sono espressi per il Manuale SGR (5,6), ma anche il Manuale di istruzione per la rilevazione conquista il favore degli operatori (5,4). Le valutazioni meno positive riguardano le Guide alla compilazione sia del questionario imprese che di quello non profit e le Slide di spiegazione (4,4 per tutte le modalità). Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per gli UPC del gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto con riferimento alle Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia dei materiali; invece, gli UPC delle regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

Figura 7.3

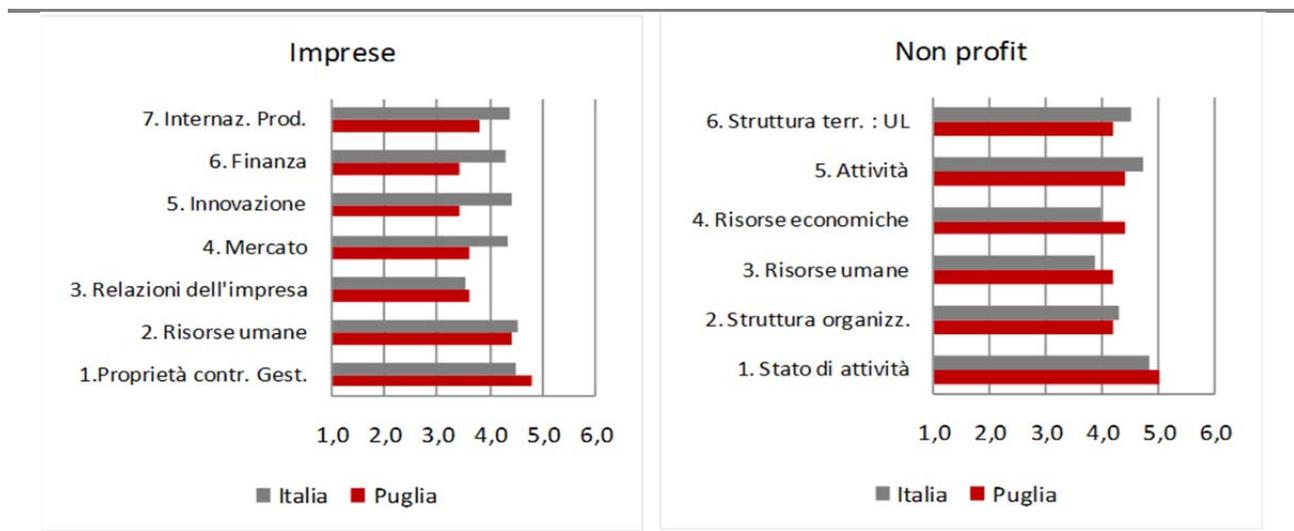
Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

Figura 7.4

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

**Prospetto 7.4**

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	MATERIALI DI SUPPORTO							
	Valutazione complessiva materiale di supporto	Manuale di istruzioni	Manuale SGR	Guida alla compilazione questionario imprese	Guida alla compilazione questionario non profit	Slide di spiegazione	Circolari e informative	Newsletter ISTAT/Unioncamere
Puglia	4,9	5,4	5,6	4,4	4,4	4,4	5,2	5,0
Abruzzo	4,8	5,0	5,0	4,8	4,8	4,3	5,0	5,0
Molise	5,9	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,5
Campania	5,1	5,2	5,2	4,8	5,0	5,2	5,2	5,2
Basilicata	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Calabria	4,7	4,8	4,8	4,6	4,6	4,8	4,8	4,8
Sicilia	5,6	5,6	5,9	5,3	5,3	5,4	5,8	5,7
Sardegna	4,8	4,8	4,5	5,0	5,3	5,0	4,5	4,5
Sud e Isole	5,2	5,3	5,4	5,1	5,2	5,1	5,3	5,2
1° terzile	4,7	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,9	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,6	4,7	5,0	5,1	5,1
3° terzile	4,6	4,8	4,9	4,3	4,4	4,2	4,7	4,7
ITALIA	4,7	4,9	4,8	4,4	4,5	4,6	4,9	4,8

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, Check, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prospetto 7.5).

Il supporto di SGR è stato valutato molto positivamente dagli UPC della Puglia (punteggio di 5,4). In particolare, la funzione giudicata più favorevolmente dagli UPC della Puglia è quella di

“Gestione della rete” (5,6 il punteggio). Le valutazioni medie nelle regioni del Sud e Isole, lievemente inferiori rispetto a quelle della Puglia, premiano anch'esse la funzione “Gestione della rete” e palesano una leggera criticità per quella di “Plichi inesitati” (4,8). Nell'ambito della media Italia, invece, le valutazioni sono peggiori e mostrano una criticità maggiore per la funzione dei “Plichi inesitati”. Le percezioni nei tre gruppi di terzili segnalano, in questo caso, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC: pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in corrispondenza degli UPC delle regioni appartenenti al terzile basso mentre l'apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

Prospetto 7.5

Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	AREE DI SGR								
	Valutazione complessiva SGR	Gestione rete	Funzione Data entry	Funzione Check	Funzione Plichi inesitati	Funzione Validazione	Rapporti riassuntivi	Funzione Gestione diffida	Funzione Rendicontazione
Puglia	5,4	5,6	4,6	5,2	5,2	5,0	5,0	5,2	5,0
Abruzzo	4,8	4,5	5,0	5,3	4,8	5,3	4,8	4,5	5,0
Molise	5,5	6,0	4,0	5,5	4,5	5,5	5,5	4,5	5,0
Campania	5,6	5,4	5,2	5,2	4,4	5,6	5,6	5,0	5,0
Basilicata	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Calabria	4,8	4,4	4,4	4,6	4,4	4,2	4,6	4,2	4,2
Sicilia	5,3	5,6	5,3	5,4	5,1	5,4	5,2	5,2	4,9
Sardegna	4,5	4,8	4,8	4,8	3,8	4,5	4,0	4,5	4,3
Sud e Isole	5,2	5,3	4,9	5,2	4,8	5,2	5,1	4,9	4,9
1° terzile	4,7	4,8	4,3	4,6	4,2	4,6	4,5	4,3	4,4
2° terzile	5,1	5,2	5,1	5,0	5,0	5,0	5,1	5,0	5,1
3° terzile	5,2	4,9	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7	4,9	4,5
ITALIA	4,9	5,0	4,7	4,7	4,5	4,8	4,7	4,7	4,8

La Figura 7.5 mette in evidenza il rapporto tra il *grado di interesse mostrato dall'Ente camerale nei confronti del CIS 2011* e l'opinione in merito al *grado di utilità di un coinvolgimento della Camera di Commercio anche nelle future tornate censuarie*.

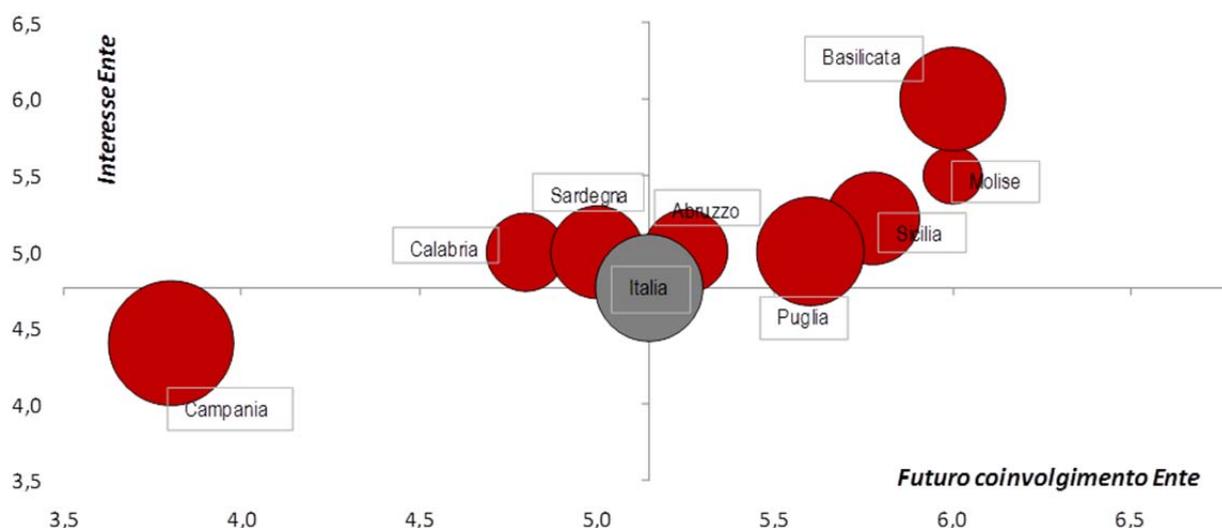
Il grado d'interesse dell'Ente camerale nei riguardi del CIS è maggiore o uguale a 5 in tutte le regioni del Sud e Isole, ad eccezione della Campania. Con riferimento, invece, al grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie, i giudizi crescono mediamente per tutte le regioni, ad eccezione della Campania e della Calabria. La Puglia si posiziona in basso e a destra del primo quadrante, dimostrando un elevato interessamento alle possibili future occasioni di rilevazione nel settore, associato a un giudizio positivo con riferimento al grado di interesse dell'ente nei riguardi del CIS.

Il grafico a diamante (Figura 7.6) mette in relazione i *principali giudizi di valutazione del CIS 2011* per la Puglia con i valori medi dell'Italia. Le evidenze dimostrano che gli aspetti organizzativi si confermano tra i principali punti di forza della rilevazione, il giudizio sulle innovazioni, in linea con la media nazionale, è invece di interpretazione non univoca: come evidenziato in precedenza, infatti, premia l'utilizzo di SGR ma segnala criticità nella presenza dei rilevatori esterni. Il grado

generale di soddisfazione degli UPC della Puglia per la rilevazione censuaria è lievemente più positivo di quello nazionale e i giudizi sulla formazione sono, anche in questo caso, più che lusinghieri ed inoltre più favorevoli rispetto a quelli mediamente espressi dal resto d'Italia (cfr. Figura 7.6).

Figura 7.5

Grado d'interesse dell'Ente camerale nei confronti del CIS e grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie (a) (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) La dimensione delle bolle è proporzionale al numero medio di unità per UPC nell'ambito delle regioni. Quesiti non previsti per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Figura 7.6

Il diamante del censimento industria e servizi 2011, Puglia e Italia (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



7.2 La valutazione degli UPC delle diverse regioni in merito all'assistenza fornita da Unioncamere

Il giudizio espresso dagli UPC sull'assistenza fornita da Unioncamere nelle varie fasi delle operazioni censuarie è complessivamente improntato su un livello di soddisfazione medio-alto. Appare, tuttavia, lievemente migliore la percezione della capacità di rispondere in modo tempestivo alle richieste di intervento (la cui valutazione è pari a 4,3 sulla scala di riferimento) rispetto all'apporto nella risoluzione delle problematiche (che ottiene una valutazione di 4,0). L'escursione dei giudizi su scala territoriale risulta comunque alquanto elevata (Figura 7.7) sia sotto l'aspetto della tempestività, sia del *problem solving*. Nella maggioranza delle regioni, le valutazioni superano i valori medi nazionali precedentemente indicati: in particolare, in 8 regioni su 19²² si registrano giudizi decisamente positivi (con un punteggio superiore o pari a 5) in materia di tempestività, raggiungendo il massimo della soddisfazione (6) in Molise e Basilicata. Sono, invece, 6 su 19 le regioni in cui emerge un'opinione di elevata adeguatezza (superiore o pari a 5) del supporto alla soluzione dei problemi: anche in questo caso sono Molise e Basilicata le regioni in cima alla graduatoria. Tre regioni, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, riportano poi giudizi inferiori alla piena soddisfazione (punteggi tra 4 e 2) sui due aspetti monitorati, alle quali si aggiungono Abruzzo e Toscana limitatamente alle considerazioni riguardanti le richieste di supporto a carattere più prettamente risolutivo. L'unica regione che fa emergere criticità - sebbene diffuse in maniera non omogenea fra tutti gli UPC - è il Veneto, dove ci si dichiara abbastanza insoddisfatti in relazione a entrambi gli aspetti (con una valutazione media di circa 2 punti).

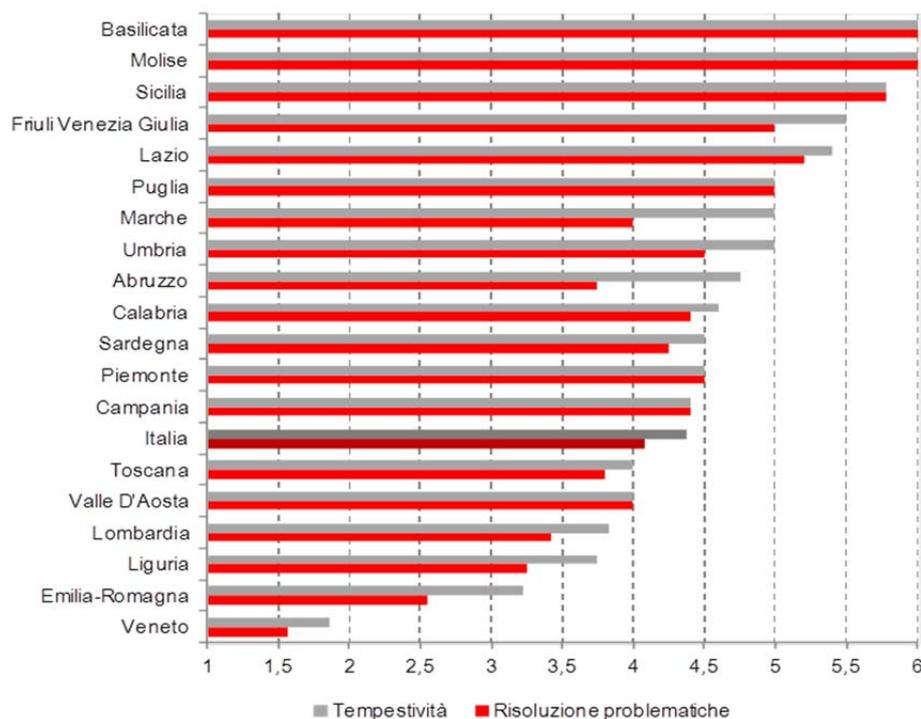
Scendendo più nel dettaglio territoriale, sono 19 gli UPC che hanno espresso il massimo della soddisfazione per quanto attiene l'aspetto della soluzione delle problematiche, distribuiti in tutte le macro-ripartizioni ma la maggior parte degli UPC (25) si concentra sul punteggio 5. Sono, invece, 10 quelli che reputano inadeguati i riscontri per le richieste di intervento di tipo risolutivo. Sul versante della tempestività, 20 UPC si ritengono completamente soddisfatti e altri 34 molto soddisfatti, mentre si restringe l'area dell'insoddisfazione, con solo 5 UPC che attribuiscono il punteggio minimo a questo aspetto dell'assistenza fornita da Unioncamere. Nello specifico delle diverse attività sulle quali si sono basate le funzioni in capo a Unioncamere, gli UPC hanno giudicato in maniera più favorevole l'assistenza inerente alla comunicazione (4,1) e quella riguardante gli aspetti amministrativi e organizzativi (4,0). Sul primo aspetto, sono sei le regioni che hanno espresso un giudizio decisamente positivo (superiore o pari a 5), con in testa ancora la Basilicata (valutazione pari a 6). All'opposto, cinque regioni si sono posizionate al di sotto della media in termini di soddisfazione, con il Veneto a chiudere la graduatoria (punteggio di 2). Nel dettaglio dei 101 UPC²², è 4 il punteggio modale riguardante l'assistenza sulla comunicazione e, a fronte di 18 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 6 UPC si sono dichiarati completamente insoddisfatti. Anche sul secondo aspetto, risultano sei le regioni che fanno registrare le valutazioni più favorevoli (superiori o pari a 5), con il Molise in testa (5,5). L'analogia continua anche nella numerosità delle regioni in cui ricadono gli UPC meno soddisfatti circa l'assistenza fornita da Unioncamere (ancora sei regioni sotto il valore medio nazionale) e nella regione che esprime il giudizio più basso (il Veneto con un punteggio pari a 1,7). Nel dettaglio dei 101 UPC²², sono due i punteggi modali riguardanti l'assistenza su aspetti organizzativi delle attività delle Camere di commercio (4 e 5 ottengono ciascuno 28 segnalazioni); a fronte di 13 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 7 UPC si sono invece dichiarati

²² Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.

completamente insoddisfatti. Un gradimento più che discreto (superiore in ogni caso a 3,5) è stato poi espresso anche rispetto all'assistenza ricevuta nelle attività *core* della rilevazione censuaria, come l'utilizzo degli indirizzi Pec/e-mail nelle comunicazioni con le unità campionarie (3,9), la gestione delle diffide ad adempiere (3,8), l'utilizzo delle liste precensuarie (3,7), l'utilizzo di SGR (3,7) e la compilazione e il recupero dei questionari (3,6). Risulta invece lievemente più contenuta - ma comunque superiore alla sufficienza (con punteggio pari a 3,0) - la valutazione del supporto ottenuto sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni (nei casi in cui questi sono stati utilizzati). Analizzando il dettaglio dei 101 UPC, è 4 il punteggio modale nel caso dei riscontri ricevuti da Unioncamere per il supporto nella gestione delle diffide, nell'impiego degli indirizzi Pec/e-mail e nell'utilizzo delle liste precensuarie. Emerge, però, una notevole variabilità tra i diversi aspetti dell'assistenza: si passa da un massimo di 20 UPC che dichiarano completa soddisfazione per il supporto ottenuto nel caso dell'utilizzo delle Pec per solleciti e diffide (a fronte di 8 UPC del tutto insoddisfatti), a un minimo di 10 UPC che hanno reputato ottimale l'assistenza ricevuta per l'utilizzo delle liste precensuarie (a fronte di 12 UPC che esprimono un giudizio assolutamente negativo). Si riscontra, invece, un punteggio modale pari a 3 per il supporto nell'utilizzo di SGR (12 UPC esprimono il punteggio massimo e 13 quello minimo) e nella compilazione e recupero dei questionari (per 10 UPC emerge il punteggio massimo e per 12 quello minimo). Il giudizio modale è, infine, pari a 1 (31 UPC lo riportano) nel caso dell'assistenza sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni, a fronte di 6 UPC che si sono dichiarati completamente soddisfatti anche su questo aspetto.

Figura 7.7

Grado di soddisfazione degli UPC (a) sull'assistenza ricevuta da Unioncamere (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.